



Fondazione

Vent'anni insieme al non profit.
Diamo credito ai progetti migliori,
eppure non siamo una banca.

Bandi 2011



fondazione
cariplo

DIAMO UN FUTURO ALLE IDEE

INDICE

GUIDA ALLA PRESENTAZIONE

Come presentare un progetto sui bandi della Fondazione	2	I documenti necessari per presentare il progetto	4
La procedura di selezione e valutazione dei progetti	2	Progetti in partenariato	6
Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo	3	La descrizione dettagliata del progetto	7
Il territorio d'intervento della Fondazione Cariplo	4	Il piano economico dettagliato del progetto	8



AMBIENTE

Educare alla sostenibilità	14	Bando del Progetto LAIV - Laboratorio delle Arti Interpretative dal Vivo	38
Qualificare gli spazi aperti in ambito urbano e peri-urbano	16	Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni	41
Promuovere la sostenibilità energetica nei comuni piccoli e medi	21	Promuovere le metodologie innovative per la conservazione programmata	44
Tutelare la qualità delle acque	24	Promuovere la buona gestione nel campo della cultura	47
Tutelare e valorizzare la biodiversità	26	Valorizzare la creatività giovanile in campo artistico e culturale	50
Bando del Progetto Scuola 21	31	Avvicinare nuovo pubblico alla cultura	52
		Favorire la coesione sociale mediante le biblioteche di pubblica lettura	54



ARTE E CULTURA



RICERCA SCIENTIFICA

Ricerca scientifica in ambito biomedico	62
Ricerca scientifica e tecnologica sui materiali avanzati	64
Promuovere progetti internazionali finalizzati al reclutamento di giovani ricercatori	66
Promuovere la formazione di capitale umano di eccellenza	69



SERVIZI ALLA PERSONA

Promuovere percorsi di integrazione interculturale tra scuola e territorio	78
Diffondere e potenziare gli interventi di housing sociale temporaneo a favore di soggetti deboli	84
Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare	87
Favorire lo sviluppo dell'impresa sociale per inserire al lavoro persone in condizione di svantaggio	91
Costruire e rafforzare legami nelle comunità locali	93

GUIDA ALLA PRESENTAZIONE

La Fondazione Cariplo è una persona giuridica privata, dotata di piena autonomia gestionale, che, nel quadro delle disposizioni della Legge 23 dicembre 1998, n. 461, e del Decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

La Fondazione Cariplo opera prevalentemente attraverso l'assegnazione di contributi a progetti e iniziative di terzi; la selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare avviene a insindacabile giudizio della Fondazione.

Oltre alla presente *Guida*, le organizzazioni che intendono sottoporre una richiesta sui bandi della Fondazione Cariplo, sono invitate a prendere visione della *Guida alla rendicontazione*, disponibile sul sito web della Fondazione nella sezione "Rendicontazione", che può rivelarsi estremamente utile anche in fase di presentazione dei progetti. Le parti di cui si consiglia la consultazione sono:

- capitolo 5 "Argomenti economici e finanziari";
- paragrafi 10.4.1, 10.4.2 e 10.4.10 del capitolo 10 "Procedure di verifica";
- capitolo 11 "Il Disciplinare".

1) Come presentare un progetto sui bandi della Fondazione

Per presentare un progetto nell'ambito dei bandi della Fondazione è necessario:

- a) collegarsi al sito www.fondazionecariplo.it e accedere all'area riservata;
- b) registrarsi, secondo la procedura illustrata (a meno che non si disponga già di uno username e di una password validi);
- c) compilare integralmente l'**Anagrafica organizzazione**, corredandola di tutti gli allegati richiesti (a tale proposito si veda il successivo paragrafo 5 "I documenti necessari per presentare il progetto").

Se l'organizzazione ha presentato una domanda on line a Fondazione Cariplo dal 2007 in poi, è già attivo un profilo per accedere all'area riservata e l'**Anagrafica organizzazione** (con i relativi allegati) dovrà essere unicamente verificata ed eventualmente aggiornata.

In caso di smarrimento di username o password dell'organizzazione, si suggerisce di contattare il servizio Help Desk, scrivendo a helpdesk@fondazionecariplo.it o telefonando al numero verde 800.416.300 attivo dal lunedì al venerdì negli orari 10.00-13.00 e 14.30-17.30.

1.a) Bandi con scadenza

Per presentare un progetto nell'ambito dei bandi con scadenza della Fondazione Cariplo, una volta effettuato l'accesso all'area riservata secondo le modalità precedentemente illustrate e compilata/aggiornata l'**Anagrafica organizzazione**, è necessario:

- d) selezionare il bando di riferimento e compilare integralmente il **Modulo progetto** (Progetto, Piano economico ed eventuali Dati complementari) corredandolo di tutti gli allegati richiesti (a tale proposito si veda il successivo paragrafo 5 "I documenti necessari per presentare il progetto");
- e) inviare esclusivamente on line il Modulo progetto.

1.b) Bandi senza scadenza

Per i bandi senza scadenza, la procedura di presentazione dei progetti prevede un momento preliminare di confronto con gli Uffici della Fondazione Cariplo, finalizzato a comprendere con precisione le caratteristiche degli interventi, individuare la coerenza e la fattibilità delle operazioni proposte e valutare l'affidabilità delle organizzazioni richiedenti.

Pertanto, una volta effettuato l'accesso all'area riservata e compilata/aggiornata l'**Anagrafica organizzazione**, è necessario:

- d) selezionare il bando di riferimento e compilare integralmente la **Scheda pre-progetto**;
- e) inviare esclusivamente on line la Scheda pre-progetto.

La proposta preliminare non rappresenta una richiesta ufficiale di contributo: dopo aver inviato on line la Scheda, infatti, le organizzazioni saranno contattate dagli Uffici della Fondazione Cariplo per effettuare, se necessario, l'incontro previsto dall'iter dei bandi senza scadenza e solo successivamente potranno presentare regolare domanda di contributo e quindi:

- f) compilare integralmente il **Modulo progetto** (Progetto, Piano economico ed eventuali Dati complementari), corredandolo di tutti gli allegati richiesti (a tale proposito si veda il successivo paragrafo 5 "I documenti necessari per presentare il progetto");
- g) inviare esclusivamente on line il Modulo progetto.

2) La procedura di selezione e valutazione dei progetti

La procedura di selezione dei progetti presentati sui bandi si articola in due fasi: la prima fase (selezione) riguarda l'ammissibilità formale della proposta e la coerenza della stessa rispetto ai contenuti e alle finalità esplicitate dal bando; la seconda fase

(valutazione), a cui accedono esclusivamente le proposte risultate idonee, è incentrata sull'esame di merito dei singoli progetti.

Rispetto ai criteri di idoneità, in fase di selezione, sono considerate inammissibili, quindi escluse automaticamente dalla successiva fase di valutazione, le proposte:

- a) **presentate da un soggetto che non può essere destinatario di un contributo** da parte della Fondazione (si veda il paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo");
- b) **incomplete**, vale a dire inoltrate con modulistica non integralmente compilata o sprovvista di uno o più allegati obbligatori indicati al paragrafo 5 ("I documenti necessari per presentare il progetto");
- c) **incoerenti** con le finalità, le linee guida e i requisiti previsti dal bando;
- d) **presentate in ritardo** rispetto alla scadenza (solo nel caso di bandi con scadenza). Per la scadenza, fanno fede la data e l'ora di inoltro elettronico del Modulo progetto e della documentazione allegata che devono essere inviati entro le ore 23.59 del giorno indicato dal bando come termine per la presentazione di progetti (si segnala che, anche nelle giornate di scadenza dei bandi, la Fondazione Cariplo fornisce assistenza tecnica non oltre le ore 17.30).

Il processo di valutazione consiste in un'analisi di merito, incentrata sia sui contenuti (qualità e chiarezza dell'esposizione, coerenza e rilevanza degli obiettivi, adeguatezza delle strategie, significatività dei risultati attesi e congruità dell'organizzazione o del partenariato rispetto alla tipologia di progetto presentato), sia sulla sostenibilità economico-finanziaria dei singoli progetti.

Sulla base della valutazione effettuata dagli Uffici (in taluni casi affiancati da Comitati di specialisti esterni), il Consiglio di Amministrazione della Fondazione individua i progetti cui assegnare un contributo.

Al termine dell'intero processo, l'elenco dei progetti accolti viene reso pubblico sul sito internet www.fondazione.cariplo.it all'interno del **Grantsfinder**, il motore di ricerca dei contributi erogati.

L'esito della proposta (sia in caso di assegnazione di un contributo, sia in caso di mancato accoglimento) viene inoltre direttamente comunicato, con **lettera del Presidente** della Fondazione, al Rappresentante legale dell'organizzazione richiedente.

In caso di esito positivo, una seconda **comunicazione**, a firma del **Segretario Generale** della Fondazione, viene resa disponibile

nell'area riservata dell'organizzazione beneficiaria per illustrare le modalità di erogazione del contributo assegnato.

Le organizzazioni beneficiarie di un contributo, in seguito all'assegnazione, vengono invitate a partecipare a un apposito incontro di formazione sulla procedura di rendicontazione.

Per quanto riguarda le regole sulla rendicontazione dei progetti, si rimanda comunque alla *Guida alla rendicontazione*, disponibile sul sito internet della Fondazione Cariplo nella sezione "Rendicontazione".

3) Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo

3.a) Regole generali di ammissibilità (si applicano a tutti gli enti che richiedono un contributo e quindi, nel caso di progetti in partenariato, sia all'ente capofila sia agli enti partner)

La Fondazione non può concedere, né direttamente né indirettamente, contributi, erogazioni o sovvenzioni di alcun genere ad enti con fini di lucro o imprese di qualsiasi natura, a eccezione delle imprese sociali e delle cooperative sociali.

Ai fini della verifica dell'ammissibilità degli enti richiedenti, vengono in particolare valutati lo statuto e i bilanci (si veda il successivo paragrafo 5, "I documenti necessari per presentare il progetto"), non esclusa la facoltà della Fondazione di richiedere o acquisire ulteriori documenti o elementi.

L'assenza dello scopo di lucro deve risultare dalla presenza, nello statuto, di clausole che:

- a) vietino la distribuzione, diretta e indiretta, di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori;
- b) dispongano la destinazione di utili e avanzi di gestione allo svolgimento dell'attività statutaria o all'incremento del patrimonio;
- c) prevedano l'obbligo di destinazione dell'eventuale attivo risultante dalla liquidazione a fini di pubblica utilità o ad altre organizzazioni prive di scopo di lucro.

Sono in ogni caso ammissibili al contributo, anche se i loro statuti non riportino le clausole di cui sopra, gli enti iscritti ai registri regionali delle cooperative sociali, delle organizzazioni di volontariato o all'albo nazionale delle ONG (ai fini della verifica da parte degli Uffici della regolare iscrizione gli estremi di tali iscrizioni dovranno essere correttamente riportati nei campi appositi presenti nella modulistica on line).

Sono invece esclusi interventi a sostegno di enti e organizzazioni non formalmente costituiti con atto costitutivo e statuto regolarmente registrati, di partiti politici, di organizzazioni sindacali o di patronato, di associazioni di categoria, di soggetti che svolgono propaganda politica direttamente o indirettamente per influenzare il procedimento legislativo e le campagne elettorali, nonché a sostegno di soggetti che mirano a limitare la libertà e la dignità dei cittadini o a promuovere ogni forma di discriminazione.

Si declinano infine richieste di contributo da parte di persone fisiche.

Non possono essere concessi, e se approvati non possono essere erogati, contributi per la realizzazione di progetti che, seppure presentati da enti formalmente ammissibili in base ai requisiti di cui sopra, risultino riconducibili a soggetti non finanziabili.

3.b) Regole specifiche di ammissibilità (si applicano all'ente che presenta la richiesta e quindi, nel caso di progetti in partenariato, unicamente all'ente capofila).

Con riferimento specifico ai bandi della Fondazione, non possono presentare domanda di contributo gli enti che:

- 1) abbiano **già presentato domanda** sullo stesso bando:
 - a. per i bandi con scadenza non è ammessa la presentazione di più di una richiesta di contributo per edizione del medesimo bando;
 - b. per i bandi senza scadenza non è ammessa la presentazione di una ulteriore richiesta di contributo prima che siano decorsi 12 mesi dalla data di presentazione del progetto precedente;
- 2) abbiano, nell'ambito dei bandi dell'area di riferimento (Ambiente, Arte e Cultura o Servizi alla Persona), **più di un progetto da rendicontare "a saldo"** la cui data ufficiale di conclusione, stabilita secondo le procedure adottate dalla Fondazione, sia stata superata da oltre 6 mesi;
- 3) abbiano già beneficiato di **più di un contributo nelle due edizioni precedenti** del bando.

Le regole di cui ai precedenti punti 1, 2 e 3 si applicano:

- a. nel caso di Università, con riferimento al singolo Responsabile scientifico;
- b. nel caso di Enti pubblici territoriali, con riferimento al singolo Assessore;
- c. nel caso di tutti gli altri enti, con riferimento all'ente nel suo complesso.

Le regole di cui ai precedenti punti 1, 2 e 3 non si applicano ai bandi dell'Area Ricerca scientifica.

La regola di cui al punto 3 non si applica ai bandi dell'Area Ambiente.

4) Il territorio d'intervento della Fondazione Cariplo

Nel rispetto del tradizionale territorio di riferimento della Fondazione, sono considerati ammissibili unicamente i progetti che hanno l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, salvo quanto specificatamente previsto dai singoli bandi.

5) I documenti necessari per presentare il progetto

Ai fini della partecipazione ai bandi, l'organizzazione proponente deve allegare in formato elettronico alla modulistica on line integralmente compilata i documenti obbligatori segnalati nella tabella che segue.

Ente	Pubblico	Ecclesiastico/religioso	Privato
DOCUMENTI SULL'ORGANIZZAZIONE (da allegare on line all'Anagrafica organizzazione)			
Atto costitutivo regolarmente registrato	No	No	Sì
Statuto vigente regolarmente registrato	No	No	Sì
Bilanci consuntivi approvati degli ultimi due esercizi con nota integrativa e relazione sulla gestione	No	Sì (1)	Sì (2)
Bilancio preventivo approvato dell'esercizio corrente	No	Sì (3)	Sì (3)
DOCUMENTI SUL PROGETTO (da allegare on line al Modulo progetto)			
Lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale (4)	Sì	Sì	Sì
Descrizione dettagliata del progetto	Sì	Sì	Sì
Piano economico dettagliato del progetto	Sì	Sì	Sì
Eventuali ulteriori documenti specifici richiesti nei singoli bandi	Sì, se richiesti	Sì, se richiesti	Sì, se richiesti
Accordo di partenariato stipulato tra il capofila e il/i partner di progetto	Sì, per progetti in partenariato	Sì, per progetti in partenariato	Sì, per progetti in partenariato
DOCUMENTI PARTNER (da allegare on line al Modulo progetto per i progetti in partenariato)			
Lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale (4)	Sì	Sì	Sì
Atto costitutivo regolarmente registrato	No	No	Sì
Statuto vigente regolarmente registrato	No	No	Sì
Bilanci consuntivi approvati degli ultimi due esercizi con nota integrativa e relazione sulla gestione	No	Sì (1)	Sì (2)
Bilancio preventivo approvato dell'esercizio corrente	No	Sì (3)	Sì (3)

(1) Nel caso di enti non tenuti per legge a redigere un bilancio complessivo delle proprie attività, l'obbligo va riferito alla produzione della situazione contabile riguardante la specifica unità o ramo d'azienda che realizzerà il progetto (ad esempio, parrocchia, ospedale, scuola, museo, ecc.).

(2) Nel caso di enti non tenuti per statuto o per legge a redigere un bilancio, è indispensabile la presentazione di un rendiconto gestionale, volto ad evidenziare le entrate e le uscite con riferimento ai dati consuntivi per i due esercizi precedenti. Si segnala inoltre l'opportunità di predisporre i documenti contabili conformemente alle "Linee guida e prospetti di bilancio per gli enti non profit" emanate dall'Agenzia per le Onlus.

(3) Nel caso di enti non tenuti per statuto o per legge a redigere un bilancio, è indispensabile la presentazione di un documento, volto ad evidenziare le entrate e le uscite con riferimento alle previsioni formulate per l'esercizio in corso.

(4) La lettera accompagnatoria si genera selezionando il comando "Crea lettera accompagnatoria" presente nella sezione "Allegati" del Modulo progetto. La lettera accompagnatoria (una per ogni eventuale partner di progetto) deve essere stampata su carta intestata, firmata dal Rappresentante legale dell'organizzazione e poi allegata al Modulo progetto.

Per tutte le organizzazioni (pubbliche, religiose, private), sono considerati utili in sede di valutazione, anche se facoltativi, i seguenti documenti:

- eventuali convenzioni o accordi stipulati per la realizzazione del progetto per cui è richiesto il contributo;
- eventuali lettere di sostegno al progetto;
- nel caso in cui il progetto comporti interventi di costruzione, ristrutturazione o restauro di immobili, documenti comprovanti il titolo di godimento del bene (contratti di locazione, atti di comodato, ecc.);
- nel caso in cui il progetto comporti acquisto o noleggio di beni/attrezzature, preventivi dei fornitori;
- materiali informativi sull'organizzazione richiedente, quali bilancio sociale, rapporto annuale, bollettino periodico, pubblicazioni e articoli che illustrino i progetti, le attività e/o gli eventi organizzati (se tali documenti sono presenti sul sito web dell'organizzazione, si suggerisce di limitarsi a indicarne il link).

6) Progetti in partenariato

Per progetto in partenariato si intende un intervento realizzato congiuntamente da un soggetto "capofila" e da una più organizzazioni "partner".

Ai fini della partecipazione ai bandi, vengono di seguito riportati i requisiti necessari per il capofila e per ciascun partner di progetto e si illustrano le modalità richieste dalla Fondazione per la formalizzazione del cosiddetto "accordo di partenariato", che disciplina i rapporti tra capofila e partner di progetto.

6.a) Capofila

Il ruolo di capofila può essere rivestito da un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo (a tale proposito, si veda il precedente paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo");
- apporta al progetto proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto;
- esercita un'attività necessaria e qualificante per l'attuazione del progetto;
- assume il coordinamento dei vari interventi e attività ed è titolare di poteri di rappresentanza dei partner;
- è interlocutore privilegiato in ordine ai risultati del progetto, eventuali richieste di rimodulazione e audit fissati dalla Fondazione;
- supervisiona la rendicontazione rassegnata dai partner;

- è responsabile del corretto trasferimento delle somme di pertinenza ai singoli partner;
- garantisce la conservazione del carattere di erogazioni liberali per le somme trasferite ai partner a titolo di quota parte del contributo di spettanza.

6.b) Partner

Per partner deve intendersi un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo (a tale proposito, si veda il precedente paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo");
- apporta al progetto proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto.

Ferma tale definizione, eventuali altre organizzazioni coinvolte a diverso titolo nel progetto dovranno considerarsi – a seconda dei casi specifici – fornitori (enti che apportano solo elementi di costo per il progetto, emettendo fattura o documento fiscalmente valido a carico del progetto) ovvero finanziatori (enti che apportano solo elementi di ricavo per il progetto).

6.c) Accordo di partenariato

La formalizzazione della relazione che intercorre fra i soggetti partner ai fini della realizzazione congiunta di un progetto deve avvenire attraverso uno specifico "accordo di partenariato", cioè un documento sottoscritto dai Rappresentanti legali (o loro delegati) dell'ente capofila e di tutti i partner, volto a precisare **tutti** i seguenti elementi:

- l'ambito, l'oggetto e la durata dell'accordo;
- gli impegni, anche di carattere finanziario ed economico, rispettivamente assunti dal capofila e da ogni singolo partner (costi direttamente sostenuti nell'ambito del progetto, quota parte di competenza dell'eventuale contributo della Fondazione, ecc.);
- i ruoli assegnati ai componenti dell'accordo.

In caso di partenariato, l'ente capofila è responsabile della presentazione formale del progetto e dell'invio alla Fondazione di tutta la documentazione necessaria. Pertanto, oltre ai propri documenti, dovrà verificare che siano allegati:

- lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale di ciascun partner (le lettere si generano selezionando il comando "Crea lettera accompagnatoria" presente nella sezione "Allegati" del Modulo progetto);
- accordo di partenariato stipulato tra i partner di progetto;
- i documenti sull'organizzazione (già indicati nella prima parte del presente paragrafo 5) di ciascun partner coinvolto (i docu-

menti in questione non sono necessari se il partner è un ente pubblico).

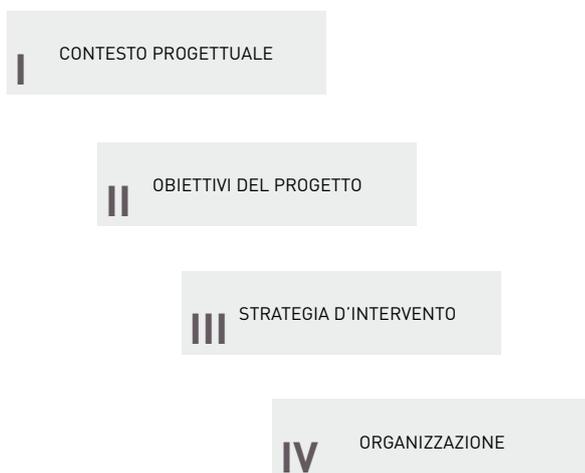
Nel caso in cui il soggetto partner sia un ente straniero, l'ente capofila dovrà inoltre presentare documenti che attestino l'iscrizione dell'ente partner in albi/elenchi/registri tenuti da apposite autorità e riservati a soggetti che non abbiano scopo di lucro e perseguano finalità di interesse generale. Se i suddetti registri non fossero previsti dalla legislazione del paese dell'ente partner, il capofila dovrà rilasciare, **utilizzando la modulistica predisposta dalla Fondazione Cariplo**, una dichiarazione sulla natura non lucrativa del partner.

7) La descrizione dettagliata del progetto

Si propone un breve schema per la redazione della Descrizione dettagliata del progetto da sottoporre alla Fondazione Cariplo (le presenti indicazioni non valgono per i bandi dell'Area Ricerca per i quali è stato predisposto un apposito modello, disponibile nella sezione Dati complementari del Modulo progetto on line).

Si tratta, ovviamente, solo di uno schema da adattare alle esigenze specifiche, che rappresenta una integrazione rispetto a quanto indicato sinteticamente nel Modulo progetto.

La descrizione, che di norma non dovrebbe superare le 40/50 cartelle, sarà articolata nei seguenti punti:



I – Contesto progettuale

(Ambito dell'intervento)

Questa sezione specifica il problema generale che il bando intende affrontare descrivendo la realtà concreta nella quale il progetto si realizzerà. Vengono quindi illustrate approfonditamente le condizioni del contesto nelle quali si inserisce il progetto; si esplicitano le dimensioni considerate rilevanti, le cause specifiche del problema che si intende affrontare, gli elementi di criticità del territorio ma anche i suoi punti di forza e, più in generale, le risorse locali che possono essere mobilitate per contribuire alla riuscita dell'iniziativa.

Le informazioni prodotte possono essere il risultato di un'attività di ricerca diretta o derivare dalla raccolta di documentazione di terzi, ovvero possono rappresentare il frutto dell'esperienza concreta dell'organizzazione. Questa sezione deve essere succinta e documentata: le informazioni presentate, la cui consistenza dipende solitamente dall'entità del progetto, devono essere esposte in una sequenza logica e facilmente comprensibile.

II – Obiettivi del progetto

(Cambiamento perseguito)

Questa sezione illustra le finalità che l'intervento intende perseguire, descrivendo:

- gli obiettivi generali del progetto (che solitamente rappresentano una contestualizzazione e uno sviluppo degli obiettivi del bando della Fondazione);
- gli obiettivi specifici del progetto (che di norma costituiscono il dettaglio degli obiettivi generali e una loro declinazione rispetto all'ambito in cui si realizzerà il progetto).

Generalmente, gli obiettivi di un progetto possono essere espressi anche in relazione al cambiamento che l'intervento intende produrre nel contesto di riferimento; questo approccio risulta tra l'altro molto utile in sede di valutazione degli esiti del progetto, sia da parte della Fondazione sia da parte dei proponenti stessi. In tal caso, nell'ambito di questa sezione, è opportuno descrivere nel dettaglio:

- il cambiamento che l'intervento intende produrre;
- gli obiettivi specifici di tale cambiamento;
- i soggetti che saranno interessati dal cambiamento;
- i tempi in cui il cambiamento è atteso.

III – Strategia d'intervento

(Modalità d'intervento e azioni progettuali)

Questa sezione fa riferimento agli aspetti più operativi del progetto e, generalmente, la presentazione delle informazioni risulta suddivisa in due parti:

- A) le modalità di realizzazione dell'intervento;
- B) le azioni in cui si articola il progetto.

La prima parte, in sintesi, illustra:

- le riflessioni che hanno condotto alla scelta della strategia (l'idea è nata dall'esperienza accumulata nel settore specifico oppure dall'analisi della letteratura internazionale o ancora dall'identificazione di best practice?);
- i vantaggi della strategia adottata rispetto ad eventuali soluzioni alternative;
- i fattori esterni che possono influire sull'esito dell'intervento (ipotizzandone il possibile effetto sul progetto e descrivendo le eventuali misure per contrastarlo).

La seconda parte illustra l'eventuale articolazione in azioni del progetto (o il progetto nel suo complesso, se la proposta consiste in un'unica azione) e fornisce, per ciascuna azione, le seguenti informazioni:

- soggetti coinvolti (in qualità di capofila, partner, finanziatori, fornitori, ecc.);
- risorse (umane, materiali, economiche) necessarie;
- tempi di realizzazione;
- soggetti beneficiari;
- risultati attesi;
- criteri di valutazione degli esiti.

IV - Organizzazione richiedente

(Informazioni sull'organizzazione e sugli eventuali partner)

L'organizzazione presenta dati e informazioni sul proprio passato, sulle attività svolte e, in particolare, sull'esperienza maturata nel settore in cui si colloca il progetto. Questa parte deve essere sufficientemente articolata poiché serve a dimostrare che:

- l'organizzazione, sia per esperienza che per dimensioni operative, è in grado di realizzare e gestire il progetto;
- il progetto è coerente con la filosofia, la missione dell'organizzazione e le attività precedentemente svolte.

Nel caso di progetti di partenariato, le informazioni in questione vengono fornite sia per il capofila sia per ciascun partner coinvolto nel progetto.

8) Il piano economico dettagliato del progetto

I dati del Piano economico imputati on line nel Modulo progetto sono di natura sintetica e pertanto necessitano di essere spiegati con elementi di maggior dettaglio, anche in forma "narrativa". Tale funzione è affidata a un documento obbligatorio, da allegare on line al Modulo progetto e denominato "Piano economico dettagliato" che, in particolare, fornisce chiarimenti sugli importi attribuiti alle singole voci di spesa e sulla quantificazione delle fonti di finanziamento (le indicazioni che seguono non valgono per i bandi dell'Area Ricerca per i quali è stato predisposto un apposito modello, disponibile nella sezione Dati complementari del Modulo progetto on line).

Nel Piano economico dettagliato del progetto, che non può consistere nella semplice copia (o "esportazione") del Piano economico contenuto nel Modulo progetto on line (in tal caso la richiesta viene infatti considerata incompleta), è necessario:

- esporre i costi complessivi, dettagliando il più possibile tutte le spese associate al progetto e specificando gli eventuali criteri attraverso i quali si è arrivati alla definizione di ogni singola voce di spesa prevista (NB. nel caso di progetti articolati in azioni, per ognuna di esse dovranno essere dettagliati i costi preventivati);
- illustrare il piano per la copertura delle spese, distinguendo tra le somme già disponibili o sicuramente stanziati e le risorse finalizzate alla realizzazione del progetto per le quali non esista ancora la disponibilità certa.

Le organizzazioni debbono indicare, unitamente alle informazioni di dettaglio, **anche il codice della singola voce di spesa imputata nel Piano economico del Modulo progetto, secondo la tabella riprodotta di seguito** e di cui una versione maggiormente dettagliata (Tabella delle voci di spesa) è disponibile sul sito della Fondazione Cariplo nella sezione "Rendicontazione".

Tabella dei codici per il Piano economico dettagliato

COSTI / ONERI	
Cod.	Voce di spesa
A1	Acquisto di immobili
A2	Ristrutturazione, manutenzione e restauro di immobili
A3	Acquisto di arredi e attrezzature
A4	Altre spese per investimenti ammortizzabili
A5	Personale strutturato
A6	Personale non strutturato
A7	Prestazioni professionali di terzi
A8	Materiali di consumo
A9	Spese correnti
A10	Altre spese gestionali

RICAVI / PROVENTI	
Cod.	Fonte di finanziamento
B1	Risorse finanziarie proprie
B2	Prestiti da banca e altri soggetti
B3	Proventi da attività del progetto
B4	Fondazione Cariplo
B5	Altri cofinanziatori (specificare)

Per quanto riguarda le informazioni di dettaglio collegate ai Costi/Oneri se, a titolo di esempio, il Piano economico del Modulo progetto indica l'importo di 100.000 euro alla voce "Personale strutturato (A5)", il Piano economico dettagliato completa tale informazione precisando il numero, il costo (criteri di calcolo inclusi), l'impegno (in termini di ore o giorni/risorsa) e la qualifica delle figure professionali coinvolte (personale tecnico o amministrativo; risorse junior o senior).

Per quanto riguarda, invece, le informazioni di dettaglio collegate ai Ricavi/Proventi, per ciascuna delle fonti di finanziamento l'organizzazione dovrà possibilmente attenersi ai seguenti criteri:

- **Risorse finanziarie proprie (B1)**

Occorre precisare se le risorse finanziarie in questione sono già disponibili (cassa e/o conto corrente) o lo diverranno a se-

guito di flussi finanziari positivi (incasso e/o cessione di crediti, vendita di beni mobili e/o immobili, vendita di titoli).

Va inoltre indicato se fra le risorse finanziarie proprie sono compresi utili o ricavi non ancora maturati (e quindi in conto esercizi futuri).

Per gli enti pubblici che hanno già effettuato appositi stanziamenti in favore del progetto, occorre inserire fra gli allegati copia dei provvedimenti con cui tali stanziamenti sono stati formalizzati.

- **Prestiti da banca e altri soggetti (B2)**

Le informazioni da riportare nel Piano economico dettagliato riguardano l'ammontare del finanziamento richiesto alla banca o ad altro soggetto abilitato e la forma tecnica del finanziamento (fido, mutuo, ecc.). Per altre ipotesi (inclusa quella di prestiti da soci) può essere inserita una descrizione specifica.

- **Proventi da attività del progetto (B3)**

È richiesto che vengano forniti dettagli sulla natura e sulla tipologia dei proventi da attività del progetto. Per altre ipotesi, può essere inserita una descrizione specifica.

- **Altri cofinanziatori (B5)**

Ipotizzando che in questa voce si faccia riferimento a contributi o finanziamenti da soggetti pubblici e/o privati, se il finanziamento non è stato ancora acquisito, occorre indicare: il titolo del progetto per il quale è stato richiesto il finanziamento, l'ammontare del finanziamento richiesto, il nome del finanziatore interpellato, la data presumibile della decisione da parte del finanziatore stesso.

Se il finanziamento è stato già acquisito, occorre allegare copia del contratto di finanziamento (convenzione o atto equivalente) oppure della lettera di assegnazione. Si ricorda, in proposito, che il cofinanziamento garantito da un altro soggetto può essere incluso fra i ricavi/proventi del progetto a condizione che gli interventi per i quali viene chiesto il contributo alla Fondazione e quelli cofinanziati dal soggetto in questione risultino coincidenti, sotto il profilo dell'oggetto, delle metodologie adoperate, delle risorse umane e tecnico-organizzative impiegate, dei tempi e delle modalità di attuazione. Tale criterio va ricordato, in ogni caso, con quanto previsto dallo specifico bando.



BANDI 2011





Diamo credito ai migliori
progetti non profit per l'ambiente.
Eppure non siamo una banca.



fondazione
c a r i p l o

DIAMO UN FUTURO ALLE IDEE

“PIANO DI AZIONE” SISTEMATIZZARE E DIFFONDERE LA CONOSCENZA PER ORIENTARE LE DECISIONI E I COMPORTAMENTI IN MODO SOSTENIBILE

EDUCARE ALLA SOSTENIBILITÀ

PREMESSA

Le indicazioni generali contenute nella *Guida alla presentazione* 2011 sono da considerarsi parte integrante del bando (es. modalità di invio delle richieste di contributo, area d'intervento, soggetti ammissibili ecc.) e di fondamentale importanza per una corretta presentazione della richiesta di contributo.

IL PROBLEMA

Le sempre più evidenti criticità ambientali locali (inquinamento diffuso, rifiuti, consumo di suolo, conseguenze sulla salute, ecc.), che si affiancano ai noti problemi globali (cambiamento climatico, competizione per le risorse ecc.), possono trovare soluzione solo in un mutamento culturale che modifichi stili di vita e di pensiero – diffusi e consolidati - incompatibili con un futuro sostenibile.

Tale cambiamento può essere innescato attraverso la diffusione di conoscenze ambientali scientificamente verificate e di competenze pratiche immediatamente attuabili. Una maggiore conoscenza e capacità di lettura dell'ambiente rappresenta infatti la base di partenza per incrementare nei singoli e nelle comunità la capacità di contribuire al mantenimento e miglioramento della qualità del proprio territorio, al contempo generando un'influenza positiva sui problemi ambientali globali. Solo un'ottica di azione territoriale, di partecipazione, di comunicazione e coordinamento – in particolare - tra cittadini e Istituzioni, attori sociali ed economici, consentirà di agire con efficacia, correggendo atteggiamenti non sostenibili e cercando di prevenire i problemi futuri.

Vi sono in tal senso ambiti in cui appare prioritario agire, diffondendo nuovi comportamenti e scelte economiche e di consumo, come, ad esempio, un uso prudente delle risorse naturali (acqua, suolo, ecc.), il risparmio energetico, l'autoproduzione comunitaria di energia rinnovabile, la gestione efficiente del ciclo di vita dei prodotti, la modifica degli stili di vita, la mobilità sostenibile, il turismo consapevole, la conservazione della biodiversità ecc.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il bando intende promuovere la diffusione di comportamenti volti alla conservazione dell'ambiente attraverso percorsi educativi finalizzati allo sviluppo sostenibile delle comunità e dei territori. I progetti dovranno essere finalizzati a diffondere conoscenza e a responsabilizzare sulle conseguenze di azioni individuali e collettive, a sviluppare capacità di azione responsabile, a modificare atteggiamenti e comportamenti diffusi non sostenibili, **innescando nel territorio di riferimento e nei destinatari dell'iniziativa azioni virtuose (i.e. pratiche di sostenibilità) dall'impatto verificabile.**

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali sulla finanziabilità degli enti contenute nella *Guida alla presentazione*, le richieste di contributo su questo bando potranno essere presentate in qualità di capofila¹ esclusivamente da:

- organizzazioni private senza scopo di lucro con esperienza nel settore della sostenibilità ambientale;
- Comunità Montane, Comuni e loro raggruppamenti (Unioni di Comuni e Consorzi ai sensi del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267), Province e Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (PLIS) solo se in partenariato² con organizzazioni private senza scopo di lucro con esperienza nel settore della sostenibilità ambientale.

In previsione della pubblicazione sul sito della Fondazione di una sezione dedicata alla banca dati dei progetti finanziati, alle organizzazioni viene richiesta l'esplicita disponibilità a fornire adeguato materiale in formato elettronico sul progetto e la sua evoluzione e l'accettazione del fatto che tale materiale possa essere reso pubblico tramite internet.

¹ Altre tipologie di enti, sempre fermo restando le condizioni di finanziabilità previste dalla già citata *Guida*, potranno partecipare al progetto – richiedendo una quota del contributo - in qualità di partner.

² Per la definizione di partenariato si veda lo specifico paragrafo della *Guida alla presentazione*.

Progetti ammissibili

Per essere ammessi alla valutazione, i progetti dovranno:

- formulare una richiesta di contributo compresa tra 25.000 euro e 100.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali del progetto;
- documentare l'attività / esperienza nel campo della sostenibilità ambientale dell'organizzazione richiedente o del partner³ (nel caso di progetti presentati da enti pubblici);
- consistere in un percorso educativo finalizzato allo sviluppo sostenibile delle comunità e dei territori. Con il termine "percorso educativo" si vuole indicare un processo volto alla modifica dei comportamenti dei destinatari dell'iniziativa attraverso attività educative articolate nel tempo⁴ che conducano all'avvio di pratiche ambientalmente virtuose, durature e verificabili nel territorio di riferimento e nei dei destinatari dell'iniziativa.

Criteri

Verrà assegnata priorità ai progetti che, oltre a rispettare gli obiettivi del bando e i requisiti sopra descritti, presentino i seguenti elementi:

- individuazione di un target di soggetti adulti per le iniziative proposte;
- chiara identificazione dei cambiamenti nei comportamenti innescati dalla partecipazione al percorso educativo in campo ambientale nei soggetti coinvolti dal progetto;
- chiara indicazione delle modalità attraverso cui saranno analizzati, misurati e valutati i cambiamenti intercorsi nei comportamenti dei soggetti coinvolti a seguito della partecipazione al percorso educativo in campo ambientale;
- presenza di strumenti di valutazione ambientale degli impatti del progetto (ad es. Life Cycle Assessment, emissioni di CO₂);
- potenziale replicabilità del percorso in altri contesti (i.e. creazione di un modello);
- disseminazione di contenuti ambientali scientificamente supportati;
- rilevanza dei cambiamenti innescati dal percorso educativo in

campo ambientale;

- coinvolgimento del territorio e dei suoi principali attori (enti pubblici e privati, anche profit, scuole, parchi ecc.) nell'iniziativa;
- innovatività del progetto;
- valorizzazione degli aspetti culturali e delle tradizioni locali.

Progetti non ammissibili

Non saranno ammessi alla valutazione progetti consistenti in:

- visite o soggiorni residenziali presso centri di educazione ambientale o siti di interesse ambientale o culturale non inseriti in un percorso educativo;
- iniziative volte unicamente allo studio e alla conoscenza dell'ambiente e delle sue dinamiche non inserite in uno specifico percorso educativo;
- campagne di comunicazione, informazione o sensibilizzazione alle tematiche ambientali non inserite in uno specifico percorso educativo;
- conferenze o seminari, mostre o esposizioni non inseriti in uno specifico percorso educativo;
- iniziative erogate prevalentemente nell'ambito dell'e-learning;
- gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dalle organizzazioni.

Non saranno inoltre ammessi alla valutazione i progetti in cui sia previsto:

- l'acquisto di terreni;
- l'acquisto o l'edificazione di immobili;
- la riqualificazione di terreni e la ristrutturazione di immobili in una percentuale superiore al 20% dei costi totali di progetto⁵.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 1,5 milioni di euro.

³ Per la definizione di partner si veda lo specifico paragrafo della *Guida alla presentazione dei progetti*: si prega di prestare particolare attenzione alla differenza tra le figure di "partner" ai sensi della già citata *Guida* e "fornitore".

⁴ Sono quindi escluse azioni estemporanee per la diffusione di conoscenza, come ad esempio un convegno, un corso di formazione, una fiera ecc. non inserite in un percorso educativo.

⁵ In tale percentuale devono essere considerati non solo gli interventi "strutturali" in senso stretto, ma anche le prestazioni professionali per la loro realizzazione (ad es. nella realizzazione di un sentiero il limite del 20% sarà da riferire sia al materiale utilizzato sia alle ore di lavoro degli operatori che impiegheranno il materiale).

“PIANO DI AZIONE” SISTEMATIZZARE E DIFFONDERE LA CONOSCENZA PER ORIENTARE LE DECISIONI E I COMPORTAMENTI IN MODO SOSTENIBILE

QUALIFICARE GLI SPAZI APERTI IN AMBITO URBANO E PERI-URBANO

IL PROBLEMA

Nel nostro Paese si assiste ormai da anni a un intenso sviluppo territoriale che comporta un elevato consumo di suolo e una massiccia riduzione delle aree naturali e agricole, specie in contesti urbani e peri-urbani. Tali aree garantiscono una pluralità di funzioni cruciali sia per la qualità della vita individuale e sociale sia per l'ambiente e il paesaggio. Esse, ad esempio, assicurano la corretta infiltrazione delle acque e l'assorbimento dell'anidride carbonica, regolano la temperatura e contribuiscono agli equilibri microclimatici, nonché consentono una serie di funzioni sociali in buona parte concorrenti al benessere e alla qualità della vita. Il loro mantenimento e la loro gestione sono importanti tanto quanto lo sono le aree associate alle tradizionali funzioni urbane. Per dare un ordine di grandezza del consumo di suolo in atto, basti ricordare che in Lombardia l'intensità dell'urbanizzazione è giunta negli ultimi anni a erodere oltre 14 ettari al giorno di aree agricole per un totale di oltre 43.000 ettari tra il 1999 e il 2007.

Le forti pressioni edificatorie e infrastrutturali, spesso non adeguatamente contrastate dalle Amministrazioni locali a causa della mancanza di una valida progettualità alternativa o della necessità di finanziare le spese correnti attraverso gli oneri di urbanizzazione, mettono a rischio l'esistenza di questi spazi aperti e appesantiscono l'esposizione finanziaria degli enti locali nel tempo.

Gli **spazi aperti** sono identificabili, ai fini del presente bando, con quelle aree non edificate e non urbanizzate poste entro o ai margini dell'urbanizzato, indipendentemente dalla loro funzione, destinazione d'uso o effettivo utilizzo.

In assenza di una specifica normativa, la Convenzione europea del Paesaggio, adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa nel 2000, e il documento della Commissione delle Comunità Europee intitolato "Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE (COM(2006)232def)" rappresentano attualmente due validi riferimenti che riconoscono il ruolo e le funzioni degli spazi aperti nel paesaggio, insieme alla responsabilità di Stati e individui per il loro mantenimento.

Nell'ambito dei processi di pianificazione, anche grazie alla diffusione della Valutazione Ambientale Strategica (Dir. 2001/42/CE), i Comuni devono riconoscere le valenze ambientali e paesaggistiche del territorio e valutare gli effetti prodotti dai diversi

scenari insediativi, includendo in tale valutazione anche la risorsa suolo.

Nella realtà delle nostre città, è quindi necessario che la qualificazione degli spazi aperti, basata su processi condivisi e fatta propria dall'intera collettività locale, venga recepita dagli strumenti di governo del territorio attraverso precisi atti amministrativi, per garantire il mantenimento di questi spazi e delle loro funzioni.

Da queste considerazioni - in linea con l'orientamento della Fondazione Cariplo di sostenere la diffusione della conoscenza e delle buone pratiche come strumento per orientare in modo sostenibile le decisioni e i comportamenti - deriva la scelta di supportare le amministrazioni locali nell'affrontare il tema del consumo di suolo e della salvaguardia degli spazi aperti in ambito urbano e peri-urbano.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il bando intende promuovere la salvaguardia e la qualificazione degli spazi aperti in ambito urbano e peri-urbano attraverso il sostegno a progetti finalizzati sia a diffondere conoscenza sugli spazi aperti del nostro territorio che a elaborare e diffondere idee per la loro salvaguardia e valorizzazione delle loro funzioni.

In particolare, i progetti presentati nell'ambito del bando dovranno prevedere entrambe le seguenti attività:

1. la redazione di **studi di fattibilità**, mirati a qualificare e/o consolidare uno o più significativi spazi aperti, mantenendoli nella o restituendoli alla propria funzionalità ambientale e/o sociale e/o agricola;
2. il **censimento** - nel territorio di riferimento del progetto - degli spazi aperti a rischio di futura edificazione o urbanizzazione o in stato di degrado, finalizzato alla catalogazione del territorio per quanto riguarda i requisiti funzionali e ambientali.

La redazione degli Studi di fattibilità e del Censimento degli spazi aperti dovrà seguire i relativi "Contenuti minimi" riportati nelle Tabelle 1 e 2 di seguito riportate.

Le proposte di qualificazione oggetto degli Studi di fattibilità e mirate al mantenimento degli spazi aperti dovranno attribuire all'area un complesso di funzioni ben definite e condivise con gli attori del territorio attraverso il coinvolgimento sia degli Enti territorialmente interessati che della cittadinanza, secondo una

modalità partecipativa di condivisione delle informazioni, della visione futura dell'area in termini progettuali e dei processi decisionali.

Tra le possibili proposte di qualificazione si citano, a titolo di esempio:

- riattivazione di campi agricoli su aree non più utilizzate e/o abbandonate e/o degradate con l'introduzione di prestazioni eco-paesistiche rilevanti;
- mantenimento e qualificazione dell'agricoltura nelle aree intercluse e peri-urbane;
- mantenimento e qualificazione di aree naturali (non attrezzate) in ambito urbano e peri-urbano;
- deframmentazione di ambienti naturali;
- azioni mirate ad aumentare la fruibilità sostenibile degli spazi aperti;
- ridisegno e rinaturazione di aree parzialmente impermeabilizzate (con conseguente de-impermeabilizzazione);
- riorganizzazione dei margini di aree agricole e/o naturali per renderle meglio connesse all'intorno e permeabili orizzontalmente;
- mantenimento e riorganizzazione delle fasce erbacee/arbustive/arboree lungo campi/canali/rogge;
- mantenimento di spazi agricoli della tradizione (marcite, fontanili);
- creazione, mantenimento e ampliamento di corridoi verdi, specie se raccordati a livello sovracomunale;
- creazione, mantenimento e ampliamento di orti organizzati;
- interventi di riqualificazione paesaggistica;
- riqualificazione di aree degradate (purché non discariche autorizzate o cave).

Per ricordare il lavoro di approfondimento dei progetti finanziati, alcuni degli elaborati prodotti dovranno essere forniti secondo un formato prestabilito, al fine di alimentare una banca dati *online* appositamente predisposta. Gli enti finanziati riceveranno adeguato supporto informativo da parte del DIAP Politecnico di Milano, che coordina il progetto "Effetti ambientali relativi agli usi e alle coperture del suolo", finanziato dalla Fondazione nel 2008.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali della *Guida alla presentazione*, le richieste di contributo potranno essere presentate in qualità di capofila¹ solo dagli enti sotto elencati:

- Comuni con un numero di abitanti compreso tra 15.000 e 500.000²;
- Comuni con un numero di residenti uguale o inferiore a 15.000 unità solo se in partenariato³ con almeno altri due Comuni o con associazioni ambientaliste o altre organizzazioni private senza scopo di lucro;
- Comunità Montane, Unioni di Comuni e Consorzi ai sensi del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- Enti gestori di PLIS (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale);
- Province;
- Associazioni ambientaliste o altre organizzazioni private senza scopo di lucro con documentata esperienza nel campo della pianificazione e gestione territoriale e paesaggistica.

I Comuni potranno aggregarsi attraverso la firma di un protocollo d'intesa sottoscritto dai Sindaci; in tal caso la richiesta di contributo dovrà essere presentata dal Comune capofila in rappresentanza del raggruppamento.

Il Comune/i sul cui territorio insiste il progetto (almeno un Comune nel caso di progetti sovracomunali) deve/devono partecipare al progetto in qualità di capofila o partner.

Progetti ammissibili

Per essere ammessi alla valutazione, le domande di contributo dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- richiesta complessiva di contributo alla Fondazione Cariplo compresa tra 15.000 e 60.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali di progetto;
- prevedere, in modo distinguibile, la realizzazione sia di uno **Studio di fattibilità** su una o più aree da indicare chiaramente (vd. "Obiettivi del bando", punto 1) sia la realizzazione di un **Censimento**⁴ degli spazi aperti nel territorio di riferimento del progetto (vd. "Obiettivi del bando", punto 2).

¹ Altre tipologie di enti, sempre fermo restando le condizioni di finanziabilità previste dalla già citata *Guida*, potranno partecipare al progetto - richiedendo una quota del contributo - in qualità di partner.

² Al 31 dicembre 2010.

³ Per la definizione di partenariato, si veda lo specifico paragrafo della *Guida alla presentazione*.

⁴ Se si ritiene di aver già realizzato un censimento degli spazi aperti del territorio di riferimento del progetto, dovrà essere inviata adeguata documentazione che ne comprovi l'effettiva realizzazione in aderenza alle specifiche della Tabella 2 (ovviamente, in tal caso, si potrà richiedere il contributo solo per lo studio di fattibilità). Diversamente la richiesta verrà considerata incompleta e quindi non ammissibile.

In particolare, la **descrizione dettagliata del progetto** dovrà contenere, per quanto riguarda la parte relativa allo Studio di fattibilità, le seguenti informazioni, **nell'ordine indicato**:

1. la motivazione per la quale occorre intervenire sull'area/aree prescelta/e;
2. le dimensioni (ha) dell'area/aree prescelta/e;
3. la destinazione d'uso dell'area così come ricavabile da PRG o PGT e dal PTCP corredata di motivazione sulla compatibilità dell'intervento previsto;
4. l'indicazione della proprietà dell'area oggetto dello studio di fattibilità (pubblica, privata o mista);
5. l'inquadramento planimetrico dell'area di intervento (almeno alla scala 1:10.000);
6. l'inquadramento fotografico dell'area (anche utilizzando immagini dall'alto tra quelle disponibili in rete);
7. la descrizione dei prevedibili effetti positivi che si otterranno dalla realizzazione del progetto verso le componenti sia ambientali/paesaggistiche che sociali.
8. la composizione professionale del gruppo di lavoro che verrà coinvolto nel progetto;
9. le lettere di adesione del/i proprietario/i dell'area/e oggetto dello studio di fattibilità. Tali lettere dovranno riportare il nome del proprietario e l'indicazione esatta dei terreni di proprietà oggetto dello studio di fattibilità, una dichiarazione di adesione alle finalità generali del progetto e la firma del proprietario/legale rappresentante dell'ente proprietario (anche nel caso in cui le aree risultino pubbliche).

Inoltre, per quanto riguarda il Censimento degli spazi aperti, occorrerà:

- a) descrivere il territorio su cui effettivamente verrà svolto (e che dovrà essere maggiore delle aree oggetto dello studio di fattibilità) e indicarne l'estensione in ettari;
- b) rappresentare, anche qualitativamente, tale territorio in una mappa a scala adeguata;
- c) descrivere i prevedibili effetti positivi che si otterranno dalla sua realizzazione;
- d) indicare gli eventuali soggetti che si intende coinvolgere nell'attività.

Criteri

Verrà assegnata priorità ai progetti che, oltre a rispettare i requisiti sopra descritti, siano in linea con i seguenti criteri:

- significatività e criticità dell'ambito e dell'area specifica di intervento;
- mancanza e/o debolezza di forme di tutela territoriale/ambientale riguardanti la/le area/e;

- dimensione sovracomunale del progetto e collaborazione tra Comuni limitrofi;
- rilevanza dell'intervento rispetto agli assetti territoriali, insediativi, ambientali e paesaggistici;
- capacità di conseguire la più ampia multifunzionalità;
- presenza di cofinanziamento da parte di enti pubblici territoriali;
- coinvolgimento attivo dei diversi portatori d'interesse e utilizzo di strumenti di pianificazione partecipata;
- presenza di lettere di intenti o altri documenti indirizzati all'ente capofila comprovanti la volontà di partecipazione dei diversi portatori di interesse;
- collaborazione tra Enti pubblici e organizzazioni private non profit;
- presenza di forme strutturate di condivisione delle informazioni (ad es. sito web, newsletter, ecc.);
- presenza di sistemi di gestione ambientale (ad es. EMAS)/strumenti di pianificazione partecipata (ad es. Agenda 21) presso gli enti proponenti;
- azioni documentate precedentemente messe in atto da parte dei Comuni nel campo della sostenibilità ambientale;
- eventuale parere positivo della Commissione Paesaggio dei Comuni coinvolti;
- eventuale descrizione degli strumenti perequativi e compensativi adottati/da adottare per garantire la realizzazione del progetto;
- eventuale dimostrazione di poter trasferire i risultati conseguibili agli strumenti di pianificazione e regolazione locali.

Progetti non ammissibili

Non saranno considerati ammissibili progetti:

- volti alla gestione ordinaria e alla manutenzione ordinaria delle aree verdi;
- finalizzati alla realizzazione di interventi di riqualificazione o strutturali e all'acquisto di terreni nell'ambito del presente bando;
- mirati a una finalizzazione di natura commerciale a vantaggio di privati con finalità di lucro;
- che si sviluppino su aree precedentemente destinate a discarica e/o cava e similari;
- che coinvolgono aree per cui lo strumento urbanistico locale preveda una trasformabilità in uso urbano o artificiale;
- che riguardino spazi aperti edificati in misura superiore al 10%.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 1,5 milioni di euro.

Tabella 1 - Contenuti minimi dello Studio di fattibilità
(lo Studio di fattibilità potrà riguardare una o più aree)

INTRODUZIONE

Descrizione dell'area (spazio aperto) nelle sue dimensioni, nei suoi caratteri identitari e nei suoi rapporti con il contesto.
 Descrizione delle caratteristiche naturali e seminaturali reali e potenziali.
 Descrizione delle funzionalità svolte e potenziali.
 Motivi che hanno condotto alla sua scelta.

ANALISI DEI BISOGNI E DEGLI OBIETTIVI

Analisi dei bisogni dello spazio aperto prescelto.
 Esplicitazione degli obiettivi specifici del progetto previsto per la qualificazione dello spazio aperto.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Contesto territoriale, socio-economico, istituzionale e normativo in cui si colloca lo spazio aperto scelto.
 Descrizione degli enti territorialmente interessati e loro modalità di partecipazione.
 Verifica di compatibilità tra le prescrizioni di eventuali piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale e gli obiettivi generali e specifici del progetto.
 Descrizione delle eventuali norme ambientali riguardanti l'area e gli interventi, nonché quelle di tutela.

ANALISI TECNICA

Relazione tecnica, restituzione planimetrica dell'area nel suo stato di fatto e rappresentazione delle aree coinvolte dal progetto; prospetti qualitativi.
 Catalogo fotografico dettagliato e georeferenziato.
 Descrizione e localizzazione degli interventi e dei relativi soggetti attuatori.
 Descrizione dei prevedibili effetti positivi che si otterranno dalla realizzazione del progetto di qualificazione dello spazio aperto sia verso le componenti ambientali/paesaggistiche/naturalistiche, sia verso quelle sociali (in senso educativo e di benessere).

ANALISI ECONOMICA

Stima di massima dei costi dell'intervento di salvaguardia/qualificazione e della sua realizzazione.
 Stima dell'eventuale costo per l'acquisizione delle aree o di parte di esse e/o dell'eventuale costo di convenzionamento con il proprietario.

FATTIBILITA' PERCORSO AMMINISTRATIVO

Iter del processo di approvazione.
 Tempistica prevista per le successive fasi progettuali e realizzative.
 Consensi ottenuti durante le fasi di pubblicizzazione.
 Attestato comprovante la disponibilità dell'area oggetto degli interventi.
 Programma di utilizzabilità dell'area.

Tabella 2 - Contenuti minimi del Censimento degli spazi aperti in ambito urbano e peri-urbano

Il Censimento dovrà riguardare l'ambito urbano e/o peri-urbano di riferimento del/dei comune/i selezionato/i e:

Prevedere una base cartografica di riferimento, come la carta tecnica regionale a una scala adeguata (non inferiore a 1:10.000), su cui individuare gli spazi aperti.

Contenere un Catalogo fotografico delle singole aree. Ogni foto dovrà essere georeferenziata sulla cartografia.

Descrizione delle caratteristiche geometriche (superficie, perimetro), uso e coperture (nel suo stato di fatto), funzionali e strategiche (es. appartenenza a rete ecologica, appartenenza e/o vicinanza a un ambito tutelato, etc.).

Stralcio PGT o PRG e PTCP.

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA NEI COMUNI PICCOLI E MEDI

IL PROBLEMA

L'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas climalteranti e degli inquinanti atmosferici deve essere perseguito anche attraverso politiche e interventi a livello locale, oltre che nazionale e internazionale.

Proprio sulla base di questa osservazione, la Commissione Europea, nell'ambito della seconda edizione della Settimana europea dell'energia sostenibile (EUSEW 2008), ha lanciato il **Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors)**, un'iniziativa mirata a coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Questa iniziativa, di tipo volontario, impegna le città europee a predisporre Piani d'Azione finalizzati a superare gli obiettivi fissati dall'Unione Europea al 2020, **riducendo di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra** attraverso politiche locali che migliorino l'efficienza energetica, aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile e promuovano l'uso razionale dell'energia.

I Comuni che sottoscrivono il Patto si assumono l'impegno di:

- preparare un **inventario delle emissioni** (baseline) come punto di partenza per le successive azioni;
- presentare un **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile** entro un anno dalla formale ratifica del Patto dei Sindaci;
- adattare le strutture della città, inclusa l'allocatione di adeguate risorse umane, al fine di perseguire le azioni necessarie;
- presentare, su base biennale, un **Rapporto sull'attuazione** del Piano d'Azione, includendo le attività di **monitoraggio** e verifica svolte, pena l'esclusione dall'Elenco delle città aderenti al Patto.

Attualmente oltre 2100 Comuni europei, tra cui più di 700 Comuni italiani, hanno aderito o sono in fase di ratifica del Patto.

Per favorire l'azione dei Comuni, la Fondazione Cariplo, nel triennio 2006-2008, ha finanziato un Bando per promuovere e sostenere la realizzazione di audit energetici degli edifici dei Comuni piccoli e medi. Le diagnosi hanno individuato gli interventi prioritari che potrebbero essere effettuati per migliorare le performance energetiche degli edifici pubblici. Solo alcuni di questi interventi sono, tuttavia, stati realizzati, soprattutto per i vincoli alla spesa imposti agli enti locali dal Patto di stabilità.

In questa situazione è necessaria un'azione coordinata delle diverse istituzioni a livello nazionale e locale, che favorisca il compito dei Comuni da un punto di vista strategico, pianificatorio,

normativo, finanziario e gestionale. Si cita, ad esempio, l'attività condotta da alcune Regioni (Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Sardegna e Toscana), che hanno dato vita alla Rete CARTESIO per favorire il raggiungimento dei target di riduzione delle emissioni climalteranti e l'identificazione di metodi e strumenti omogenei. A tal fine hanno elaborato delle "Linee di indirizzo per la definizione e attuazione di una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra da parte delle Pubbliche Amministrazioni", di particolare valore metodologico e operativo.

La Fondazione Cariplo, dando continuità all'esperienza condotta negli scorsi anni, intende dare il proprio contributo alle iniziative in corso. Per questo la Fondazione ritiene opportuno sostenere l'adesione dei Comuni di piccole e medie dimensioni all'iniziativa del Patto dei Sindaci e la realizzazione delle azioni ad esso correlate, nell'intento di diffondere concretamente un approccio al consumo razionale dell'energia e un maggiore ricorso alle energie rinnovabili.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il bando intende sostenere un processo di definizione di obiettivi ambiziosi e di realizzazione concreta di azioni per la riduzione di emissioni climalteranti da parte dei comuni piccoli e medi, attraverso:

1. l'adesione formale dei Comuni piccoli e medi al **Patto dei Sindaci**;
 2. la predisposizione di un **inventario** base delle emissioni di CO₂ (baseline);
 3. la redazione e l'adozione del **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)**;
 4. la predisposizione di un **sistema di monitoraggio** degli obiettivi e delle azioni previste dal PAES;
 5. l'inserimento delle informazioni prodotte in un'apposita **banca dati** predisposta dalla Fondazione Cariplo;
 6. il rafforzamento delle **competenze energetiche** all'interno dell'Amministrazione comunale;
 7. la **sensibilizzazione** della cittadinanza sul processo in corso.
1. **L'adesione al Patto dei Sindaci**, propedeutica alle successive azioni, dovrà essere garantita attraverso l'approvazione di un'apposita delibera di ciascun Consiglio Comunale (o del Consiglio della Comunità Montana/Unione dei comuni o dell'Assemblea del Consorzio di Comuni) entro 6 mesi dalla data di avvio del progetto, qualora non già precedentemente approvata.

2. L'**inventario delle emissioni** è uno strumento indispensabile per la definizione di politiche di risparmio energetico credibili. Solo conoscendo o stimando in modo accurato il livello di partenza delle emissioni è possibile stabilire obiettivi di riduzione specifici e comparare i risultati nel tempo attraverso un'azione di monitoraggio.

Le emissioni censite includono quelle prodotte da:

- consumi finali di energia;
- produzione locale di elettricità;
- generazione locale di riscaldamento e raffrescamento;
- altre fonti di emissioni (ad es. impianti di trattamento rifiuti).

Tale inventario beneficerà dei dati che saranno messi a disposizione da Regione Lombardia (banca dati SIRENA - Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente) e da Regione Piemonte (Banca dati IREA - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera) e dovrà seguire le Linee guida per la redazione dei PAES preparate dal JRC (Joint Research Centre) per conto della Commissione Europea. Le Linee guida sono riportate nell'*Allegato 1* del bando.

3. Il **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile** (PAES) dovrà essere redatto secondo le Linee guida citate al punto 2. Gli obiettivi e le azioni dovranno essere identificati in ordine di priorità, coinvolgendo gli stakeholders e la comunità locale. Per le azioni ritenute prioritarie, dovrà essere redatta una scheda specifica nella quale si analizzi la fattibilità tecnico-economica e si verifichi la possibilità di usufruire di finanziamenti. Inoltre, qualora non ancora predisposto alla data di avvio del progetto, dovrà essere redatto ed approvato l'allegato energetico al regolamento edilizio comunale, quale importante strumento di orientamento dei cittadini verso l'adozione di pratiche di risparmio energetico.

4. Il progetto dovrà prevedere l'utilizzo di uno strumento informatico (programmi, fogli di calcolo, ecc.) per la definizione di **scenari futuri** che supporti la scelta delle politiche e delle azioni, simulandone i costi e il contributo al raggiungimento degli obiettivi. Dovranno inoltre essere presentati la struttura, i contenuti e le modalità di rilevazione dei dati del sistema di **monitoraggio** adottato relativamente alla realizzazione delle azioni definite nel PAES e dei conseguenti interventi concreti.

Tale sistema di monitoraggio ha l'obiettivo di alimentare la riflessione sull'implementazione del Piano d'Azione e fornire dati utili per il rilascio del Report di Implementazione da sottoporre all'Unione Europea ogni 2 anni.

5. I Comuni che partecipano al bando si impegnano a inserire nel-

la **banca dati** predisposta da Fondazione Cariplo i dati relativi ai punti 1, 2 e 3 e a mantenere aggiornati per almeno due anni dal termine del progetto i dati relativi al punto 4 (monitoraggio delle azioni e del raggiungimento degli obiettivi).

6. Il progetto dovrà inoltre costituire un'opportunità per rafforzare le **competenze** del personale tecnico che all'interno dell'Amministrazione si occupa di risparmio energetico. Il percorso dovrà prevedere:

- a) Lo sviluppo e il consolidamento di specifiche competenze in tema di efficienza energetica negli usi finali e sull'utilizzo delle energie rinnovabili;
- b) L'acquisizione di conoscenze sulle vigenti norme nazionali e regionali inerenti l'efficienza energetica, sui possibili strumenti per il finanziamento degli interventi di risparmio energetico e la riduzione di CO₂ e sulla conduzione di eventuali gare per l'assegnazione dei servizi energia;
- c) La formazione sulle modalità di aggiornamento dei dati di cui al punto 5.

7. La **sensibilizzazione** della cittadinanza dovrà prevedere lo svolgimento di azioni informative presso i cittadini volte alla diffusione del Patto dei Sindaci, degli impegni presi e delle azioni previste dal Comune, nonché l'utilizzo di strumenti che possano stimolare azioni concrete da parte dei cittadini per il raggiungimento degli obiettivi.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali sulla finanziabilità degli enti contenute nella *Guida alla presentazione*, le richieste di contributo su questo bando potranno essere presentate in qualità di capofila¹ da Comuni, singoli o aggregati, con un numero di residenti² uguale o inferiore a 30.000 unità per ciascun Comune.

Qualora si presentino in forma aggregata, i Comuni dovranno sottoscrivere un accordo di partenariato³ o un protocollo d'intesa⁴.

L'aggregazione tra diversi Comuni è obbligatoria per i Comuni aventi un numero di residenti uguale o inferiore alle 3.000 unità, attraverso raggruppamenti per i quali il totale dei residenti superi i 3.000 abitanti.

Le richieste di contributo potranno essere presentate anche da raggruppamenti di comuni quali Unioni di Comuni, Comunità Montane e Consorzi ai sensi del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, fermo restando il soddisfacimento di tutti i requisiti sopra esposti.

Progetti ammissibili

Per essere ammessi alla valutazione, i progetti dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- richiesta complessiva di contributo alla Fondazione Cariplo compresa tra 15.000 e 60.000 euro;
- richiesta complessiva di contributo alla Fondazione Cariplo non superiore al 70% dei costi totali del progetto;

Inoltre, non saranno ammessi progetti che presentino una quota di costi del personale (cfr. voci A5 e A6 del Piano economico dettagliato online) impegnato nelle attività di progetto superiore al 30% dei costi complessivi del progetto.

Criteri

Verrà assegnata priorità ai progetti che, oltre a rispettare i requisiti sopra descritti, siano in linea con i seguenti criteri:

- affidabilità delle metodologie per il raggiungimento degli obiettivi del progetto;
- adeguatezza delle procedure di monitoraggio delle azioni di piano;
- significatività del processo di formazione, all'interno dell'Amministrazione comunale, di competenze relative alle tematiche energetiche;
- rilevanza del processo di coinvolgimento dei cittadini nell'adozione del PAES e, in particolare, di azioni di efficienza energetica;
- adeguatezza ed equilibrio del piano finanziario, del costo delle singole azioni, del costo per comune e del costo per abitante;
- precedente esecuzione di audit energetici sugli edifici comunali;
- azioni documentate precedentemente messe in atto da parte dei Comuni per il risparmio energetico (incluse realizzazioni di interventi eventualmente individuati nell'ambito di precedenti audit energetici) e nel campo della sostenibilità (incluse azioni per riduzione del consumo di suolo, riutilizzo di aree dismesse, conservazione dei suoli agricoli e delle aree a verde, ecc.);
- presentazione della domanda da parte di un'aggregazione di più comuni;
- fattivo supporto e coordinamento da parte di enti istituzionali sovracomunali.

Progetti non ammissibili

Non saranno ammessi alla valutazione progetti che:

- prevedano interventi di carattere strutturale;
- perseguano solo alcuni degli obiettivi indicati ai punti 1-7 o obiettivi differenti.

SCADENZE

- Il termine per la presentazione delle richieste di contributo è fissato al 13 maggio 2011.
- Il progetto dovrà essere realizzato nel periodo compreso tra la data di presentazione della richiesta di contributo e il 30 novembre 2012, pena la revoca del contributo.
- I Comuni dovranno rendicontare le spese sostenute per l'intero progetto entro 6 mesi dalla fine del progetto, pena la revoca del contributo.
- I dati di aggiornamento di cui al punto 5 dovranno essere inseriti ciascun anno entro il 30 marzo.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando ammonta a 3 milioni di euro.

N.B. L'Allegato 1 al presente bando è disponibile sul sito internet della Fondazione www.fondazione.cariplo.it alla pagina dei bandi 2011.

1 Altre tipologie di enti, sempre fermo restando le condizioni di finanziabilità previste dalla già citata *Guida*, potranno partecipare al progetto - richiedendo una quota del contributo - in qualità di partner.

2 Numero di abitanti residenti al 31/12/2010.

3 Per la descrizione dell'Accordo di partenariato si veda lo specifico paragrafo della *Guida alla presentazione*.

4 Il protocollo d'intesa può essere utilizzato nel caso in cui la richiesta di contributo sia presentata da un Comune capofila in rappresentanza dell'aggregazione e testimoni l'adesione formale di tutti i comuni al progetto.

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

TUTELARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE

PREMESSA

Il presente bando manterrà nel 2011 l'iter degli strumenti erogativi senza scadenza, ma sarà possibile presentare i pre-progetti solo entro il 29 aprile 2011. I progetti definitivi invece dovranno essere inviati entro il 15 settembre 2011 e saranno sottoposti a una sessione di valutazione comparativa.

IL PROBLEMA

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE si pone gli “obiettivi ambientali” di protezione, miglioramento e ripristino dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee al fine di raggiungere un “buono stato” delle acque entro il 2015 (art. 4).

A livello di attuazione, mentre i processi partecipati connessi alla realizzazione di azioni di miglioramento delle acque a scala di bacino sembrano ormai essere abbastanza sviluppati¹, l'applicazione delle misure di tutela necessarie rimane limitata. In particolare si rileva che, nonostante l'esistenza di molte linee guida e studi di fattibilità, sia partecipati che a scala di bacino, l'effettiva realizzazione di interventi di riqualificazione volti al miglioramento dello stato dei corpi idrici² è circoscritta a casi isolati e, spesso, limitati a risolvere problemi di carattere locale. Poco diffusi, non solo a scala regionale, sono infine gli strumenti di analisi economica a supporto della pianificazione, fondamentali per l'attribuzione del giusto valore alla risorsa nella valutazione dei costi ambientali così come previsto dall'art.5 della Direttiva.

Il presente bando vuole contribuire a sostenere e diffondere quegli aspetti della Direttiva, fondamentali per il raggiungimento di un'adeguata qualità ambientale dei corpi idrici, ancora poco recepiti nella pratica.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il bando, considerando la stretta interconnessione tra processi partecipativi, corretta valorizzazione economica della risorsa acqua e interventi di riqualificazione, intende sostenere progetti innovativi, condivisi e replicabili, finalizzati al miglioramento della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali.

In particolare il bando intende sostenere le seguenti tipologie di progetti:

1. **strumenti di analisi economica** che fungano da supporto alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche da parte dei soggetti gestori, quali, a titolo esemplificativo:
 - definizione ed eventuale sperimentazione di strumenti economici attivabili per ridurre i consumi idrici irrigui favorendo eventuali cambiamenti culturali e/o tecnologici;
 - sperimentazione di meccanismi finanziari volti al recupero totale dei costi dei servizi idrici, inclusi i costi ambientali e della risorsa;
2. **i seguenti interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni ecologiche, chimiche, biologiche e idromorfologiche** dei corpi idrici superficiali:
 - azioni di riqualificazione dei corpi idrici superficiali e loro monitoraggio;
 - applicazione di tecniche di depurazione naturale (limitatamente a fasce tampone boscate, sistemi di fitodepurazione per il trattamento delle acque di sfioro e per l'affinamento terziario dei reflui, interventi di recupero della capacità autodepurante dei corsi d'acqua) e loro monitoraggio.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Fermo restando le indicazioni generali sulla finanziabilità degli enti contenute nella *Guida alla presentazione*, le richieste di contributo potranno essere presentate in qualità di capofila³ solo dagli enti sotto elencati:

- Consorzi di bonifica, irrigazione, regolazione;
- Comunità Montane, Comuni e loro raggruppamenti (Unioni di Comuni e Consorzi ai sensi del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267);
- Province;
- Enti gestori di Parchi nazionali, Parchi Regionali, Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale;
- Associazioni ambientaliste o altre organizzazioni private senza scopo di lucro con esperienza nel settore della tutela delle acque.

1 La Fondazione Cariplo ha contribuito a questo risultato attraverso la promozione - nel periodo 2004/2006 - del bando “Gestione sostenibile delle acque superficiali”.

2 Si segnala a questo proposito il documento dell'Autorità di bacino del fiume Po “Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione di cui all'art.36 delle norme del PAI. Linee guida tecnico-procedurali per la progettazione e valutazione degli interventi di rinaturazione”.

3 Altre tipologie di enti, sempre fermo restando le condizioni di finanziabilità previste dalla già citata *Guida*, potranno partecipare al progetto - richiedendo una quota del contributo - in qualità di partner.

Ammissibilità formale

Per essere considerati coerenti e ammissibili alla valutazione, le richieste di contributo alla Fondazione Cariplo dovranno essere:

- comprese tra 20.000 euro e 100.000 euro per gli strumenti di analisi economica;
- comprese tra 40.000 euro e 500.000 euro per gli interventi;
- non superiori al 60% dei costi totali del progetto.

Criteri

Oltre al rispetto dei precedenti vincoli, i progetti verranno valutati sulla base dei criteri seguenti.

Per gli strumenti di analisi economica:

- ottica di bacino;
- finalizzazione dello strumento all'utilizzo nell'ambito di una pianificazione territoriale già avviata;
- significatività e criticità dell'ambito di intervento;
- possibilità di concreta sperimentazione;
- grado di condivisione del progetto (es. esito di processi partecipativi).

Per gli interventi:

- ottica di bacino;
- innovazione e replicabilità degli interventi (es. contenuto dimostrativo, best practice ecc.);
- significatività e criticità dell'ambito di intervento (es. ambito urbano, rischio idraulico, corpi altamente modificati, specie a rischio ecc.);
- grado di condivisione del progetto (es. esito di processi partecipativi come Agenda 21 o Contratti di Fiume ecc.);
- presenza di studi di fattibilità già realizzati;
- contributo alla ricostituzione di reti ecologiche;
- contributo al miglioramento della qualità naturalistica e paesaggistica;
- presenza di attività educative funzionali agli obiettivi di progetto (es. sensibilizzazione della cittadinanza, imprese, mondo agricolo);
- esiti/applicazioni di progetti finanziati nell'ambito del bando 2004-2006 della Fondazione Cariplo "Gestione sostenibile delle acque".

Progetti non ammissibili

Per gli obiettivi di cui al punto 1. saranno considerate ammissibili solo le richieste di finanziamento presentate da un soggetto gestore o in partenariato⁴ con un soggetto gestore.

Per gli obiettivi di cui al punto 2. non saranno considerati ammissibili:

- studi e ricerche non finalizzati alla realizzazione degli interventi da eseguirsi nell'ambito del progetto;
- sviluppo di metodologie, tecniche e strumenti non finalizzati alla realizzazione degli interventi da eseguirsi nell'ambito del progetto;
- la gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dagli enti proponenti;
- la manutenzione ordinaria della rete idrica;
- interventi di collettamento fognario;
- interventi di depurazione diversi da quelli menzionati al punto 2;
- interventi di sola educazione e formazione;
- acquisto di terreni finalizzato alla riqualificazione del corpo idrico in percentuale superiore al 10% dei costi totali di progetto;
- acquisto, edificazione e ristrutturazione di immobili.

⁴ Per la definizione di partenariato si veda lo specifico paragrafo della *Guida alla presentazione*.

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

TUTELARE E VALORIZZARE LA BIODIVERSITÀ

IL PROBLEMA

Lo sviluppo umano è oggi causa di profonde alterazioni della biodiversità della Terra e pone a rischio di estinzione numerose specie e habitat, sia a livello locale che globale.

La biodiversità ha un ruolo fondamentale nella realtà quotidiana poiché assicura la funzionalità degli ecosistemi che consentono la sopravvivenza di tutte le specie, sia animali che vegetali.

A livello europeo sono state emanate due direttive che recepiscono la Convenzione sulla Biodiversità, elaborata a Rio de Janeiro nel 1992 e l'iniziativa Countdown 2010: la Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) e la Direttiva "Habitat" (92/43/CEE), che prevedono la realizzazione di SIC e ZPS per la tutela di flora, fauna e habitat. L'insieme di questi siti costituisce "Rete Natura 2000".

Secondo quanto previsto dalla Direttiva Habitat e come recepito dal D.P.R. 357/1997, ogni sito Natura 2000 deve essere parte integrante del sistema di aree individuate per garantire a livello europeo la presenza e la distribuzione degli habitat e delle specie considerate di particolare valore e la gestione di Rete natura 2000 deve garantire la corretta collocazione di ciascun sito nel quadro della rete.

L'impegno dell'UE è stato ulteriormente ribadito attraverso la Comunicazione della Commissione Europea COM(2006)216 "Arrestare la perdita di Biodiversità entro il 2010 - e oltre", che individua settori e obiettivi prioritari di intervento, a cui gli Stati Membri dovranno dare seguito operativo.

Insieme a Rete Natura 2000 vi sono altre tipologie di aree naturalistiche importanti dal punto di vista della tutela della biodiversità, quali, ad esempio, Parchi Regionali, Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), Riserve e Monumenti naturali e altre aree di particolare rilevanza ambientale (ad es. aree "prioritarie" così denominate dalla "Rete Ecologica Regionale" della Lombardia).

Tuttavia, nonostante l'individuazione di aree protette, la notevole ricchezza e varietà di specie faunistiche, floristiche e di vegetazione è in diversi luoghi fortemente minacciata.

L'imperativo è dunque tutelare, pianificare e gestire in modo responsabile e razionale il patrimonio ambientale per garantirne uno sviluppo realmente sostenibile.

OBIETTIVI DEL BANDO

I progetti che verranno selezionati nell'ambito del bando dovranno essere mirati alla conservazione della diversità biologica.

In particolare, il bando intende:

- 1) sostenere la redazione di **Studi di fattibilità**¹ mirati a:
 - a) **l'ampliamento o la ripermetrazione**² delle Aree protette esistenti (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Parchi Naturali, Riserve Naturali, Monumenti Naturali, SIC, ZPS, PLIS, etc.)
 - b) la creazione di **nuove aree di tutela** necessarie al mantenimento e all'incremento della biodiversità (ad es. PLIS, SIC, ZPS);
 - c) la realizzazione di **corridoi ecologici su vasta scala** che colleghino aree naturalistiche importanti per il mantenimento della biodiversità (SIC, ZPS, Parchi, PLIS, Aree prioritarie individuate dallo studio "Rete Ecologica Regionale" della Regione Lombardia, etc.).
- 2) promuovere la realizzazione di **interventi** di tutela e valorizzazione della biodiversità nelle aree di interesse naturalistico.

La redazione degli **Studi di fattibilità** relativi agli obiettivi 1a) e 1b) dovrà seguire lo schema presentato in *Figura 1*. Tali Studi **dovranno** essere definiti attraverso il coinvolgimento degli Enti territorialmente interessati, secondo una modalità partecipativa di condivisione delle informazioni, della visione futura dell'area in termini progettuali e dei processi decisionali.

¹ La redazione dello Studio di fattibilità dovrà riguardare solo uno dei tre sotto obiettivi 1a) o 1b) o 1c).

² La ripermetrazione è da intendersi come modifica del perimetro dell'Area senza riduzione di superficie complessivamente protetta.



Figura 1
Contenuti minimi per la redazione degli Studi di fattibilità relativi all'ampliamento/riperimetrazione/creazione di Aree protette (obiettivi 1a e 1b)

La redazione degli **Studi di fattibilità** relativi all'obiettivo 1c) dovrà invece seguire lo schema presentato in Figura 2. Tali studi **dovranno** prevedere il coinvolgimento attivo dei portatori d'interesse. Il progetto dovrà coniugare studi scientifici e analisi tecnico-urbanistiche del territorio e quindi avvalersi del supporto di esperti naturalisti e/o biologi, geologi, tecnici specializzati in opere di ingegneria naturalistica, architetti e urbanisti con espe-

rienza nel campo della pianificazione territoriale del contesto urbano comunale e provinciale, nonché di soggetti esperti nella conduzione di percorsi di progettazione partecipata e coinvolgimento delle comunità locali. Si precisa, infine, che la portata dell'intervento dovrà essere ampia in relazione alla dimensione delle aree e rilevante dal punto di vista delle specie coinvolte.

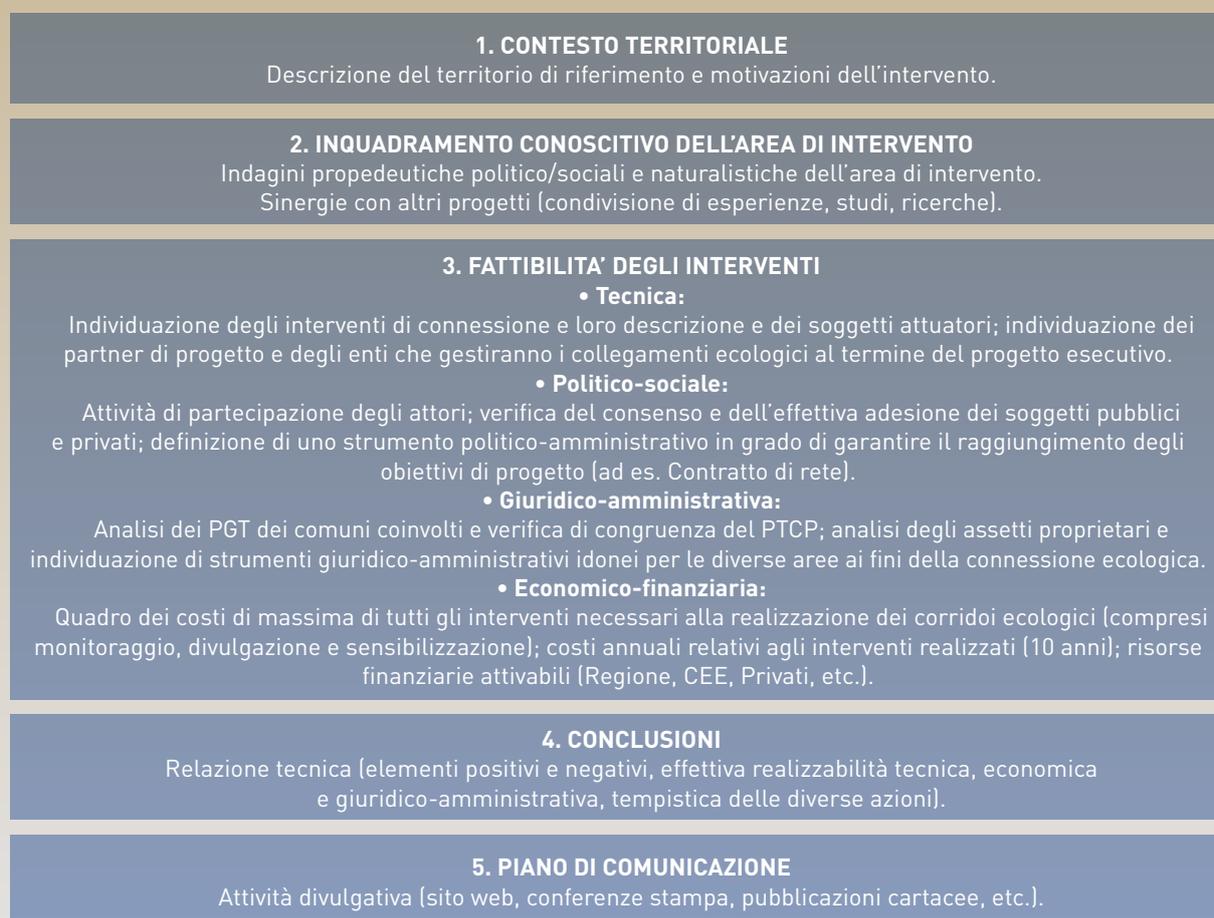


Figura 2
Contenuti minimi per la redazione dello Studio di fattibilità relativo alla realizzazione di corridoi ecologici (obiettivo 1c).

Gli **interventi di tutela e valorizzazione** (obiettivo 2) potranno riguardare:

- azioni di riqualificazione ambientale e rinaturazione;
- azioni finalizzate a mettere a sistema e/o collegare i diversi ambiti di protezione (ad es. corridoi ecologici, deframmentazione di ambienti naturali);
- azioni mirate alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici (ad es. reinserimento di specie vegetali autoctone e

- rimozione di specie alloctone, ricostituzione di habitat);
- azioni mirate ad aumentare la fruibilità dei siti, senza comprometterne l'equilibrio ecologico (ad es. sentieri natura, osservatori faunistici, ecc.);
- azioni mirate alla tutela di ambienti di pregio naturalistico a rischio di scomparsa (ad es. formazioni erbose naturali e seminaturali, torbiere e paludi, lande e arbusteti temperati, etc., con riferimento alla Direttiva habitat 92/43/CE).

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali della *Guida alla presentazione*, le richieste di contributo su questo bando potranno essere presentate in qualità di capofila³ da:

- Enti gestori di siti Natura 2000;
- Enti gestori di aree naturalistiche ad elevata importanza per la tutela della biodiversità;
- Comunità Montane, Comuni e loro raggruppamenti (Unioni di Comuni e Consorzi ai sensi del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267) **solo se richiedano un contributo per interventi nel proprio territorio in area confinante con Aree protette** (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Parchi Naturali, Riserve Naturali, Monumenti Naturali, SIC, ZPS, PLIS, etc.).
- Associazioni ambientaliste o altre organizzazioni private senza scopo di lucro con documentata esperienza nel campo della tutela della biodiversità.

Progetti ammissibili

Per essere ammessi alla valutazione, i progetti dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- richiesta complessiva di contributo alla Fondazione Cariplo:
 - compresa tra 10.000 e 60.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali di progetto per i progetti di cui al punto 1.a) e 1.b);
 - compresa tra 80.000 e 150.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali di progetto per i progetti di cui al punto 1.c);
 - compresa tra 40.000 e 500.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali di progetto per i progetti di cui al punto 2).

I progetti che perseguono contemporaneamente gli obiettivi 1) e 2) dovranno rispettare le limitazioni sopra riportate, da indicarsi chiaramente nel piano finanziario di dettaglio.

Nel caso di progetti presentati in qualità di Capofila dalle Comunità Montane, Comuni e loro raggruppamenti su territori confinanti con Aree protette, sarà necessario:

- presentarsi in partenariato⁴ con l'Area protetta limitrofa;
- allegare una relazione naturalistica dettagliata che evidenzi l'importanza dell'area in termini di tutela della biodiversità.

³ Altre tipologie di enti, sempre fermo restando le condizioni di finanziabilità previste dalla già citata *Guida*, potranno partecipare al progetto – richiedendo una quota del contributo - in qualità di partner.

⁴ Per la definizione di partenariato si veda lo specifico paragrafo della *Guida alla presentazione*.

Nel caso di progetti presentati da Enti gestori di aree naturalistiche ad elevata importanza per la tutela della biodiversità ma non ancora classificate come aree protette (ad es. PLIS), dovrà essere allegata alla documentazione una relazione naturalistica dettagliata che evidenzi la sua importanza in termini di tutela della biodiversità.

Criteri

Verrà assegnata priorità ai progetti che, oltre a rispettare i requisiti sopra descritti, siano in linea con i seguenti criteri:

- significatività e criticità dell'ambito di intervento in termini di conservazione della biodiversità;
- presenza di cofinanziamento da parte di enti pubblici territoriali;
- inserimento all'interno di strumenti di pianificazione partecipata (es. Agenda 21, Contratti di Fiume ecc.);
- presenza di lettere di intenti o altri documenti indirizzati all'ente capofila comprovanti la volontà di partecipazione dei diversi portatori di interesse;
- partnership tra Enti gestori;
- partnership tra Enti gestori e Associazioni ambientaliste;
- connessione in rete di più siti ad elevata biodiversità (ad es. proposte congiunte presentate da più enti);
- presenza di effettive forme di monitoraggio e valutazione;
- presenza di sistemi di gestione ambientale (ad es. EMAS)/ strumenti di pianificazione partecipata (ad es. Agenda 21) presso gli Enti gestori delle aree;
- interventi attivi o incentivazioni (cfr. Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) previsti nell'ambito dei Piani di Gestione di SIC/ ZPS formalmente approvati (allegare la documentazione relativa all'approvazione);
- nel caso di interventi finalizzati alla fruizione delle aree, contemporanea realizzazione di interventi di tutela;
- esperienza del team di progetto nel campo della tutela della biodiversità e della pianificazione territoriale.

Progetti non ammissibili

Non saranno considerati ammissibili progetti esclusivamente mirati alle attività di:

- integrazione di Studi di fattibilità esistenti;
- monitoraggi di aree naturalistiche non finalizzati alla corretta esecuzione degli interventi da eseguirsi nell'ambito del progetto;
- indagini naturalistiche e ricerche non finalizzate alla realizzazione degli interventi da eseguirsi nell'ambito del progetto;
- manutenzione ordinaria delle aree naturalistiche;
- acquisto o edificazione di edifici.

I progetti potranno contenere voci di costo relative all'acquisto di terreni mirati a collegare tra loro aree ad elevato valore naturalistico (obiettivo 2) per una percentuale massima del 10% rispetto al costo totale di progetto.

Saranno inoltre ammessi costi relativi alla ristrutturazione di edifici esclusivamente finalizzati alla migliore fruizione delle aree naturalistiche, nella misura massima del 10% del costo totale di progetto.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 3 milioni di euro.

**“PIANO DI AZIONE”
PROMUOVERE IL MIGLIORAMENTO
DEI PROCESSI EDUCATIVI PER FAVORIRE
LA CRESCITA DELLE PERSONE
NELLA COMUNITÀ**



BANDO DEL PROGETTO SCUOLA 21

PREMESSA

Le indicazioni generali contenute nella *Guida alla presentazione* 2011 sono da considerarsi parte integrante del bando (es. modalità di invio delle richieste di contributo, area d'intervento, soggetti ammissibili ecc.) e di fondamentale importanza per una corretta presentazione della richiesta di contributo.

IL PROBLEMA

Orizzonti mondiali sempre più vasti ed interconnessi richiedono una scuola capace di sviluppare negli studenti non solo conoscenze, ma capacità critiche in grado di cogliere i problemi globali, di costruire rapporti di connessione tra fenomeni apparentemente distanti, di contestualizzare l'esperienza personale in uno scenario universale.

Tuttavia, nel sistema educativo italiano si rileva una carenza di proposte didattiche che stimolino lo sviluppo cognitivo necessario per affrontare situazioni articolate e globali (attitudine al problem solving), limitandosi per lo più a trasmettere informazioni e contenuti teorici.

Per favorire un rinnovamento didattico-disciplinare nella scuola secondaria di II grado, la Fondazione Cariplo ha pertanto deciso di affrontare, attraverso una didattica interdisciplinare orientata alla risoluzione dei problemi, il tema della sostenibilità ambientale in cui saperi diversi debbono convergere verso soluzioni condivise. L'educazione diventerà in questo modo "sostenibile", ovvero verranno enfatizzate "l'esperienza e la qualità dell'apprendimento, visto come processo creativo, riflessivo e partecipativo" e abbandonato un "sapere approssimativo, relazionale e transitorio" a favore di un "apprendimento che è continua esplorazione attraverso la pratica". Per affrontare la complessità del presente, dove ogni questione è correlata a tutte le altre, in modo autonomo e sostenibile, è infatti "meglio una testa ben fatta che una testa ben piena" (Montaigne).

Rispetto ad altri ordini scolastici, nel curriculum della scuola secondaria di secondo grado è in genere meno frequente la disseminazione di concetti e pratiche riconducibili all'educazione sostenibile. È parso pertanto opportuno promuovere un bando che – forte dell'esperienza pluriennale del progetto "Scuola 21 – Educare alla sostenibilità nella scuola del 21° secolo", promosso dalla Fondazione Cariplo per elaborare e sperimentare in tale ordine di scuole percorsi didattici coerenti con i principi della sostenibilità ambientale – fornisca strumenti per rendere

il curriculum della scuola superiore più "sostenibile". In particolare appare prioritario il potenziamento di strumenti educativi che rafforzino lo spirito critico, il sapere esperienziale e il senso di appartenenza al proprio territorio.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il bando intende contribuire al miglioramento dell'offerta formativa della scuola secondaria di secondo grado attraverso la diffusione di una metodologia didattica interdisciplinare che insegna a cogliere il contributo delle diverse discipline nell'analisi rigorosa e nella soluzione dei problemi, applicandola al caso delle tematiche ambientali.

In particolare verranno sostenuti "percorsi didattici"¹ che includano:

- l'adesione delle scuole alle finalità dell'educazione sostenibile attraverso l'inserimento strutturale di Scuola 21 nel Piano dell'Offerta Formativa;
- un approccio didattico che faccia emergere, da parte dei docenti, la consapevolezza della complessità delle tematiche ambientali e l'adozione di metodi/strumenti interdisciplinari per gestirla;
- lo sviluppo negli studenti dello spirito critico e l'acquisizione di competenze di "cittadinanza attiva e responsabile";
- il coinvolgimento di enti extrascolastici che operano sul territorio;
- la realizzazione di interventi concreti che contribuiscano ad affrontare in ambito locale una tematica ambientale.

1 I "percorsi didattici" consistono in quattro Fasi:

1. Esplorazione dell'argomento
2. Problematizzazione
3. Raccolta dei dati essenziali
4. Intervento finale.

Le Fasi 1-3 verranno realizzate nell'a.s. 2011-12, l'"Intervento finale" (Fase 4) verrà invece realizzato nell'a.s. 2012-13. Ogni Istituto che intende partecipare al bando dovrà scegliere su quale tematica ambientale applicare il "percorso didattico", scegliendo tra le seguenti possibilità illustrate sul sito www.fondazione.cariplo.it/Scuola21:

- Un mondo biodiverso
- Energeticamente consapevoli
- Valorizzare la qualità ambientale dei territori.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali sulla finanziabilità degli enti contenute nella *Guida alla presentazione*, le richieste di contributo su questo bando potranno essere presentate in qualità di capofila² esclusivamente da scuole secondarie di secondo grado, pubbliche o paritarie, della Lombardia e delle Province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola.

Non possono presentare domanda di contributo gli Istituti Scolastici che:

- abbiano già presentato una domanda sullo stesso bando;
- abbiano partecipato alla sperimentazione del progetto "Scuola 21 - Educare alla sostenibilità nella scuola del 21° secolo" (a.s. 2009-2010 e 2010-2011), precedentemente citato.

Progetti ammissibili

Per essere ammessi alla valutazione, i progetti dovranno consistere in una proposta di "Piano Didattico" ispirato ai principi dell'educazione sostenibile previsti dal bando, da sottoporre alla Fondazione attraverso:

- la compilazione **in ogni sua parte** (pena l'esclusione) della Scheda di Adesione (Allegato 1), in cui esplicitare:
 - le due classi dell'Istituzione Scolastica coinvolte (le classi ammissibili sono esclusivamente - pena l'esclusione - le classi 2°, 3° e 4° dell'anno scolastico 2011-2012);
 - i nominativi dei docenti che svolgeranno il ruolo di referenti di progetto nei confronti della Fondazione;
 - il tema ambientale su cui lavoreranno le due classi scegliendo tra "Un mondo biodiverso", "Energeticamente consapevoli" e "Valorizzare la qualità ambientale dei territori";
 - il "Piano Didattico" di Scuola 21 per le prime tre Fasi³: a) esplorazione dell'argomento; b) problematizzazione; c) raccolta dei dati essenziali;
 - la sottoscrizione dell'impegno a inviare a Fondazione Cari-

plo entro il 30 marzo 2012 il progetto dell'intervento (Fase 4) attraverso l'apposito modulo scaricabile sul sito del bando;

- la disponibilità a collaborare alla somministrazione di questionari e alla realizzazione di interviste mirate alla comprensione delle esperienze e all'analisi dei risultati progettuali;

- la formulazione di una richiesta di contributo fino a un massimo di 25.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali del progetto; tale contributo dovrà essere destinato per un massimo di 12.500 euro all'attuazione delle Fasi 1-2-3 del "Percorso Didattico" (a.s. 2011-2012) e il suo utilizzo chiaramente indicato nel "Piano economico dettagliato del progetto". Per quanto riguarda la Fase 4 (Intervento finale), che verrà realizzata durante l'a.s. 2012-2013, la scuola dovrà includere nel medesimo "Piano economico dettagliato del progetto" la richiesta di un forfait non superiore a 12.500 euro da destinare alla copertura dei costi di tale Fase, al momento della compilazione ovviamente non ancora dettagliabili;
- la sottoscrizione di un Accordo di partenariato⁴ o di un Protocollo d'Intesa⁵ con almeno un'organizzazione privata senza scopo di lucro con esperienza nel settore della sostenibilità ambientale;
- la sottoscrizione di una lettera di impegno⁶, a firma del Dirigente Scolastico, a dedicare una parte del sito internet dell'Istituto alla raccolta dei materiali elaborati durante il percorso, in particolare le schede didattiche dei docenti e la documentazione delle attività svolte dagli studenti.

Iter temporale per la partecipazione al bando e la realizzazione dei progetti

Il bando Scuola 21, data la complessità e l'ambizione degli obiettivi educativi che si prefigge, prevede due passi fondamentali:

1. gli Istituti Scolastici che intendono presentare una richiesta di contributo sul presente bando dovranno compilare la relativa modulistica on line e allegare, entro il 25 marzo 2011, oltre ai

2 Altre tipologie di enti, sempre fermo restando le condizioni di finanziabilità previste dalla già citata *Guida*, potranno partecipare al progetto - richiedendo una quota del contributo - in qualità di partner.

3 La Fase 4 (Intervento finale) verrà proposta dagli studenti con apposito documento entro il 30 marzo 2012.

4 Per la definizione di Partenariato e di Accordo di partenariato si veda lo specifico paragrafo della *Guida alla presentazione*.

5 Per "Protocollo d'Intesa" si intende un documento che disciplina i rapporti tra Capofila e l'ente non profit prescelto senza che quest'ultimo si configuri come "partner" ai sensi della già citata *Guida* (potrebbe ad esempio configurarsi a livello di Piano economico come un "fornitore di prestazione").

6 Tale lettera di impegno, in formato libero e da redigere su carta intestata dell'Istituto, non sostituisce la cosiddetta "lettera accompagnatoria" prevista dalla *Guida alla presentazione*.

documenti obbligatori previsti per tutti i bandi dalla *Guida alla presentazione*, il documento "Scheda di adesione" (Allegato 1) in relazione al percorso didattico che si intende realizzare durante l'a.s. 2011-12 e gli altri documenti specificamente richiesti dal bando "Scuola 21". La Fondazione Cariplo selezionerà le proposte più coerenti con le finalità e la metodologia di "Scuola 21" e le sosterrà con un cofinanziamento.

2. successivamente gli Istituti selezionati, che avranno nel frattempo avviato le attività del progetto, per poter ricevere la seconda parte del cofinanziamento (destinata alla realizzazione dell'"Intervento finale" - Fase 4) dovranno inviare alla Fondazione entro il 30 marzo 2012 un "Piano di intervento" in cui verranno dettagliati obiettivi, azioni e modalità di attuazione dell'"Intervento finale" che le due classi intendono realizzare durante l'anno scolastico 2012-2013 e il relativo Piano Economico dettagliato. Tali documenti saranno resi disponibili in seguito, in quanto esclusivamente finalizzati alla realizzazione della Fase 4. La Fondazione valuterà se proseguire con il sostegno all'"Intervento finale" rendendo disponibile un massimo di 12.500 euro sulla base dei seguenti criteri:

- la coerenza dell'"Intervento finale" proposto rispetto al "Percorso didattico" fino ad allora realizzato (Fasi 1-2-3);
- il diretto coinvolgimento degli studenti nella definizione e realizzazione dell'Intervento;
- il contributo dell'Intervento nell'affrontare la tematica ambientale su cui le classi hanno lavorato (problem solving);
- la coerenza e l'eshaustività del Piano economico dettagliato dell'Intervento.

Criteri

Verrà assegnata priorità ai progetti che, oltre a rispettare gli obiettivi del bando e i requisiti sopra descritti, siano in linea con i seguenti criteri, testimoniati ed esemplificati nella compilazione delle apposite colonne del "Piano Didattico" di Scuola 21 (incluso nell'Allegato 1 - Scheda di Adesione):

- coinvolgimento nel progetto dell'intero consiglio di classe;
- coerenza dei "contenuti disciplinari" rispetto alla tematica ambientale affrontata;
- attuazione di una didattica interdisciplinare;
- varietà nell'utilizzo di sussidi didattici e di metodologie di insegnamento;
- ricchezza di "output insegnanti" e "output studenti" previsti;
- adeguatezza nel legame tra "criteri di qualità cui si ispira l'insegnante" e le "competenze di cittadinanza stimulate nell'attività svolta dagli studenti". Tali competenze chiave dovranno essere valutate dai Consigli di Classe al termine del primo e

del secondo quadrimestre di ciascun anno scolastico, utilizzando il modello "Valutare le competenze chiave di cittadinanza" elaborato dalla Fondazione e scaricabile dal sito del progetto Scuola 21.

Sarà inoltre assegnata priorità ai progetti che:

- prevedano anche il coinvolgimento dei principali soggetti del territorio d'intervento (enti pubblici e privati, anche profit, scuole, parchi, musei ecc.), documentato attraverso lettere di intenti da allegare;
- attivino canali di diffusione digitale in uso tra i giovani (es. social network).

Progetti non ammissibili

Non saranno ammessi alla valutazione, seppure completi della documentazione descritta al paragrafo "Progetti ammissibili", progetti consistenti in:

- attività ordinarie usualmente svolte dagli Istituti Scolastici;
- l'indicazione di discipline senza esplicitarne l'effettivo contributo/legame con il "Percorso didattico" prescelto (vd. nota 1);
- progetti che includano costi non riconducibili o funzionali al "Percorso didattico" prescelto.

Si segnala infine che il contributo della Fondazione Cariplo non può essere destinato alla copertura di costi relativi al "personale strutturato" (voce A5 del Piano Economico, vedasi *Guida alla presentazione*) degli Istituti.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 1,1 milioni di euro.

N.B. L'Allegato 1 al presente bando è disponibile sul sito della Fondazione www.fondazione-cariplo.it alla pagina dei bandi 2011.



BANDI 2011





Diamo credito ai migliori
progetti non profit per la cultura.
Eppure non siamo una banca.



fondazione
c a r i p l o

DIAMO UN FUTURO ALLE IDEE

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE IL MIGLIORAMENTO DEI PROCESSI EDUCATIVI PER LA CRESCITA DELLA PERSONA NELLA COMUNITÀ

BANDO DEL PROGETTO LAIV LABORATORIO DELLE ARTI INTERPRETATIVE DAL VIVO



IL PROBLEMA

Il sistema scolastico italiano, e in particolare il secondo grado della scuola secondaria, è caratterizzato da curricoli che, ricalcando modelli ereditati dal passato, escludono discipline essenziali per la crescita di competenze personali e professionali al passo con i tempi. Tra queste assumono rilevanza le arti performative, musica e teatro: poiché le emozioni svolgono una funzione cognitiva e gli apprendimenti sedimentano meglio se l'esperienza è vissuta in termini emotivi e partecipativi, le arti divengono centrali nei processi di formazione della persona.

Musica e teatro sono linguaggi autonomi, dotati di un proprio potenziale semantico, proprie strutture morfologiche, proprie funzioni personali e sociali. Al pari di altri linguaggi - quello letterario, della matematica ecc. - essi si preoccupano di descrivere, comprendere, risolvere o esorcizzare i problemi che l'uomo, in un determinato contesto storico, percepisce come rilevanti. Sostenere l'apprendimento di tali linguaggi nei processi educativi significa garantire che le persone dispongano di un'ulteriore risorsa primaria all'interno del proprio bagaglio culturale.

Oltre che un importante contributo cognitivo, l'educazione alle arti performative fornisce un contributo fondamentale alla maturazione negli studenti di competenze disciplinari specifiche, riferite ad abilità e conoscenze tipiche del linguaggio musicale e teatrale. Inoltre, la pratica laboratoriale dei linguaggi performativi consente agli studenti di sviluppare competenze trasversali, o competenze chiave di cittadinanza. La valutazione di tali competenze, da parte dell'intero consiglio di classe, è agevolata dal laboratorio curricolare.

La pratica delle arti dal vivo nella scuola, infine, migliora il senso di appartenenza degli studenti all'istituzione scolastica e crea condizioni favorevoli all'aumento della loro motivazione all'apprendimento: ciò influisce positivamente sul rendimento scolastico e contribuisce alla prevenzione dell'abbandono.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il Progetto LAIV promuove la diffusione della pratica della musica e del teatro nelle scuole secondarie di secondo grado con l'obiettivo di:

- favorire negli studenti lo sviluppo di competenze musicali/teatrali e trasversali;
- facilitare la comprensione di temi o problemi complessi attraverso la sperimentazione di percorsi didattici interdisciplinari;

- diffondere metodologie di insegnamento capaci di coinvolgere attivamente gli studenti.

Il Progetto LAIV, inoltre, promuove lo sviluppo di metodologie, risorse professionali, prassi organizzative e auto-valutative necessarie per la continuità dei laboratori nelle scuole.

LINEE GUIDA

Modello didattico: il Format

Il Progetto LAIV sostiene laboratori musicali, teatrali e di teatro musicale condotti con una metodologia che promuove la partecipazione attiva di tutti gli studenti, li rende protagonisti del processo di apprendimento e incoraggia la cooperazione fra i membri del gruppo.

Le caratteristiche dei laboratori sostenuti dal Progetto LAIV sono descritte nel modello didattico di riferimento, chiamato Format e disponibile sul sito www.progettolaiv.it nella sezione "Format"; la lettura di tale documento è indispensabile ai fini della presentazione della domanda di contributo. In questa sede si richiama l'attenzione solo su alcuni punti salienti:

1. I laboratori sono realizzati dalle scuole secondarie di secondo grado in collaborazione con organizzazioni musicali e/o teatrali esperte nella realizzazione di interventi formativi specifici per la fascia d'età considerata dal bando.
2. Il laboratorio è coordinato da un'équipe multidisciplinare di docenti e vede rappresentate in maniera equilibrata le materie scientifiche, umanistiche e specifiche di indirizzo dell'Istituto; nel caso che riguardi una classe intera, esso è coordinato dai docenti del consiglio di classe. Uno dei docenti che compongono l'équipe svolge il ruolo di referente per la Fondazione.
3. L'équipe di docenti ha il compito di definire gli obiettivi didattici del laboratorio, condividerli con gli operatori, monitorare e valutare il raggiungimento dei risultati attesi, curare la comunicazione con la comunità scolastica (dirigenza, amministrazione, corpo docente, studenti), gestire gli aspetti organizzativi e amministrativi del progetto. L'operatore è responsabile della conduzione del laboratorio e del suo pervenimento ad esito. La valutazione sul raggiungimento degli obiettivi didattici deve essere condivisa tra l'équipe e l'operatore.
4. Il contenuto del laboratorio viene concordato tra docenti, opera-

tori, studenti e in ogni caso deve essere integrato con il curriculum scolastico. Tra le varie modalità di definizione del contenuto, si sceglie in base agli obiettivi didattici e tenendo conto dei pro e contro. La definizione del contenuto ex ante facilita la connessione tra laboratorio e discipline curricolari e consente la predisposizione di percorsi didattici interdisciplinari, ma rende più difficile il coinvolgimento degli studenti nell'ideazione del laboratorio. La definizione del contenuto che privilegia la propositività degli studenti, richiede ai docenti l'elaborazione di una strategia capace di tradurre gli input provenienti dal laboratorio in indicazioni didattiche da applicare nell'insegnamento delle proprie discipline.

5. L'Istituto è autonomo nello scegliere tra curricolarità ed extra-curricolarità del percorso laboratoriale: in ogni caso, questo deve essere inserito formalmente all'interno del piano dell'offerta formativa (POF). Il laboratorio curricolare può coinvolgere una classe o più classi intere: va da sé che esso facilita maggiormente l'osmosi tra l'attività del laboratorio e quella curricolare che può avvenire a vari livelli (metodologico, contenutistico, di linguaggio, di competenze, ecc.).

Soggetti ammissibili

Il bando del Progetto LAIV si rivolge alle scuole secondarie di secondo grado della Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola.

Relativamente ai requisiti di ammissibilità formale, si rimanda a quanto riportato nella *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione. In particolare si ricorda che:

- non è ammessa la presentazione di più di una richiesta di contributo per edizione del bando;
- non possono presentare domanda di contributo gli Istituti che abbiano già realizzato un laboratorio performativo sostenuto dalla Fondazione nell'ambito del Progetto LAIV.

Progetti ammissibili

Saranno considerati ammissibili alla valutazione di merito unicamente i progetti:

- aventi per oggetto uno o più laboratori musicali, teatrali o di teatro musicale;
- rivolti agli studenti iscritti presso l'Istituto proponente;
- presentati in collaborazione con uno o più enti musicali o teatrali, specializzati in attività di formazione specifica per la fascia d'età considerata dal bando;
- aventi durata triennale, con data di avvio delle attività non precedente al 01/09/2011;
- coordinati da un'équipe multidisciplinare di docenti;

- integrati nel POF dell'Istituto.

I progetti, inoltre, risulteranno ammissibili solo se corredati dei seguenti **Allegati obbligatori**:

- lettera accompagnatoria (generata automaticamente dal sistema);
- accordo di collaborazione con l'ente musicale o teatrale per la realizzazione del progetto;
- profilo o curriculum dell'organizzazione teatrale o musicale partner del progetto, centrato sull'attività formativa nella fascia d'età considerata dal bando;
- dichiarazione di impegno, a firma del Dirigente Scolastico, a inserire il progetto nel POF dell'Istituto per gli anni scolastici 2011/12, 2012/13 e 2013/14, con esplicito riferimento alla natura curricolare o extracurricolare del progetto.

Richiesta massima

Il contributo richiesto alla Fondazione su base triennale non può superare i 20.000 euro. Per quanto riguarda la percentuale di finanziamento, sono previste due casistiche:

- a) per i progetti che prevedano uno o più laboratori curricolari, il contributo richiesto non può essere superiore al 60% dei costi complessivi preventivati;
- b) per i progetti che prevedano esclusivamente laboratori extracurricolari, il contributo richiesto non può essere superiore al 50% dei costi complessivi preventivati.

Costi ammissibili

Sono considerati ammissibili i costi relativi alle seguenti voci di spesa, nel rispetto dei massimali ove previsti:

Cod.	Voce del piano economico di progetto	Massimale
A2	Ristrutturazione, manutenzione, restauro di immobili	30% dei costi totali
A3	Acquisto di beni e attrezzature	
A4	Altri costi ammortizzabili	
A5	Personale strutturato	30% dei costi totali
A6	Personale non strutturato	
A7	Prestazioni professionali di terzi	
A8	Materiale di consumo	
A9	Spese correnti	
A10	Altre spese gestionali	
A10	Altre spese gestionali	

Note ai costi ammissibili:**A2 Ristrutturazione, manutenzione, restauro di immobili**

Sono ammessi i costi per interventi di adeguamento dello spazio destinato al laboratorio, purché questo si trovi all'interno dell'edificio scolastico (ad es. interventi di insonorizzazione o quant'altro attinente al laboratorio).

A3 Acquisto di beni e attrezzature

Sono ammessi i costi per acquisto di arredi, strumenti, attrezzature o allestimenti, purché siano direttamente riferibili al laboratorio e riguardino uno spazio interno all'edificio scolastico.

A5-6 Personale strutturato e non strutturato

Nel piano economico devono obbligatoriamente essere previste spese relative alla retribuzione del personale strutturato e non strutturato, docente e non docente, per le ore prestate a servizio del progetto e in aggiunta rispetto alla normale attività didattica o di servizio.

A9 Spese correnti

Sono ammessi i canoni di affitto relativi alle sale che ospitano il laboratorio o dove si rappresenta l'esito finale, purché collocate all'esterno dell'edificio scolastico.

Cofinanziamento dell'Istituto

L'Istituto è tenuto a cofinanziare i costi complessivi del progetto ricorrendo a risorse proprie (ad es. i fondi di incentivazione o altri fondi di Istituto) oppure messe a disposizione da soggetti terzi (ad es. il contributo delle famiglie o il contributo erogato da enti locali o da sponsor privati). Ciò deve avvenire nella misura del:

- a) 40% per i progetti che prevedano uno o più laboratori curricolari;
- b) 50% per i progetti che prevedano esclusivamente laboratori extracurricolari.

Criteri di valutazione dei progetti

In sede di valutazione di merito ai fini dell'assegnazione del contributo, verrà verificato che il laboratorio o i laboratori previsti dal progetto siano integrati con il curriculum dell'Istituto e che quindi siano corredati di percorsi didattici interdisciplinari riguardanti almeno tre discipline insegnate nell'Istituto, oppure che prevedano una strategia volta espressamente a valorizzare i collegamenti tra il laboratorio e il curriculum.

Sarà inoltre considerato premiante:

- 1) che almeno uno dei laboratori previsti dal progetto sia musicale o di teatro musicale;
- 2) nel caso di laboratori extracurricolari, che l'équipe comprenda docenti di discipline scientifiche, umanistiche e di indirizzo.

Progetti e costi non ammissibili

- Progetti che prevedano nel budget complessivo presentato alla Fondazione spese per acquisto di immobili.
- Progetti che prevedano spese per adeguamento strutturale e acquisto di arredi, attrezzature, allestimenti e altri beni ammortizzabili superiori al 30% dei costi complessivi preventivati.
- Progetti che prevedano spese relative ai canoni di affitto di sale interne all'edificio scolastico e utilizzate per ospitare il laboratorio o per la rappresentazione dell'esito finale.
- Progetti che non prevedano spese relative alla retribuzione del personale strutturato e non strutturato, docente e non docente, per le ore prestate a servizio del progetto e in aggiunta rispetto alla normale attività didattica o di servizio.

Impegni degli Istituti scolastici finanziati

L'Istituto scolastico che riceve il contributo della Fondazione Cariplo si impegna, fin dall'inizio della realizzazione del progetto, a prendere parte alle iniziative di formazione e aggiornamento del personale docente e amministrativo promosse nel corso del triennio di finanziamento. Tale apporto riveste grande importanza all'interno del Progetto LAIV in quanto finalizzato a consolidare l'esperienza maturata e le conoscenze acquisite. Orientativamente, l'impegno richiesto può essere quantificato in circa 60 ore (20 ore all'anno) per i docenti referenti e in complessive 10 ore per i responsabili amministrativi di ciascun Istituto.

L'Istituto scolastico beneficiario, inoltre, si impegna a partecipare a LAIV action, il Festival dei Laboratori di Arti Interpretative dal Vivo, che la Fondazione organizza ogni anno come occasione di visione e rappresentazione degli esiti performativi, di scambio di esperienze e di apprendimento per tutte le scuole partecipanti.

Infine, l'Istituto beneficiario si impegna a collaborare nella comprensione delle esperienze laboratoriali e nell'analisi dei risultati progettuali. A richiesta della Fondazione, pertanto, fornirà gli indirizzi mail dei partecipanti al progetto (dirigente, docenti coinvolti, studenti) per consentire la somministrazione di questionari e la realizzazione di interviste.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 1 milione di euro.

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE LA RAZIONALIZZAZIONE E IL RINNOVAMENTO DELL’OFFERTA CULTURALE

VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE ATTRAVERSO LA GESTIONE INTEGRATA DEI BENI

IL PROBLEMA

La presenza di un’offerta culturale capillare e articolata rappresenta un fattore in grado di favorire il pluralismo, la crescita culturale e facilitare la coesione sociale; ed è anche una condizione utile nel contribuire al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e soprattutto allo sviluppo economico del territorio. Non a caso, negli ultimi decenni, l’impatto culturale, sociale ed economico associato al processo di valorizzazione delle risorse culturali, materiali e immateriali, ha assunto un’importanza crescente e viene ormai considerato tra gli obiettivi espliciti delle politiche di sviluppo.

Le strategie d’intervento nel settore culturale finora messe in atto in Italia, tuttavia, non sono state in grado di assicurare una adeguata valorizzazione dei beni culturali con modalità compatibili con le particolarità di queste risorse e con soluzioni sostenibili per i beni e per il contesto territoriale di riferimento e orientate alla fruizione.

Il patrimonio culturale è ancora oggi una risorsa poco valorizzata, a dispetto della sua notevole consistenza, della sua elevata attrattività dal punto di vista turistico e della capacità di concorrere al rafforzamento dei fattori identitari della comunità; tale patrimonio può diventare un volano per lo sviluppo economico locale nella misura in cui si integrino risorse e servizi all’interno di aree connotate da identità territoriali forti e riconoscibili.

OBIETTIVI DEL BANDO

La Fondazione intende favorire la valorizzazione del patrimonio culturale, attraverso una modalità di gestione integrata dei beni culturali sia negli aspetti legati alla tutela sia in quelli riferiti alla valorizzazione.

L’obiettivo del bando è la creazione e il potenziamento di sistemi culturali integrati, capaci di innescare processi di sviluppo economico locale, a partire dalla valorizzazione e dalla messa in rete del patrimonio culturale di un territorio. Si vuole affermare la possibilità di ampliare, su base locale, l’offerta culturale e i servizi a differenti tipi di pubblico e di migliorare sensibilmente le capacità imprenditoriali dei soggetti che operano nel mondo della cultura e dell’arte.

L’intento è dimostrare come i beni culturali e ambientali possano costituire una vera e propria risorsa che, attraverso un’adeguata gestione integrata, possa fornire un significativo contributo allo sviluppo economico locale.

LINEE GUIDA

Per essere in linea con gli obiettivi del bando i progetti dovranno dimostrare di concorrere alla nascita, allo sviluppo e al potenziamento di specifici sistemi culturali integrati, in aree territoriali caratterizzate da una precisa identità storico-culturale, riconoscibile attraverso l’esistenza di un patrimonio culturale di pregio, e dalla presenza di soggetti attivi nel settore del recupero, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio.

I progetti volti alla creazione di sistemi, presentati da un partenariato di soggetti pubblici e/o privati espressione del territorio di riferimento, dovranno pertanto:

- 1) essere fondati sul riconoscimento condiviso dei connotati storici, sociali e culturali, come elementi caratterizzanti e come fattori di potenziale sviluppo di una specifica area territoriale;
- 2) essere basati sull’integrazione tra più beni culturali di riconosciuto valore storico, artistico, architettonico, paesaggistico e archeologico;
- 3) prevedere azioni finalizzate ad assicurare stabilmente la manutenzione e la conservazione dei beni culturali del sistema;
- 4) prevedere azioni di valorizzazione e messa in rete dei beni, volte ad aumentarne la conoscenza e la fruizione, migliorare le infrastrutture e i servizi di accessibilità, attivare o potenziare servizi di accoglienza, ampliare i servizi connessi all’offerta culturale;
- 5) delineare le modalità istituzionali e organizzative per lo start up del sistema e la sua gestione a regime, prevedendo azioni specifiche (coordinamento, formazione, attività didattiche, comunicazione, ecc.);
- 6) individuare l’ipotesi più adeguata a facilitare la sostenibilità economica nel tempo dell’intera operazione.

Il sistema dovrà quindi essere costruito a partire dal riconoscimento degli elementi identitari del territorio, che rappresenteranno l’idea-guida del sistema stesso; l’individuazione dell’identità locale dovrà essere il frutto di un processo di condivisione tra gli attori, pubblici e privati, destinati a rivestire un ruolo attivo nelle successive fasi di costruzione e gestione del sistema; e, naturalmente, gli interventi proposti sui beni culturali dovranno essere coerenti e funzionali agli obiettivi di valorizzazione sistemica dell’identità del territorio.

Le attività di valorizzazione previste non dovranno proporsi come sommatoria di generiche azioni di promozione culturale, ma come un programma strutturato di interventi legati da tematismi che connotino e identifichino il territorio di riferimento. In questo senso, se funzionali agli obiettivi di valorizzazione,

il sistema culturale locale potrà anche individuare connessioni tematiche coerenti con risorse (materiali o immateriali) in altri territori e creare delle reti lunghe attraverso azioni di coordinamento specifiche.

Infine, la valorizzazione del tessuto economico, connessa alla valorizzazione dei beni culturali, non dovrà intendersi ed esplicitarsi esclusivamente nella promozione di attività turistiche; né la promozione e l'attività di un sistema culturale dovranno identificarsi con il solo piano di marketing territoriale.

Soggetti ammissibili

Le regole relative all'ammissibilità formale degli enti richiedenti sono illustrate nella *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione.

Progetti ammissibili

La Fondazione prenderà in esame unicamente le richieste presentate da un soggetto capofila in collaborazione con più partner, pubblici e privati del territorio, coinvolti con diversi ruoli nel processo di creazione e gestione del sistema culturale. Il soggetto capofila dovrà dimostrare la capacità di condurre a sistema la progettualità del territorio e di gestire la realizzazione del progetto, coordinando le diverse azioni e i diversi partner.

Le regole per la presentazione di progetti in partenariato e per la formalizzazione degli "accordi di partenariato" sono riportate nella *Guida alla presentazione*.

Per essere considerati ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno inoltre:

1. essere localizzati all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola;
2. formulare una richiesta di contributo alla Fondazione Cariplo non inferiore a 500.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali del progetto;
3. intervenire su un'area che presenta potenzialità di sviluppo culturale (valutate principalmente con riferimento alla dotazione di attrattori culturali, alle politiche di pianificazione territoriale, alla presenza di istituzioni culturali, ecc.);
4. prevedere l'avvio delle attività in data non precedente a quella di presentazione della proposta definitiva;
5. includere interventi strutturali su uno o più beni immobili di riconosciuto valore/pregio architettonico o particolarmente significativi per l'identità territoriale;
6. realizzare azioni di valorizzazione e messa a sistema di un vasto insieme di beni e servizi culturali del territorio e di integrazione tra le componenti culturali (beni architettonici e archeologici, centri storici) e quelle dei settori connessi (turismo,

ricerca scientifica, attività didattiche e divulgative, formazione professionale, artigianato);

7. formulare un piano economico-finanziario che ripartisca e dettagli adeguatamente le voci di costo relative agli interventi strutturali, alle azioni di valorizzazione e alle attività di gestione del sistema;
8. prevedere un piano di gestione per l'avvio e lo sviluppo del sistema culturale integrato.

Criteri

Saranno privilegiate le richieste che:

- indichino chiari obiettivi e un programma di interventi di valorizzazione e messa a sistema del patrimonio coerenti con l'identità culturale ed economica locale;
- si basino su un partenariato il più possibile rappresentativo dei soggetti locali attivamente coinvolti nella definizione, nella costruzione e nella gestione del sistema (enti locali territoriali, organizzazioni non profit, università e altri enti di formazione, ecc.);
- prospettino un cronoprogramma definito delle azioni previste, caratterizzato da uno stato avanzato della progettazione degli interventi strutturali e da una chiara articolazione temporale delle azioni di messa a sistema e di avvio della gestione;
- conducano a una razionalizzazione e ottimizzazione dell'offerta culturale e a un potenziamento delle filiere produttive e dei servizi locali connessi (intervenendo anche sui fattori di accessibilità, valutati rispetto al sistema delle infrastrutture di trasporto e in relazione alle infrastrutture territoriali);
- propongano concrete azioni di connessione con risorse culturali anche in aree territoriali diverse da quelle del sistema, creando reti lunghe coerenti e funzionali agli obiettivi di valorizzazione;
- prevedano l'applicazione di tecnologie innovative, sia sul fronte della manutenzione e della valorizzazione del patrimonio, sia sul fronte della gestione, della comunicazione e della fruizione del sistema da parte del pubblico;
- rivolgano una particolare attenzione al contesto, proponendo anche azioni di salvaguardia del paesaggio (ad esempio, interventi di mitigazione a verde degli spazi, illuminotecnica, sonorizzazione, ecc.);
- definiscano un piano di gestione del sistema, comprensivo di piano organizzativo/istituzionale e piano economico;
- prevedano di generare economie derivanti dall'ottimizzazione delle risorse sia materiali che immateriali.

Progetti e costi non ammissibili

Saranno considerati progetti non ammissibili:

- singoli eventi artistico-culturali, quali esposizioni temporanee, seminari, corsi, conferenze, visite guidate, ecc.;
- interventi di rifunzionalizzazione di edifici da adibire a sedi di attività istituzionali di enti pubblici, organizzazioni, ecc., non riferite a servizi culturali;
- iniziative su beni culturali di proprietà di soggetti non ammissibili al contributo della Fondazione;
- operazioni che includano esclusivamente ristrutturazione, recupero e restauro;
- iniziative di sola gestione del sistema culturale;
- interventi di costruzione, ristrutturazione e manutenzione di immobili non coerenti con le finalità e gli obiettivi del presente bando;
- operazioni finalizzate al solo acquisto di immobili;
- iniziative coincidenti con la gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dai soggetti richiedenti.

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE LA RAZIONALIZZAZIONE E IL RINNOVAMENTO DELL’OFFERTA CULTURALE

PROMUOVERE LE METODOLOGIE INNOVATIVE PER LA CONSERVAZIONE PROGRAMMATA

IL PROBLEMA

Il patrimonio culturale è esposto a un continuo rischio di degrado che può essere più o meno aggravato e accelerato dalle condizioni ambientali del contesto in cui i beni si trovano. Sia l’innovazione tecnologica (nuove tecniche di indagine e nuovi materiali) che quella di processo (nuovi metodi di prevenzione e conservazione) potrebbero consentire di ridurre o ritardare il degrado o, almeno, i costi degli interventi di manutenzione e restauro. Tuttavia, le soluzioni ad oggi messe in atto nel nostro paese appaiono contraddistinte da una scarsa diffusione dell’innovazione tecnologica e di processo secondo la definizione sopra esplicitata, non tanto a causa di una particolare carenza di conoscenza e ricerca nel settore, quanto piuttosto per una limitata attuazione di processi conservativi di qualità in cui queste tecnologie possano trovare applicazione e ancora per la mancanza di ottimizzazione di dati e di condivisione dei risultati scientifici tra professionisti del settore.

La diffusione d’innovazione tecnologica e di processo appare particolarmente lacunosa nel settore del patrimonio storico-architettonico e archeologico, esposto a un elevato rischio di degrado da agenti esterni.

In questo ambito, benché il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 42/2004, art. 29) abbia affermato la necessità di diffondere l’approccio della conservazione programmata, sottolineando che il processo conservativo deve basarsi su “una coordinata, coerente e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro”, trovano ancora poco spazio interventi incentrati su questa logica che facciano uso di tecnologie innovative. Le politiche sono perlopiù concentrate su grandi interventi di restauro, spesso dettati da condizioni d’urgenza o di comunicazione, e trascurano invece investimenti nella cura continuativa nel tempo dei beni culturali e nella diffusione di buone pratiche tra gli attori istituzionali e i proprietari del patrimonio.

Va tuttavia osservato come a livello nazionale esistano attualmente alcuni protocolli per la diagnostica e il monitoraggio e come la Regione Lombardia abbia definito delle Linee guida per la conservazione programmata e realizzato applicativi informativi per i piani di conservazione dei monumenti.

Alla luce di questo quadro l’adozione diffusa di metodologie innovative nell’ambito delle pratiche della conservazione programmata può diventare uno degli strumenti di sviluppo del settore, apportando benefici conoscitivi, conservativi ed economici al patrimonio culturale.

OBIETTIVI DEL BANDO

L’obiettivo generale della Fondazione è sperimentare azioni che favoriscano il miglioramento delle politiche di conservazione del patrimonio, grazie all’adozione di innovazione tecnologica e di processo, come fase indispensabile della gestione sostenibile dei beni culturali del nostro territorio.

Finalità del bando è sostenere progetti che dimostrino come l’applicazione congiunta di innovazione tecnologica (nuove tecniche di indagine e nuovi materiali) e di processo (nuovi metodi di prevenzione e conservazione) rappresenti uno degli strumenti per il miglioramento della qualità dei processi di conservazione.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Possono presentare richiesta di contributo sul bando:

- gli enti proprietari e/o gestori di uno o più beni culturali;
- i comuni che sviluppino processi di conservazione programmata di sistemi di beni appartenenti alla città storica.

Le regole relative all’ammissibilità formale degli enti richiedenti sono illustrate nella *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione.

Progetti ammissibili

Saranno considerati ammissibili i progetti di conservazione programmata su beni del patrimonio culturale storico-architettonico e archeologico localizzati nel territorio della regione Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola che prevedano l’applicazione di tecnologie e modelli innovativi (metodologie, materiali e strumenti già messi a disposizione dalla ricerca) in azioni di diagnostica, monitoraggio e pianificazione della conservazione, mirando sia a migliorare la qualità dei processi di conservazione che a renderne maggiormente sostenibili i costi nel lungo periodo.

Gli interventi potranno fare riferimento a singoli beni o ad un insieme di beni storico-architettonici e archeologici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

In ogni caso, per essere ammessi alla valutazione di merito, i progetti dovranno dimostrare di avere carattere emblematico sia per la tipologia architettonica del bene rispetto al contesto territoriale di riferimento, sia per la peculiarità degli interventi tecnici rispetto alla natura dei materiali e/o delle tecniche adottate.

In particolare, relativamente ai beni oggetto dell'intervento, i progetti dovranno riferirsi a:

- beni non sottoposti a restauro da tempo, in condizioni di conservazione critiche (senza carattere d'urgenza), su cui non sia previsto a breve termine un intervento di restauro (questi progetti saranno focalizzati prevalentemente sulle fasi diagnostiche e di pianificazione della conservazione);
- beni recentemente restaurati e in condizioni ambientali a forte rischio di degrado da inquinamento o altri fattori di rischio.

E, rispetto agli interventi, i progetti dovranno prevedere attività trasversali di:

- 1) diagnostica, intesa come rilievi e indagini per verificare le condizioni di conservazione dei beni, le cause di degrado e identificare gli interventi preventivi atti a "limitare le situazioni di rischio";
- 2) monitoraggio, intesa come attività di controllo periodico e sistematico delle condizioni del bene nel suo contesto;
- 3) pianificazione della conservazione, intesa come definizione o aggiornamento di piani di manutenzione informatizzati;
- 4) manutenzione, per garantire "il mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale e dell'identità del bene e delle sue parti";
- 5) formazione sulle metodologie e gli strumenti della conservazione programmata rivolta al personale del soggetto proprietario/gestore del bene;
- 6) diffusione dei risultati (dati analitici, progetti, piani di conservazione, ecc.) finalizzate sia al confronto sui metodi e gli esiti tra gli specialisti del settore, sia alla divulgazione presso gli attori delle politiche della conservazione e i proprietari di altri beni con caratteristiche costruttive e materiche comuni, tipologie di degrado affini, simili problematiche gestionali, ecc.

Infine, per essere ammessi alla valutazione, i progetti dovranno prevedere una richiesta complessiva di contributo alla Fondazione Cariplo non superiore al 50% dei costi totali.

N.B. Si segnala che i costi complessivi del progetto preventivati al momento della presentazione della richiesta, nel caso in cui la Fondazione Cariplo deliberasse l'assegnazione di un contributo, dovranno essere interamente rendicontati (tramite documentazione delle spese sostenute), pena la revoca del contributo accordato.

Criteri di valutazione

Saranno privilegiati i progetti che:

- prevedano che il soggetto richiedente si avvalga di un gruppo di lavoro composto da istituzioni scientifiche e imprese del settore qualificate, coerente con gli obiettivi e la attività specifiche proposte (i soggetti proponenti dovranno indicare i soggetti incaricati dello svolgimento delle attività tecniche previste nel progetto, a meno che la natura giuridica del soggetto e l'importo delle attività richiedano una procedura di evidenza pubblica attuabile dopo l'ottenuto finanziamento);
- propongano l'applicazione di tecnologie e processi innovativi nelle diverse fasi del progetto, coerenti con le problematiche dei beni e in grado di apportare significativi e duraturi benefici conoscitivi, conservativi ed economici sui beni in relazione al contesto ambientale in cui essi si trovano;
- includano applicazioni innovative con particolare riferimento alle condizioni macro/microclimatiche e a soluzioni a basso impatto ambientale (materiali ecologici, controllo di emissioni, prestazioni energetiche, ecc.);
- prevedano interventi inseriti in piani di manutenzione già esistenti;
- si riferiscano a beni architettonici o archeologici di cui sia garantita l'apertura al pubblico e di cui sia incrementata la fruibilità e la valorizzazione o di cui si dimostri un forte rischio di abbandono per non utilizzo o per ubicazione remota;
- prevedano a favore del personale del soggetto proprietario/gestore del bene un piano di formazione che garantisca il trasferimento di competenze necessarie per la gestione continuativa nel tempo delle azioni di conservazione programmata avviate dal progetto;
- propongano un'attività formativa commisurata alle esigenze degli enti coinvolti, in relazione anche al contesto territoriale di riferimento;
- prevedano forme di diffusione dei risultati adeguate a veicolare la replicabilità dei dati ottenuti tra i soggetti potenzialmente interessati;
- comprendano modalità efficaci ed innovative di fruizione, coinvolgimento e partecipazione attiva della popolazione locale anche nelle attività stesse di manutenzione e fund raising;
- evidenzino, attraverso una simulazione dei costi, le esternalità positive (conoscitive, conservative ed economiche) che l'intervento di conservazione programmata (diagnostica, monitoraggio, riequilibrio dei parametri ambientali) è in grado di produrre sulla futura gestione del bene.

Progetti e costi non ammissibili

Saranno considerati inammissibili i progetti che prevedano:

- esclusivamente progetti di restauro o di redazione dei piani di conservazione;
- interventi di restauro vero e proprio dei beni;
- attività di esclusivo scavo archeologico;
- azioni di ristrutturazione edilizia;
- costi per l'acquisto di beni e attrezzature durevoli superiori al 15% dei costi complessivamente preventivati;
- costi per consulenze professionali superiori al 50% dei costi complessivamente preventivati.

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE LA RAZIONALIZZAZIONE E IL RINNOVAMENTO DELL’OFFERTA CULTURALE

PROMUOVERE LA BUONA GESTIONE NEL CAMPO DELLA CULTURA

IL PROBLEMA

In Italia, il “sistema cultura” è caratterizzato da alcuni limiti strutturali difficilmente contestabili e tra loro intrecciati, che ostacolano processi di sviluppo altrove naturali e fisiologici:

- a) la frammentazione in molte piccole o piccolissime unità di offerta che, se da una parte garantisce il pluralismo e la sopravvivenza di tutte le opzioni culturali, dall'altra alimenta una precarietà cronica dell'intero sistema;
- b) la fragilità economica, tanto delle istituzioni pubbliche, soggette alle alterne fortune della finanza pubblica, quanto dei soggetti privati, le cui attività mostrano bassi livelli di sostenibilità e diffuso indebitamento;
- c) la resistenza alla trasformazione, intesa sia come resistenza all'innovazione, sia come resistenza ai cambiamenti delle governance e delle gestioni, anche tramite passaggi di competenze e ricambio tra le persone e le generazioni.

I limiti strutturali sopra evidenziati, storicamente, sono stati amplificati dall'assenza di efficaci politiche pubbliche di sostegno e sviluppo e dall'incapacità, a livello sia nazionale sia locale, di operare scelte con criteri estranei a logiche assistenziali.

Di fronte a una crisi economica di cui non è possibile valutare con chiarezza sviluppi e ricadute nel campo della cultura e a una inarrestabile contrazione delle risorse pubbliche destinate al settore, l'equilibrio già instabile di organizzazioni deboli e poco flessibili e di un'attività diffusa ma sempre ai limiti della sussistenza, rischia di subire contraccolpi che potrebbero rivelarsi gravissimi per la partecipazione, la qualità dell'offerta e l'occupazione.

Oggi, per le istituzioni culturali lombarde, risulta più che mai necessario sviluppare strategie di miglioramento delle proprie capacità organizzative e gestionali e convertirsi a modelli economicamente più sostenibili di attività, cominciando a lavorare su un aumento dell'efficienza, su ipotesi di aggregazione e di fusione tra soggetti per raggiungere indispensabili economie di scala, su risparmi e su piani di sviluppo che nonentino in maniera esclusiva sulle entrate pubbliche e possano portare a un minimo di autonomia, difficile da raggiungere ma necessaria da perseguire.

OBIETTIVI DEL BANDO

Coerentemente con i criteri introdotti nell'ultimo quinquennio, la Fondazione ha deciso di confermare il proprio impegno sul fronte della razionalizzazione e del miglioramento dell'offerta culturale, ponendo l'accento sugli aspetti di qualità e di efficienza nella gestione.

Si ritiene infatti che anche e soprattutto dalla qualificazione delle componenti organizzativo-gestionali, e in una loro corretta interazione con le componenti artistiche/produktive che metta le “imprese” culturali in condizione di operare per il rafforzamento e la diversificazione/differenziazione dell'offerta (sia in senso tradizionale sia in senso innovativo), dipenda un migliore posizionamento sul mercato e quindi una maggiore capacità di fronteggiare la contrazione delle risorse pubbliche.

Pertanto, il contributo della Fondazione si configurerà come un incentivo destinato ai soggetti che, oltre a distinguersi per la qualità dell'offerta culturale, nonché per una corretta politica del lavoro, si prefiggano chiari obiettivi di sostenibilità economica e “buona gestione”, tramite specifici progetti di miglioramento.

A titolo esemplificativo, saranno sostenuti interventi tesi all'efficienza gestionale e alla sostenibilità economica finalizzati a:

- favorire la qualificazione del personale e dei servizi interni alle organizzazioni tramite percorsi di formazione, valorizzazione, trasferimenti di competenze e ricambio generazionale finalizzati a specifici obiettivi di miglioramento;
- rafforzare, estendere, differenziare l'offerta, anche attraverso l'interazione con il complesso delle risorse, competenze e capacità presenti sul territorio, il confronto con altre istituzioni, italiane o straniere, o la riconversione della propria attività;
- perseguire forme di collaborazione stabile e aggregazione con altri soggetti del settore.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Il bando si rivolge alle organizzazioni culturali di natura privata non profit, che abbiano sede legale e svolgano le proprie attività prevalentemente nel territorio della regione Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola e che vantino almeno 3 anni di attività costante e dimostrabile nel settore.

Sono in ogni caso considerati inammissibili al contributo:

- gli enti di formazione, anche se di natura privata (università, scuole di ogni ordine e grado, centri di formazione);

- gli enti nel cui statuto non compaia tra le finalità principali la gestione di attività e/o beni culturali.

Progetti ammissibili

Saranno considerati ammissibili al presente bando progetti di miglioramento organizzativo e gestionale di singoli enti e progetti di miglioramento organizzativo e gestionale basato sull'aggregazione, realizzati in partenariato tra 2 o più enti del settore (come ad esempio, progetti di messa in comune/condivisione di aree di attività o servizi anche attraverso motivate forme di esternalizzazione che favoriscano la qualificazione dei servizi e la realizzazione di economie di scala).

Le regole per la presentazione di progetti in partenariato e per la formalizzazione degli "accordi di partenariato" sono riportate nella *Guida alla presentazione*.

In ogni caso, le proposte dovranno presentare i seguenti requisiti:

- articolazione su base biennale o triennale del progetto e della richiesta di contributo;
- previsione di avvio delle attività in data non precedente a quella di presentazione del progetto definitivo;
- formulazione di una richiesta complessiva di contributo alla Fondazione Cariplo non superiore al 70% (50% per soggetti già beneficiari di contributi sulla presente linea) dei costi totali del progetto e comunque non superiore a:
 - 250.000 euro per progetti di durata biennale;
 - 350.000 euro per progetti di durata triennale (oppure di durata biennale ma in partenariato).

Nell'ambito dei budget dei progetti saranno ritenuti ammissibili costi artistici e/o di produzione artistica e culturale nella misura massima del 30% dei costi complessivi dell'intervento unicamente se:

- orientati a precise strategie di rinnovamento/diversificazione/differenziazione dell'offerta (strategie che potranno essere verificate solo in presenza di una pianificazione dettagliata e su base biennale/triennale della proposta culturale delle organizzazioni);
- legati a processi di ricambio generazionale del personale artistico delle organizzazioni proponenti;
- relativi a coproduzioni (una/anno) ritenute particolarmente "strategiche" dai partner di progetto nell'ambito di forme di collaborazione stabile o aggregazione tra più soggetti del settore.

Criteri

La Fondazione Cariplo selezionerà un numero limitato di progetti di "buona gestione", articolati in una o più azioni di miglioramento organizzativo e gestionale, con l'obiettivo che le azioni previste giungano – entro il biennio/triennio – a livelli di economicità tali da prescindere dall'erogazione di ulteriori contributi da parte della Fondazione stessa.

In particolare saranno privilegiate proposte che, a integrazione delle informazioni richieste dalla *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione:

- presentino un'analisi approfondita dell'ente proponente:
 - della struttura organizzativa (organigramma, dipendenti, collaboratori e relative "mansioni");
 - della situazione economico-finanziaria (principali oneri e proventi da bilancio nell'ultimo biennio);
 - delle principali attività (inclusi dati quantitativi e qualitativi sul pubblico che le frequenta);
- definiscano in modo rigoroso gli obiettivi specifici delle azioni di miglioramento (in termini di sviluppo della struttura organizzativa e/o di consolidamento economico-finanziario e/o di evoluzione delle attività) e ne illustriano coerentemente le relative strategie operative;
- producano un budget previsionale dell'organizzazione, con stima degli oneri e dei proventi nel biennio/triennio, teso a valutare l'impatto delle azioni di miglioramento sulle economie dell'organizzazione; la stima dovrà riguardare anche il primo anno successivo alla conclusione del progetto.

In fase di valutazione dei progetti di "buona gestione" sarà tenuta in particolare considerazione dalla Fondazione Cariplo la presenza, presso l'organizzazione richiedente, di uno schema di bilancio completo (rendiconto gestionale, stato patrimoniale e nota integrativa), adeguato alla complessità dell'organizzazione e delle sue attività.

Sarà inoltre apprezzata, nell'ambito dei progetti, l'assunzione di misure finalizzate ad avviare un sistema contabile (organizzazioni con ricavi fino a 250.000 euro) o a consolidarlo e svilupparlo (organizzazioni con ricavi superiori a 250.000 euro).

Sempre in sede di valutazione di merito, anche per progetti che non includano azioni e costi artistici, l'analisi prenderà in esame gli aspetti qualitativi della proposta artistico-culturale.

In particolare, sulla base del curriculum degli enti richiedenti e della loro attività per gli anni a venire, saranno tenuti in considerazione:

- la qualità complessiva della proposta artistico-culturale (della direzione artistica, degli artisti/operatori coinvolti, della programmazione delle attività, ecc.);
- l'originalità dei percorsi artistico-culturali, ovvero la capacità di recepire le migliori tendenze ed esperienze artistiche nazionali e internazionali, di introdurre nuove tecniche e nuovi stili, di rinnovare nel tempo i propri linguaggi;
- la diversificazione delle attività proposte e la predisposizione di azioni specifiche volte a rendere culturalmente più accessibile la propria offerta;
- il collegamento con altri soggetti (anche servizi e organizzazioni non necessariamente culturali) presenti sul territorio.

NB. Se il budget di progetto è stato prodotto con l'ausilio di preventivi ad hoc, si consiglia di includerli nella documentazione di progetto, a supporto delle previsioni di spesa effettuate (sono escluse le forniture usuali, che non vanno in ogni caso inserite tra i costi di progetto).

Progetti e costi non ammissibili

- Progetti che prevedano, nel budget complessivo, spese per interventi strutturali.
- Progetti che presentino, nel budget complessivo, costi artistici e/o di produzione artistica e culturale superiori al 30% dei costi totali.

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE LA RAZIONALIZZAZIONE E IL RINNOVAMENTO DELL’OFFERTA CULTURALE

VALORIZZARE LA CREATIVITÀ GIOVANILE IN CAMPO ARTISTICO E CULTURALE

IL PROBLEMA

In un passato relativamente recente, Milano e più in generale la Lombardia si distinguevano per la propria capacità di produrre innovazione culturale (si pensi per esempio ai campi dell’arte contemporanea, della moda e del design). Negli ultimi decenni sono venute meno le condizioni che hanno favorito la nascita e l’affermazione dell’eccellenza creativa lombarda e si assiste oggi alla proliferazione di singole iniziative pubbliche di grande richiamo che tuttavia non rappresentano il frutto di adeguati percorsi di ricerca, formazione, sperimentazione e produzione artistica e culturale.

Si ritiene che questa situazione possa essere ricondotta in particolare alla presenza di:

- 1) un sistema formativo che, specie se confrontato con le esperienze internazionali che tendono a trasmettere conoscenze e competenze in modo innovativo, non sembra in grado di educare alla creatività né di intercettare e valorizzare le eccellenze in campo artistico e culturale;
- 2) un contesto logistico sfavorevole, frutto di una carente programmazione nella destinazione degli spazi. In Lombardia, i rari esempi di luoghi finalizzati alla promozione della contemporaneità e dei nuovi linguaggi faticano a competere con altre destinazioni d’uso in grado di garantire rendimenti nettamente superiori;
- 3) un tessuto socio-economico estremamente condizionato da fattori economico-finanziari che tende a reclutare e assorbire i migliori talenti artistici a fini quasi esclusivamente “commerciali”, deprimendo le opportunità di emersione delle forme più spontanee e originali di espressione e produzione creativa;
- 4) un contesto socio-politico che penalizza le generazioni più giovani rendendo loro più difficile l’accesso ai circuiti produttivi e più rara la possibilità di organizzare autonomamente attività di ricerca e sperimentazione artistica.

OBIETTIVI DEL BANDO

La Fondazione intende intercettare, convogliare, stimolare e valorizzare quelle energie creative che, nell’ambito dell’espressione artistica e culturale contemporanea, si connotano per qualità, efficacia e competenza.

Il presente bando, pertanto, sosterrà l’avvio di progetti a carattere fortemente innovativo, destinati alle giovani generazioni, da loro principalmente gestiti e finalizzati a:

- la formazione e lo sviluppo delle capacità creative;
- la sperimentazione e la produzione di nuove forme di creatività;
- il sostegno e l’accompagnamento delle eccellenze creative.

Il bando non è finalizzato alla promozione delle sole arti dal vivo (musica, teatro, danza, ecc.), ma mirato al sostegno di tutte le forme di espressione artistica e culturale che:

1. si connotino per un approccio di tipo creativo, inteso soprattutto come orientamento alla ricerca artistica e culturale, alla sperimentazione e all’uso di nuovi linguaggi;
2. siano gestite dai giovani o ne garantiscano un adeguato coinvolgimento sia nella fase organizzativa sia in quella di realizzazione.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Il presente bando si rivolge a tutti gli enti, anche se di recente costituzione, operanti in campo artistico e culturale nel territorio della regione Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola.

Le regole relative all’ammissibilità formale degli enti richiedenti sono illustrate nella *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione.

Progetti ammissibili

Saranno considerati ammissibili unicamente i progetti di valorizzazione della creatività che abbiano per beneficiari le giovani generazioni, siano essi rivolti a singole persone fisiche, gruppi non formalizzati di individui oppure organizzazioni formalmente costituite.

La Fondazione ritiene coerenti con il bando progetti che:

1. siano diretta espressione di creatività giovanile e vedano pertanto i giovani come ideatori, promotori e organizzatori degli interventi;
2. siano incentrati sul talent scouting e sull’accompagnamento di giovani artisti/creativi alla produzione (preferibilmente se proposti da organizzazioni già attive e riconosciute sul territorio e operanti in rete).

Le regole per la presentazione di progetti in partenariato e per la formalizzazione degli “accordi di partenariato” sono riportate nella *Guida alla presentazione*.

Per essere ammessi alla valutazione, i progetti di valorizzazione della creatività dovranno inoltre soddisfare i seguenti requisiti:

- localizzazione dell'intervento all'interno del territorio della regione Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola;
- data di avvio delle attività non precedente la presentazione del progetto nella sua forma definitiva;
- richiesta di contributo alla Fondazione Cariplo:
 - non superiore al 70% dei costi complessivi preventivati qualora l'organo di gestione (Consiglio direttivo, Consiglio d'amministrazione) dell'organizzazione proponente sia costituito in maggioranza assoluta da giovani tra i 18 e i 36 anni non compiuti;
 - non superiore al 50% dei costi complessivi preventivati qualora l'organizzazione proponente non rientri nella fattispecie sopra indicata;

In entrambi i casi, il contributo richiesto non potrà essere superiore a 50.000 euro, se l'organizzazione risulta formalmente costituita in data successiva all'1 gennaio 2009.

NB. Si segnala che i costi complessivi del progetto preventivati al momento della presentazione della richiesta, nel caso in cui la Fondazione Cariplo deliberasse l'assegnazione di un contributo, dovranno essere rendicontati tramite documentazione delle spese sostenute, pena la revoca del contributo accordato.

Criteri di valutazione dei progetti

La Fondazione selezionerà i progetti, tenendo in particolare considerazione, relativamente alle modalità di realizzazione dei singoli interventi, la presenza di una strategia convincente, tanto dal punto di vista organizzativo quanto dal punto di vista economico-finanziario.

L'attività di valutazione prenderà innanzitutto in esame:

- la qualità e l'originalità del progetto (alla formulazione di un giudizio di valore concorrerà naturalmente anche una analisi dei curricula degli artisti coinvolti);
- l'adeguatezza del piano di gestione, che dovrà essere coerente, convincente, economicamente sostenibile e comunque finalizzato ad assicurare il protagonismo giovanile;
- l'effettivo beneficio per i giovani protagonisti e l'impatto generale del progetto sulle giovani generazioni;
- la presenza di risorse finanziarie certe e disponibili a titolo di cofinanziamento del progetto;
- il grado di coinvolgimento, a livello organizzativo e finanziario, degli enti locali e culturali di base presenti sul territorio (sarà considerata premiante la presentazione di progetti di parte-

nariato fra più organizzazioni del settore artistico-culturale) nonché la presenza di partnership che sostengano nel medio/ lungo periodo il perseguimento degli obiettivi progettuali;

- l'attenzione alla ricaduta culturale dell'attività creativa all'interno del contesto sociale che l'ha prodotta;
- la capacità di intercettare linguaggi creativi originali espressi da soggetti che operano al di fuori dei circuiti istituzionali;
- il collegamento con iniziative internazionali;
- l'uso delle tecnologie innovative.

Progetti e costi non ammissibili

- Progetti che prevedano, nel budget complessivo presentato alla Fondazione, spese per interventi strutturali o acquisto di immobili.
- Progetti che prevedano, nel budget complessivo presentato alla Fondazione, spese per acquisto di attrezzature/allestimenti superiori al 25% dei costi complessivi preventivati.
- Progetti che prevedano costi di accoglienza (vitto, alimentari, ristoranti, catering, ecc.) non giustificabili.
- Progetti coincidenti con l'attività ordinaria di scuole, accademie, istituti di formazione artistica e culturale, pubblici o privati.
- Progetti di laboratorio presso le scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori.
- Progetti eccessivamente sbilanciati su attività di formazione.
- Singole iniziative artistico-culturali (pubblicazioni, esposizioni, mostre, convegni, conferenze, seminari, rassegne, festival, spettacoli, eventi, ecc.) e attività di promozione se non inserite in più ampi e articolati progetti di ricerca, formazione, sperimentazione e/o produzione della creatività.

“PIANO DI AZIONE” FAVORIRE L'ACCESSO ALLA CULTURA E LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO

AVVICINARE NUOVO PUBBLICO ALLA CULTURA

IL PROBLEMA

I frequentatori abituali dei luoghi tradizionalmente deputati alla cultura rappresentano anche nella nostra regione una minoranza della popolazione; e in Lombardia, come nel resto del paese, esistono ampi margini di crescita delle presenze del pubblico.

La scarsa consuetudine con i cosiddetti “luoghi della cultura” e con la cultura in generale non può essere unicamente ricondotta alla carenza o all'assenza di un'offerta sufficientemente articolata e qualificata sul territorio. La scelta di “prodotti” culturali, infatti, è influenzata da molteplici fattori e l'intensa concorrenza delle nuove forme di intrattenimento rende sempre più difficile la sopravvivenza delle forme più tradizionali di cultura: i consumatori, di fronte all'esistenza di numerosi canali informativi e di offerte differenziate, se non addirittura personalizzate, di impiego del tempo libero, sono spesso spinti o indotti a un consumo di proposte nelle quali il contenuto culturale è accessorio e contingente; mentre la partecipazione a eventi artistici o culturali, così come la fruizione del patrimonio, prevede generalmente un comportamento attivo e consapevole da parte di coloro ai quali l'offerta è rivolta.

Inoltre, pur non mancando i riferimenti alla domanda di cultura e alcune indicazioni orientate a favorire la partecipazione e la fruizione, i finanziamenti al settore della cultura, soprattutto quelli statali, si sono storicamente sempre indirizzati verso l'offerta, anche se alcune valide iniziative promosse in particolare dalle regioni e degli enti locali hanno, in anni più o meno recenti, sperimentato forme originali di promozione della partecipazione.

Si ritiene pertanto necessario restituire centralità e protagonismo al pubblico e operare per un'estensione della domanda di cultura che punti su fattori qualitativi e innovativi di fruizione, condivisione e partecipazione, nella convinzione che ciò rappresenti anche una leva fondamentale di stimolo sul versante dell'offerta, sia perché favorisce una produzione e una diffusione ancor più qualificata e articolata, sia perché spinge alla ricerca di un rapporto più equilibrato fra sostenibilità economica e qualità.

OBIETTIVI DEL BANDO

La Fondazione si propone di incentivare, presso le organizzazioni che gestiscono luoghi della cultura o che operano a vario titolo nel campo dell'arte e della cultura, una più incisiva sensi-

bilità per il pubblico, sostenendo l'ideazione e la realizzazione di progetti a forte carattere innovativo, direttamente finalizzati a:

- 1) favorire la crescita quantitativa del pubblico e la sua formazione;
- 2) orientare, qualificare ed equilibrare la partecipazione, favorendo l'incontro/integrazione fra diversi pubblici;
- 3) rimuovere le eventuali barriere (economiche, sociali, culturali, di orario, ecc.) che ostacolano l'accesso.

L'attenzione della Fondazione si concentrerà, in particolare, sui progetti rivolti a precisi target di popolazione e possibilmente destinati a territori geograficamente definiti.

Il contributo della Fondazione Cariplo non sosterrà l'offerta culturale o il suo sviluppo/miglioramento/qualificazione, bensì unicamente l'azione o l'insieme delle azioni previste dai proponenti per favorire l'accesso del pubblico alla cultura e l'incremento della partecipazione ai progetti e alle iniziative culturali.

LINEE GUIDA

In molti casi, anche grazie alle diverse opportunità rese oggi possibili dall'innovazione tecnologica, è possibile ideare e realizzare progetti incisivi, di qualità e a costi contenuti, specie se destinati a uno specifico territorio o a una particolare area sociale/fascia di popolazione.

Soggetti ammissibili

Il bando si rivolge a tutti gli enti che gestiscono luoghi della cultura o che operano a vario titolo nel campo dell'arte e della cultura nel territorio della regione Lombardia e/o delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola.

Le regole relative all'ammissibilità formale degli enti richiedenti sono illustrate nella *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione.

Progetti ammissibili

La Fondazione sosterrà un numero limitato di progetti, anche a carattere sperimentale, preferibilmente realizzati in partenariato fra più organizzazioni del settore culturale.

A titolo esemplificativo, i progetti potranno prevedere una o più azioni di incentivazione della partecipazione del pubblico riguardanti i seguenti ambiti:

- l'informazione e la promozione, anche tramite il legame e il collegamento con eventi culturali di grande diffusione e/o con servizi turistico-ricettivi;

- la formazione e la qualificazione del pubblico;
 - l'organizzazione di servizi tesi a favorire e semplificare la partecipazione/fruizione in qualunque forma;
 - l'organizzazione di forme di incentivazione diretta a determinate categorie di utenti/spettatori particolarmente svantaggiate/sfavorite;
 - la promozione di eventi e iniziative culturali attraverso forme particolarmente originali di incentivazione della partecipazione;
 - il sostegno alla mobilità del pubblico, specie in territori particolarmente periferici;
 - il riequilibrio della partecipazione tra più poli culturali.
- I progetti potranno contenere anche piccole/specifiche indagini volte alla conoscenza del proprio pubblico di riferimento, effettivo e potenziale.

Nella *Descrizione dettagliata del progetto*, a integrazione delle informazioni richieste dalla *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione, i proponenti dovranno:

- definire con chiarezza le aree sociali o le fasce di popolazione cui l'intervento si rivolge (specificando l'eventuale territorio di riferimento);
- fornire una breve analisi della domanda culturale espressa dal proprio target di riferimento;
- individuare eventuali indicatori e fattori osservabili che consentano di misurare l'incremento della partecipazione.

E, in ogni caso, le proposte dovranno presentare i seguenti requisiti:

- previsione di avvio delle attività in data non precedente l'1 luglio 2011 (per progetti presentati entro la scadenza 31 marzo 2011) e non precedente l'1 gennaio 2012 (per progetti presentati entro la scadenza 30 settembre 2011);
- formulazione di una richiesta complessiva di contributo alla Fondazione Cariplo non superiore al 50% dei costi totali del progetto e comunque non superiore a:
 - 80.000 euro per iniziative annuali;
 - 150.000 euro per iniziative biennali;
 - 200.000 euro per iniziative triennali.

Le regole per la presentazione di progetti in partenariato e per la formalizzazione degli "accordi di partenariato" sono riportate nella *Guida alla presentazione*.

Criteria

Fatto salvo il valore culturale delle attività o dei beni gestiti dai proponenti, in fase di valutazione saranno tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- la capacità dei proponenti di analizzare l'ambito territoriale e/o sociale di intervento;
- il carattere innovativo, sperimentale e replicabile dell'iniziativa;
- il rapporto costi/risultati attesi (facendo riferimento alla partecipazione prevista);
- la capacità di prefigurare e misurare gli esiti del progetto;
- l'efficacia/ricaduta potenziale nel tempo;
- i criteri di definizione dei prezzi;
- la presenza di rapporti di partenariato con altre organizzazioni del settore culturale;
- la coerenza dell'iniziativa con l'attività dell'organizzazione (o delle organizzazioni);
- la coerenza dell'iniziativa nel quadro di eventuali piani di sviluppo territoriali;
- la presenza di un investimento economico da parte degli enti locali;
- la presenza di sponsor privati;
- il manifesto consenso/interesse da parte della comunità cui il progetto si rivolge.

La candidatura di progetti promossi da una singola organizzazione sarà valutata positivamente in presenza di azioni particolarmente originali/innovative o di contesti territoriali in cui sia carente l'offerta culturale; in caso contrario, saranno maggiormente apprezzati interventi di rete, basati sul partenariato, che vedano coinvolte più organizzazioni del territorio.

Progetti non ammissibili

- Iniziative già abitualmente promosse dai proponenti.
- Campagne pubblicitarie e promozionali istituzionali o legate all'attività ordinaria anche quando prevedano l'uso delle nuove tecnologie.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 2 milioni di euro.

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE PERCORSI DI COESIONE SOCIALE NELLE COMUNITÀ TERRITORIALI

FAVORIRE LA COESIONE SOCIALE MEDIANTE LE BIBLIOTECHE DI PUBBLICA LETTURA

IL PROBLEMA

La presenza di nuove forme di insicurezza degli individui e la crescente frammentazione delle comunità ostacolano la nascita e lo sviluppo di relazioni sociali significative, in particolare quelle legate alla partecipazione alla vita collettiva, alla costruzione di forme di convivenza, di responsabilità e di risposta comune ai bisogni. Tuttavia, proprio queste relazioni costituiscono una fondamentale rete di prevenzione nei confronti del disagio e della frammentazione delle comunità.

Le istituzioni culturali possono contribuire a consolidare il senso di identità e appartenenza della società e il riconoscimento reciproco tra i diversi gruppi che la compongono. Esse possono quindi diventare agenti di coesione sociale, da un lato promuovendo processi di fruizione e di protagonismo culturale da parte di fasce sempre più ampie della popolazione, dall'altro moltiplicando le occasioni di partecipazione, scambio e confronto.

Tra le istituzioni culturali, le biblioteche di pubblica lettura sembrano particolarmente adatte a favorire la coesione sociale in quanto capillarmente diffuse e territorialmente radicate. Inoltre, grazie al sostegno economico delle amministrazioni locali di cui godono, possono avviare politiche economicamente sostenibili nel tempo; la loro frequente appartenenza a sistemi bibliotecari, infine, consente di replicare agevolmente gli interventi più efficaci.

La Fondazione ha pertanto deciso di sostenere progetti orientati alla coesione sociale basati sull'uso di strumenti culturali e gravitanti intorno alle biblioteche di pubblica lettura. Tali progetti dovranno essere in grado allo stesso tempo di valorizzarne il tradizionale ruolo di diffusione del sapere e dell'informazione verso fasce sempre più ampie della società e di favorirne la trasformazione in agenti di coesione sociale, attraverso l'incoraggiamento delle diverse espressioni artistiche e creative, del confronto interculturale e intergenerazionale, della partecipazione e del protagonismo dei cittadini.

OBIETTIVI DEL BANDO

La Fondazione intende sostenere progetti capaci di trasformare le biblioteche di pubblica lettura in agenti di coesione sociale, ovvero di incoraggiarle a estendere la propria missione tradizionale alla promozione di relazioni sociali significative tra gruppi e

oggetti diversi (per origini geografiche, appartenenza generazionale, condizione socio-economica, ecc.).

Più in particolare, il bando si propone l'obiettivo di modificare l'offerta tradizionale e l'organizzazione delle biblioteche avviando processi che:

- stimolino la manifestazione di espressioni creative diverse;
- promuovano il confronto interculturale e intergenerazionale e, in generale, il riconoscimento reciproco tra gruppi e soggetti diversi;
- aumentino il coinvolgimento dei cittadini nell'ideazione e organizzazione dell'offerta culturale delle biblioteche, in particolare attraverso la promozione del volontariato.

I progetti di facilitazione dell'accesso agli spazi, al patrimonio documentale e ai servizi delle biblioteche sono considerati coerenti con il bando solo se inseriti in iniziative più ampie, mirate a promuovere un cambiamento in almeno una delle tre aree indicate.

LINEE GUIDA

La Fondazione sostiene progetti condotti in partenariato tra le biblioteche ed enti non profit con specifiche competenze nel campo dell'animazione sociale e culturale. Infatti, la necessità di indirizzare l'offerta verso nuove fasce di popolazione, al di fuori dei tradizionali circuiti di fruizione, di includere un numero crescente di persone nella gestione dei processi culturali e di favorire la creazione di autonome espressioni culturali, richiede la collaborazione di organizzazioni con esperienza nella realizzazione di percorsi socio-educativi e di organizzazioni in grado di ideare interventi culturali di alto profilo. Entrambe dovranno dimostrare la capacità di identificare e leggere i bisogni socio-culturali, le caratteristiche e le risorse del territorio, trovando le modalità più opportune per valorizzarli al fine di produrre un cambiamento nel rapporto tra l'istituzione promotrice e il territorio.

Il bando non prescrive target specifici, tuttavia si richiede ai proponenti di identificare con precisione, a partire da un'analisi qualitativa e quantitativa del territorio di riferimento, le fasce di utenza cui saranno rivolti gli interventi.

Inoltre, nella prospettiva di favorire l'attitudine all'ideazione e la capacità di gestione autonoma delle iniziative, i progetti dovranno dedicare particolare attenzione alla crescita delle competenze, delle capacità e delle responsabilità sia del personale bibliotecario, sia dei soggetti a cui le iniziative sono indirizzate. Infine, perché sia possibile dare continuità e autonomia alle

esperienze attivate, si auspica la mobilitazione di risorse volontarie tra i fruitori degli interventi, dal momento che la forte partecipazione ai progetti del territorio e dei suoi abitanti rappresenta un elemento centrale per favorire il successo e la sostenibilità nel tempo dell'iniziativa.

Soggetti ammissibili

Il bando si rivolge alle biblioteche di pubblica lettura (istituzioni che presentino la struttura e svolgano le funzioni tipiche di una biblioteca aperta al pubblico indistinto) con sede in Lombardia e nelle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola e alle organizzazioni non profit sociali e culturali operanti sul medesimo territorio. La richiesta di contributo dovrà essere presentata da almeno due soggetti partner: una biblioteca e una o più organizzazioni non profit dei settori sociale e/o culturale che collaboreranno alla realizzazione del progetto.

Relativamente ai requisiti di ammissibilità formale, si rimanda a quanto riportato nella *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione. In particolare si ricorda che:

- 1) per i bandi con scadenza non è ammessa la presentazione di più di una richiesta di contributo per edizione del medesimo bando;
- 2) non possono presentare domanda di contributo gli enti che abbiano, nell'ambito dei bandi dell'area di riferimento (Ambiente, Arte e Cultura o Servizi alla Persona), più di un progetto da rendicontare a saldo, la cui data ufficiale di conclusione (stabilita secondo le procedure adottate dalla Fondazione) sia stata superata da oltre 6 mesi;
- 3) non possono presentare domanda di contributo gli enti che abbiano già beneficiato di più di un contributo nelle due edizioni precedenti del bando.

Le regole di cui ai precedenti punti 1, 2 e 3 si applicano:

- a. nel caso di Università, con riferimento al singolo Responsabile scientifico;
- b. nel caso di Enti pubblici territoriali, con riferimento al singolo Assessorato (nell'ambito del bando Biblioteche di pubblica lettura, con riferimento alla singola istituzione bibliotecaria);
- c. nel caso di tutti gli altri enti, con riferimento all'ente nel suo complesso.

Progetti ammissibili

Saranno considerati ammissibili unicamente progetti di partenariato che vedano impegnate le biblioteche, come luogo d'ispirazione e svolgimento delle attività, e le organizzazioni non profit che operino all'interno del contesto territoriale individuato (quar-

tiere, comune, comunità territoriale) dove venga evidenziata la necessità di iniziative culturali per favorire la coesione sociale.

Le regole per la presentazione di progetti in partenariato e per la formalizzazione degli "accordi di partenariato" sono riportate nella *Guida alla presentazione*.

Per essere ammessi alla valutazione, i progetti dovranno inoltre soddisfare i seguenti requisiti:

- localizzazione dell'intervento all'interno del territorio della regione Lombardia e delle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola;
- data di avvio delle attività non precedente l'1/01/2012.
- richiesta di contributo alla Fondazione non superiore al 60% dei costi complessivi preventivati e comunque non superiore a 50.000 euro.

Richieste di contributo superiori a 50.000 euro saranno considerate ammissibili solo in presenza di progetti pluriennali o di interventi di rete che coinvolgano più biblioteche di pubblica lettura.

Nella *Descrizione dettagliata del progetto*, a integrazione delle informazioni richieste dalla *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione, i proponenti dovranno indicare con precisione i seguenti elementi:

- il cambiamento concreto che si intende produrre in riferimento alla coesione sociale;
- i possibili diversi gruppi di destinatari dell'intervento;
- gli indicatori e i fattori osservabili che evidenzino l'aumento di coesione sociale nel territorio di riferimento;
- la strategia per il consolidamento del cambiamento e, nel caso in cui l'istituzione appartenga a un sistema bibliotecario, la sua diffusione.

Nel Piano economico di dettaglio, dovrà essere precisata l'entità dei costi previsti per l'acquisto di documenti destinati alla pubblica fruizione (libri, CD, DVD, ecc.) e dovrà altresì essere indicato con chiarezza se tali costi sono esposti sotto la voce "materiali di consumo" o "altre spese per investimenti ammortizzabili".

Criteri di valutazione dei progetti

In fase di valutazione dei progetti, oltre alla presenza di una strategia sostenibile, tanto dal punto di vista organizzativo quanto economico-finanziario, saranno tenuti in particolare considerazione i seguenti elementi:

- l'attenzione ai bisogni espressi dalla comunità di riferimento;

- la qualità del contenuto culturale delle iniziative proposte e la capacità di valorizzare il patrimonio culturale della biblioteca;
- l'articolazione della strategia e la sua sostenibilità nel lungo periodo;
- il grado di coinvolgimento dei cittadini nelle attività progettuali;
- le ricadute previste in termini di miglioramento della coesione sociale;
- la metodologia adottata per monitorare e valutare gli esiti del progetto;
- l'attenzione alle modalità di comunicazione e promozione delle iniziative proposte;
- la qualità e significatività del partenariato proposto, con particolare riferimento alla complementarietà delle competenze possedute dall'ente partner in relazione a quelle già presenti all'interno dell'istituzione bibliotecaria;
- la presenza di accordi con il sistema bibliotecario di appartenenza (se la biblioteca è parte di un sistema) finalizzati alla diffusione e al consolidamento dell'esperienza presso il sistema stesso;
- la congruità del piano di spesa presentato.

La candidatura di progetti che vedano coinvolta un'unica biblioteca di pubblica lettura sarà valutata positivamente in presenza di bisogni urgenti, molto puntuali e specifici espressi dalla comunità di riferimento della biblioteca stessa. In caso contrario, saranno maggiormente apprezzati interventi di rete, che coinvolgano più biblioteche di pubblica lettura e – se presente – il sistema bibliotecario cui tali biblioteche aderiscono.

Progetti e costi non ammissibili

- Progetti che prevedano, nel budget complessivo presentato alla Fondazione, spese per interventi strutturali o acquisto di immobili.
- Progetti che prevedano spese per acquisto di attrezzature, allestimenti, beni ammortizzabili e di consumo superiori al 30% dei costi complessivi preventivati.
- Progetti che richiedano il contributo della Fondazione per il sostegno di costi già sostenuti dalle organizzazioni proponenti.
- Progetti che prevedano spese di progettazione e coordinamento superiori al 20% dei costi complessivi preventivati.
- Progetti non specificamente diretti a favorire la coesione sociale nelle comunità di riferimento.
- Progetti rivolti a soggetti già abitualmente frequentatori della biblioteca.
- Progetti di sola formazione.
- Progetti di solo abbattimento di barriere architettoniche o di

- solo aumento di accessibilità "fisica" al patrimonio delle biblioteche.
- Progetti di creazione di nuovi spazi bibliotecari.
- Progetti che non si differenzino chiaramente dall'attività istituzionale delle organizzazioni proponenti.
- Singoli eventi promossi all'interno delle biblioteche che non facciano parte di un percorso di medio periodo.
- Progetti che non prevedano l'uso degli spazi delle biblioteche.
- Progetti che non prevedano la valorizzazione del patrimonio delle istituzioni bibliotecarie.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 2 milioni di euro.



BANDI 2011





Diamo credito ai migliori
progetti non profit per la ricerca.
Eppure non siamo una banca.



fondazione
c a r i p l o

DIAMO UN FUTURO ALLE IDEE

“PIANO DI AZIONE” AUMENTARE I LIVELLI DI ECCELLENZA SCIENTIFICA DEI GRUPPI ATTIVI NELLA RICERCA MEDICA DI BASE ATTRAVERSO IL SOSTEGNO A PROGETTI DI GRANDE IMPATTO SULLA COMUNITÀ SCIENTIFICA INTERNAZIONALE

RICERCA SCIENTIFICA IN AMBITO BIOMEDICO

IL PROBLEMA

Il sequenziamento del genoma umano ha dato il via all'era post-genomica della biomedicina, un campo di indagine che si può avvalere di nuove risorse nella caratterizzazione genetica e molecolare delle malattie dell'uomo, alla ricerca di nuove e più efficaci pratiche preventive, diagnostiche e terapeutiche. La conoscenza del patrimonio genetico, conseguita nell'uomo come in diversi organismi modello per gli studi biomedici, è motivo infatti di inaspettati sviluppi per quanto concerne la comprensione delle funzioni dei geni, dei meccanismi di regolazione della loro espressione e dell'impatto che ne deriva sul contesto cellulare e sistemico. Accanto agli effetti conseguenti a un'alterata informazione o regolazione genica, gli eventi molecolari conseguenti all'azione di fattori ambientali contribuiscono al processo patogenetico. Entrambi gli aspetti debbono quindi essere presi in considerazione nel tentativo di comprendere sempre meglio le basi molecolari delle patologie, al fine di produrre benefici concreti sulla salute umana e sulla qualità della vita.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il presente bando ha l'obiettivo di sostenere progetti di ricerca volti all'identificazione e comprensione delle basi molecolari delle patologie, senza limitare la propositività dei gruppi di ricerca per quanto concerne i target patologici dei progetti presentati, mantenendo fede ai principi generali che hanno ispirato l'operato della Fondazione Cariplo in questo ambito. Particolare attenzione sarà invece prestata agli aspetti innovativi, agli approcci metodologici che saranno impiegati per raggiungere l'obiettivo proposto e alle eventuali ricadute applicative delle conoscenze che saranno prodotte nei progetti.

In particolare, i progetti dovranno basarsi su piani di ricerca ben focalizzati, basati su chiare e robuste ipotesi di lavoro, elaborate a partire da consistenti dati preliminari. Inoltre, i piani sperimentali dovranno adottare un approccio multidisciplinare, che veda l'integrazione di un ampio spettro di settori disciplinari medico-biologici (es. *biochimica e biologia strutturale, biologia cellulare e molecolare, bioinformatica, genetica molecolare, genomica, immunologia, proteomica...*).

Al fine di perseguire in maniera più concreta la valorizzazione delle conoscenze che saranno prodotte, con particolare riferimento al miglioramento delle pratiche preventive, diagnostiche e terapeutiche, sarà sostenuta ricerca sperimentale di laboratorio che si avvalga, laddove opportuno e comunque non in maniera vincolante, di solide basi cliniche.

Attraverso il bando, la Fondazione si pone il duplice obiettivo di incoraggiare la collaborazione tra diversi enti ed organizzazioni di ricerca, affinché integrino le rispettive risorse in termini di competenze, capitale umano e strumentazioni e di favorire la crescita professionale dei giovani ricercatori.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali della *Guida alla presentazione*, il bando è rivolto ad enti che svolgano attività di ricerca scientifica nell'ambito identificato e dispongano di risorse umane e strumentali proprie per lo svolgimento della medesima.

Con riferimento alla territorialità delle suddette organizzazioni, si richiede che il capofila dei partenariati proponenti abbia la sede operativa del progetto nell'area territoriale di riferimento della Fondazione Cariplo (Lombardia e province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola). Tale requisito non riguarda i partner.

La Fondazione non prenderà in esame le proposte:

- presentate dal titolare di un progetto già finanziato da parte della Fondazione Cariplo, qualora non sia stato dimostrato, attraverso opportuna rendicontazione, lo stato di avanzamento lavori relativamente a progetti precedentemente finanziati;
- presentate dal titolare di un progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo nell'edizione precedente di questo bando.

In entrambi i casi per titolare di un progetto si intende il responsabile scientifico di ciascuna unità operativa, capofila o partner.

Progetti ammissibili

La Fondazione, con l'apporto di un Comitato Scientifico Internazionale, che garantirà l'oggettività scientifica della valutazione di merito, selezionerà un numero ristretto di progetti che dovranno:

- essere presentati da un partenariato composto da almeno due diversi enti ammissibili, di cui uno in veste di capofila;
- prevedere il reclutamento di nuovo personale da impiegare per la realizzazione delle attività di ricerca del progetto;
- rispettare le priorità scientifiche identificate dal bando.

La richiesta di contributo dovrà essere non inferiore a 100.000 euro e non superiore al 50% del costo totale.

Con riferimento al "Piano economico di progetto", potranno

essere previsti costi inerenti alle sole attività del progetto proposto, nel rispetto dei criteri di eleggibilità e dei massimali di seguito elencati:

- "Acquisto di arredi e attrezzature"
Tale voce di spesa non dovrà superare la soglia del 20% dei costi totali del progetto e dovrà riguardare solo attrezzature o programmi software di uso pluriennale acquisiti ex novo, limitatamente alla percentuale di utilizzo imputabile allo specifico progetto.
- "Altre spese per investimenti ammortizzabili"
Tale voce di spesa dovrà riguardare solo i costi di brevettazione, laddove previsti.
- "Personale strutturato"
Tale voce di spesa non dovrà superare la soglia del 30% dei costi totali del progetto.
- "Personale non strutturato"
- "Prestazioni professionali di terzi"
- "Materiali di consumo"
Tale voce di spesa non dovrà comprendere cancelleria d'ufficio e fotocopie.
- "Altre spese gestionali"
Tale voce di spesa non dovrà superare la soglia del 5% dei costi totali del progetto e dovrà comprendere le sole spese per missioni e pubblicazioni, ove previste.

Si precisa quindi che non saranno considerate ammissibili per il presente bando le seguenti voci di spesa:

- "Acquisto di immobili"
- "Ristrutturazione, manutenzione, restauro di immobili"
- "Spese correnti".

Criteria

Oltre alla qualità scientifica complessiva della ricerca proposta, la valutazione di merito dei progetti terrà in particolare considerazione i seguenti elementi:

- la chiarezza della formulazione degli obiettivi e delle strategie adottate;
- i risultati attesi e l'impatto previsto sul contesto biomedico;
- le potenziali ricadute delle conoscenze prodotte sulla salute;
- l'originalità e innovatività della ricerca proposta;
- l'addizionalità del piano di ricerca nel caso di prosecuzioni di progetti già avviati e/o conclusi;
- l'adozione di approcci multidisciplinari;
- l'autorevolezza della leadership scientifica dei proponenti;
- il curriculum del responsabile scientifico e del team di ricerca

coinvolto;

- la capacità di attrarre giovani talenti e quindi di investire sul capitale umano della ricerca scientifica;
- la collaborazione tra centri di ricerca e lo sviluppo di reti e forme di partnership;
- il grado di strutturazione della partnership e il valore aggiunto di ciascun partner per l'implementazione del progetto;
- l'esperienza maturata nell'ambito specifico di ricerca e la coerenza del progetto con le strategie di sviluppo delle organizzazioni coinvolte;
- la sostenibilità del piano finanziario, la presenza di risorse finanziarie certe e disponibili;
- il livello e le forme di disseminazione dei risultati e di comunicazione scientifica.

Progetti non ammissibili

Saranno ritenuti inammissibili alla valutazione, i progetti che presenteranno le seguenti caratteristiche:

- Ricerche a carattere meramente descrittivo
- Studi clinici su farmaci
- Progetti di carattere esclusivamente clinico
- Progetti in cui non sia documentata la presenza di una partnership tra almeno due diversi enti ammissibili
- Interventi di mera gestione delle attività ordinarie dei centri e delle strutture di ricerca
- Richieste di finanziamento per la creazione di nuovi centri di ricerca
- Richieste di finanziamento per l'allestimento di laboratori e/o stabulari
- Richieste di finanziamento per l'acquisto e ristrutturazione di immobili.

Prima di aderire al bando, si raccomanda un'attenta lettura della *Policy di Fondazione Cariplo in tema di tutela della proprietà intellettuale*, disponibile sul sito www.fondazione-cariplo.it. Con la partecipazione al bando, l'ente prende atto, conviene ed accetta che l'erogazione del contributo è in ogni caso subordinata all'accettazione, irrevocabile, della *policy* stessa.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 8 milioni di euro.

“PIANO DI AZIONE” POTENZIARE LA VALORIZZAZIONE DELLA CONOSCENZA ATTRAVERSO IL SOSTEGNO DI PROGETTI DI RICERCA SU TECNOLOGIE EMERGENTI CON FORTI RICADUTE APPLICATIVE

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA SUI MATERIALI AVANZATI

IL PROBLEMA

La profonda riflessione che ha recentemente animato la comunità scientifica sui temi della ricerca, si trova oggi a fronteggiare due ordini di problemi: l'endemica carenza di fondi destinati alla ricerca e l'esigenza sempre più diffusa di una maggiore definizione dei ruoli e degli impegni concreti degli attori che a vario titolo, in qualità di finanziatori o di centri di produzione scientifica, devono assumere in questo ambito.

Per sottolineare i recenti progressi scientifici e tecnologici, si parla sempre più spesso di società della conoscenza; tuttavia, se questa conoscenza non viene prodotta oggi, in futuro essa dovrà essere acquisita dall'esterno e i sistemi economico-sociali che non avranno posto le basi per la loro crescita si troveranno a rincorrere non chi ha “speso”, ma chi ha “investito” in ricerca. La differenza tra i due approcci è sostanziale: alcuni sistemi economici potranno agire sulla base di piani di sviluppo, potendo contare su un novero significativo di opzioni strategiche, altri saranno costretti a reagire, relegati ad una condizione di inseguitori. I distacchi generati da questa competizione determineranno le condizioni sociali e di lavoro di domani, gli assetti economici e l'attrattività dei singoli paesi.

In altri termini, ricerca e sviluppo tecnologico non vanno considerati come problemi da risolvere, ma come opportunità da cogliere: la ricerca infatti - condotta sia all'interno delle università, dei centri di ricerca pubblici e privati, sia all'interno delle imprese - costituisce la forza e il fattore propulsivo delle società di domani.

OBIETTIVI DEL BANDO

La Fondazione, al fine di puntare sul raggiungimento o mantenimento dei livelli di eccellenza in termini di competitività del sistema lombardo, concentrerà i propri interventi su un numero limitato di progetti pluriennali di ricerca applicata appartenenti all'area tematica dei materiali avanzati. Tale ambito è ritenuto strategico e decisivo per lo sviluppo del sistema economico-industriale lombardo in considerazione della trasversalità delle sue ricadute applicative e in quanto terreno privilegiato per lo sviluppo di approcci di ricerca multidisciplinari. Più in particolare l'attenzione sarà focalizzata sulle seguenti famiglie tecnologiche:

- Materiali biologici o biomimetici
- Materiali polimerici
- Materiali per dispositivi e applicazioni elettroniche, ottiche e magnetiche
- Materiali per dispositivi e sistemi biomedicali

- Materiali per applicazioni energetico-ambientali
- Materiali per applicazioni strutturali e funzionali
- Materiali per la conservazione del patrimonio culturale
- Nanotecnologie, nanodispositivi e nanomateriali
- Scienza dei materiali computazionale e fisica dello stato solido

I progetti dovranno essere caratterizzati da un approccio esclusivamente precompetitivo che permetta di creare le precondizioni, a livello di sistema, per lo sviluppo di quelle tecnologie abilitanti, fattori chiave di competitività in un'ottica di medio periodo, che avranno un ruolo decisivo per la crescita non solo economica del nostro paese. A tal fine saranno finanziati i progetti più innovativi e dinamici condotti nelle università o nei centri di ricerca ammissibili sul bando.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali della *Guida alla presentazione*, il bando è rivolto ad enti che svolgano attività di ricerca scientifica nell'ambito identificato e dispongano di risorse umane e strumentali proprie per lo svolgimento della medesima.

Con riferimento alla territorialità delle suddette organizzazioni, si richiede che il proponente unico o il capofila di eventuali partenariati abbia la sede operativa del progetto nell'area territoriale di riferimento della Fondazione Cariplo (Lombardia e province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola). Tale requisito non riguarda i partner.

La Fondazione non prenderà in esame le proposte:

- presentate dal titolare di un progetto già finanziato da parte della Fondazione Cariplo, qualora non sia stato dimostrato, attraverso opportuna rendicontazione, lo stato di avanzamento lavori relativamente a progetti precedentemente finanziati;
- presentate dal titolare di un progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo nell'edizione precedente di questo bando.

In entrambi i casi per titolare di un progetto si intende il responsabile scientifico di ciascuna unità operativa, capofila o partner.

Progetti ammissibili

La Fondazione, con l'apporto di un Comitato Scientifico Internazionale, che garantirà l'oggettività scientifica della valutazione di merito, selezionerà un numero ristretto di progetti che dovranno:

- prevedere il reclutamento di nuovo personale da impiegare per la realizzazione delle attività di ricerca del progetto;
- rispettare le priorità scientifiche identificate dal bando.

La richiesta di contributo dovrà essere non inferiore a 100.000 euro e non superiore al 50% del costo totale.

Con riferimento al "Piano economico di progetto", potranno essere previsti costi inerenti alle sole attività del progetto proposto, nel rispetto dei criteri di eleggibilità e dei massimali di seguito elencati:

- "Acquisto di arredi e attrezzature"
Tale voce di spesa non dovrà superare la soglia del 20% dei costi totali del progetto e potrà riguardare solo attrezzature o programmi software di uso pluriennale acquisiti ex novo, limitatamente alla percentuale di utilizzo imputabile allo specifico progetto.
- "Altre spese per investimenti ammortizzabili"
Tale voce di spesa dovrà riguardare solo i costi di brevettazione, laddove previsti.
- "Personale strutturato"
Tale voce di spesa non dovrà superare la soglia del 30% dei costi totali del progetto.
- "Personale non strutturato"
- "Prestazioni professionali di terzi"
- "Materiali di consumo"
Tale voce di spesa non dovrà comprendere cancelleria d'ufficio e fotocopie.
- "Altre spese gestionali"
Tale voce di spesa non dovrà superare la soglia del 5% dei costi totali del progetto e dovrà comprendere le spese per missioni e pubblicazioni, ove previste.

Si precisa quindi che non saranno considerate ammissibili per il presente bando le seguenti voci di spesa:

- "Acquisto di immobili"
- "Ristrutturazione, manutenzione, restauro di immobili"
- "Spese correnti".

Criteria

Oltre alla qualità scientifica complessiva della ricerca proposta, la valutazione di merito dei progetti terrà in particolare considerazione i seguenti elementi:

- la chiarezza della formulazione degli obiettivi e l'efficacia delle strategie adottate;
- l'originalità e l'innovatività della ricerca proposta;

- l'addizionalità del piano di ricerca nel caso di prosecuzioni di progetti già avviati e/o conclusi;
- i risultati attesi in termini di avanzamenti scientifici e di ricadute tecnologiche;
- l'impatto previsto sul contesto economico e produttivo;
- l'autorevolezza della leadership scientifica e il livello di competenza del team di ricerca;
- la capacità di attrarre giovani talenti;
- l'adozione di approcci multidisciplinari;
- l'articolazione delle partnership di progetto e il grado di collaborazione tra centri di ricerca a livello nazionale o internazionale;
- l'adeguatezza del piano di spesa;
- le capacità gestionali di progetto;
- l'esperienza maturata nell'ambito specifico di ricerca e la coerenza del progetto con le strategie di sviluppo dell'organizzazione.

Progetti non ammissibili

Saranno ritenuti inammissibili alla valutazione, i progetti che presenteranno le seguenti caratteristiche:

- Richieste di finanziamento per la creazione di nuovi centri di ricerca
- Richieste di finanziamento per l'allestimento di laboratori
- Richieste di finanziamento per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili
- Progetti di ricerca fondamentale senza ricadute applicative
- Progetti di trasferimento tecnologico
- Progetti di cui non si dimostri il carattere precompetitivo delle azioni proposte.

Prima di aderire al bando, si raccomanda un'attenta lettura della *Policy di Fondazione Cariplo in tema di tutela della proprietà intellettuale*, disponibile sul sito www.fondazione.cariplo.it. Con la partecipazione al bando, l'ente prende atto, conviene ed accetta che l'erogazione del contributo è in ogni caso subordinata all'accettazione, irrevocabile, della *policy* stessa.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 5 milioni di euro.

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE LA FORMAZIONE DI CAPITALE UMANO D’ECCELLENZA

PROMUOVERE PROGETTI INTERNAZIONALI FINALIZZATI AL RECLUTAMENTO DI GIOVANI RICERCATORI

IL PROBLEMA

Sebbene esista una forte convergenza nel considerare la ricerca una risorsa fondamentale di sviluppo, molto spesso il dibattito in atto nel nostro paese non si sofferma sulla formulazione di chiare opzioni strategiche di sviluppo scientifico e tecnologico del sistema della ricerca.

È sempre più evidente come uno dei fattori chiave di competitività delle società moderne sia la capacità di generare, acquisire, trasformare, organizzare e valorizzare “il sapere”. Questa considerazione pone il capitale umano al centro delle dinamiche di produzione della conoscenza, quale elemento determinante di vantaggio competitivo dei sistemi economico-sociali.

È dunque particolarmente importante che i sistemi territoriali intraprendano misure efficaci di politica per la ricerca e l’innovazione per creare opportunità che possano attrarre le risorse migliori in un mercato del lavoro a scala internazionale, assicurandosi che il flusso netto di coloro che sviluppano e detengono la conoscenza sia positivo.

In questo ambito vi è la necessità di intraprendere tempestivamente iniziative volte ad incrementare e valorizzare le risorse umane operanti nel settore della ricerca, specie i giovani, inserendoli, soprattutto nelle fasi iniziali della loro carriera, in progetti ad elevato profilo internazionale diretti da autorevoli ricercatori stranieri.

OBIETTIVI DEL BANDO

La Fondazione Cariplo si propone di avviare progetti di carattere internazionale, che abbiano per oggetto problematiche complesse per le quali esiste l’esigenza di un approccio multidisciplinare e per le quali sia richiesto uno sforzo addizionale per l’avviamento di nuovi filoni di ricerca o per l’integrazione di filoni di ricerca già attivi.

Più in particolare, gli obiettivi del bando sono:

- contribuire a creare le condizioni di attrattività del sistema ricerca scientifica lombardo sostenendo progetti di eccellenza a carattere internazionale;
- potenziare la produttività scientifica di università e centri di ricerca rafforzando i gruppi di ricerca locali innalzandone il livello di internazionalizzazione, arricchendone e integrandone le competenze attraverso l’attrazione di qualificati ricercatori provenienti da autorevoli istituzioni straniere;
- offrire a giovani ricercatori operanti nella nostra regione per-

corsi di crescita nell’ambito di progetti di eccellenza scientifica, dotati di una forte valenza internazionale;

- incrementare il bagaglio di esperienze e il profilo professionale dei giovani ricercatori attraverso l’inserimento temporaneo dei più meritevoli presso strutture di ricerca di altri paesi, sulla base di chiari e condivisi programmi di lavoro;
- generare chiari impatti sul sistema ricerca, attraverso il sostegno di iniziative che prevedano importanti ricadute applicative nei domini individuati nel bando.

I progetti di ricerca verranno selezionati all’interno delle seguenti aree tematiche:

1) Materiali avanzati

- polimerici
- per dispositivi e applicazioni elettroniche, ottiche e magnetiche
- per dispositivi e sistemi biomedicali
- per applicazioni energetico-ambientali
- per applicazioni strutturali e funzionali
- per la conservazione del patrimonio culturale
- nanotecnologie, nanodispositivi e nanomateriali.

2) Biotecnologie

- bioelettronica e biosensori
- ottimizzazioni delle produzioni animali e vegetali
- biotecnologie dedicate a processi industriali innovativi eco-sostenibili (biocatalisi, biocombustibili, phytoremediation, tecnologie fermentative) in settori merceologici “tradizionali”¹.

3) Medicina riparativa

- ingegneria dei tessuti, con particolare attenzione allo sviluppo di organi artificiali/bioartificiali.

4) Policy making

- efficienza dei sistemi normativi, tributari e amministrativi
- funzionamento delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni
- sostenibilità ed efficienza dei sistemi sanitari e assistenziali
- politiche per l’evoluzione delle dinamiche demografiche e territoriali.

¹ Es: conciario, tessile, metallurgico e legno-arredo.

LINEE GUIDA

Gli enti richiedenti dovranno presentare progetti a carattere internazionale prestando attenzione al livello di eccellenza scientifica delle iniziative proposte, esplicitandone tutte le condizioni determinanti per il loro buon esito, sia in termini di risorse umane assunte ad hoc sia di dotazioni di laboratorio e di materiali di consumo.

I progetti dovranno prevedere una prolungata collaborazione con qualificati ricercatori stranieri ingaggiati in qualità di responsabili scientifici (*principal investigator*) a coordinare e supervisionare i team di giovani ricercatori italiani.

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali della *Guida alla presentazione*, il bando è rivolto ad enti che svolgano attività di ricerca scientifica negli ambiti identificati e dispongano di risorse umane e strumentali proprie per lo svolgimento della medesima.

Con riferimento alla territorialità delle suddette organizzazioni, si richiede che la struttura ospitante - in qualità di proponente unico o di capofila di eventuali partenariati - abbia la sede operativa del progetto nell'area territoriale di riferimento della Fondazione Cariplo (Lombardia e province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola). Tale requisito non riguarda i partner.

La Fondazione non prenderà in esame le proposte presentate dal titolare di un progetto già finanziato da parte della Fondazione Cariplo, qualora non sia stato dimostrato, attraverso opportuna rendicontazione, lo stato di avanzamento lavori relativamente a progetti precedentemente finanziati.

Progetti ammissibili

La Fondazione, con l'apporto di un Comitato Scientifico Internazionale, che garantirà la trasparenza e l'oggettività scientifica della valutazione di merito, selezionerà progetti che dovranno:

- definire un piano di ricerca di durata almeno biennale;

- identificare fin dall'origine il ricercatore straniero che ne assumerà il coordinamento, indicandone il relativo compenso;
- stabilire un piano di lavoro dettagliato sia in termini di attività che di periodi di permanenza del ricercatore straniero²;
- specificare l'addizionalità dell'apporto scientifico del ricercatore straniero nel team e il grado di integrazione delle sue competenze con quelle dell'unità di ricerca, anche se di nuova istituzione;
- definire - con particolare riferimento alla struttura ospitante - le risorse umane assegnate al progetto, le modalità di accesso alle infrastrutture tecnologiche, la disponibilità di materiali di consumo e, più in generale, l'attivazione di tutte le risorse necessarie per condurre l'attività progettuale;
- delineare in modo preciso i percorsi di crescita professionale per i giovani ricercatori italiani;
- prevedere periodi di soggiorno per i giovani ricercatori italiani presso centri di ricerca esteri che potranno avere luogo sia presso l'istituzione di provenienza del ricercatore straniero che presso altri centri di ricerca esteri partner dell'iniziativa.

La richiesta di contributo dovrà essere non inferiore a 100.000 euro e non superiore a 400.000 euro³ e dovrà presentare un cofinanziamento da parte dell'ente richiedente per almeno il 30% dei costi totali.

Con riferimento al "Piano economico di progetto", potranno essere previsti esclusivamente i costi aggiuntivi in cui l'ente incorre per la realizzazione del progetto proposto, nel rispetto dei criteri di eleggibilità e dei massimali di seguito elencati:

- "Acquisto di arredi e attrezzature"
Tale voce di spesa non dovrà superare la soglia del 20% dei costi totali del progetto e potrà riguardare solo attrezzature o programmi software di uso pluriennale acquisiti ex novo, nei limiti del loro effettivo utilizzo.
- "Altre spese per investimenti ammortizzabili"
Tale voce di spesa dovrà riguardare solo i costi di brevettazione, laddove previsti.
- "Personale non strutturato"

² Il periodo di permanenza del *principal investigator* presso il centro di ricerca lombardo deve essere congruo al piano di ricerca proposto e non deve essere inferiore a:

- 8 mesi/anno per almeno 2 anni di durata del progetto, per candidati che abbiano conseguito il titolo di PhD da almeno 5 anni e con documentata esperienza nella gestione di team di ricerca

- 4 mesi/anno per almeno 2 anni di durata del progetto, per candidati over 45, con elevata esperienza sia scientifica che gestionale (posizioni permanenti di responsabilità da almeno 5 anni maturate in università o centri di ricerca)

³ La possibilità di accedere al massimale è subordinata in particolare al profilo e alla seniority del ricercatore straniero reclutato e alla valutazione della congruità del numero di ricercatori rispetto agli obiettivi del progetto.

- "Prestazioni professionali di terzi"
- "Materiali di consumo"
Tale voce di spesa non dovrà comprendere cancelleria d'ufficio e fotocopie.
- "Spese correnti"
Tale voce di spesa non dovrà superare la soglia del 10% dei costi totali del progetto.
- "Altre spese gestionali"
Tale voce di spesa dovrà comprendere le spese per missioni e pubblicazioni.

Si precisa quindi che non saranno considerate ammissibili per il presente bando le seguenti voci di spesa:

- "Personale strutturato"
- "Interventi su immobili"
- "Ristrutturazione, manutenzione, restauro di immobili".

Criteria

I progetti saranno valutati in base:

- alla qualità della ricerca proposta e al contributo per il raggiungimento degli obiettivi del bando;
- all'impatto che il ricercatore straniero può portare in termini di crescita sia gestionale che scientifica all'istituzione di ricerca ospitante;
- all'autorevolezza e all'esperienza maturata dal responsabile scientifico;
- alla bontà dei percorsi di crescita professionale per giovani ricercatori italiani;
- al valore aggiunto in termini strategici della partnership scientifica attivata;
- al posizionamento scientifico della proposta rispetto allo stato dell'arte;
- all'addizionalità del piano di ricerca nel caso di prosecuzioni di progetti già avviati e/o conclusi;
- alla chiarezza della formulazione degli obiettivi e all'efficacia delle strategie adottate;
- alla rilevanza e/o originalità dei risultati attesi;
- alle ricadute applicative;
- alla coerenza delle risorse umane e strumentali rispetto alle dimensioni e alla tipologia dell'intervento;
- alla coerenza tra le competenze scientifiche e manageriali dei soggetti coinvolti e i contenuti della proposta;
- alla presenza di chiari piani di disseminazione dei risultati e replicabilità dell'intervento.

Progetti non ammissibili

Saranno ritenuti inammissibili alla valutazione i progetti che presenteranno le seguenti caratteristiche:

- Richieste di finanziamento per la creazione di nuovi centri di ricerca
- Richieste di finanziamento per attività ordinarie dei centri e delle strutture di ricerca
- Progetti che individuino come responsabile scientifico un ricercatore di nazionalità italiana, anche se con pluriennale esperienza maturata presso di centri di ricerca esteri
- Progetti in cui l'ente ospitante non sia una struttura di ricerca operante in Lombardia o nelle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, di natura pubblica o privata senza fini di lucro, con tutte le dotazioni infrastrutturali necessarie a garantire l'implementazione del progetto di ricerca
- Progetti di cui non si dimostri il carattere precompetitivo delle azioni proposte
- Progetti privi di sistemi di monitoraggio/valutazione.

Prima di aderire al bando, si raccomanda un'attenta lettura della *Policy di Fondazione Cariplo in tema di tutela della proprietà intellettuale*, disponibile sul sito www.fondazionecariplo.it. Con la partecipazione al bando, l'ente prende atto, conviene ed accetta che l'erogazione del contributo è in ogni caso subordinata all'accettazione, irrevocabile, della *policy* stessa.

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE LA FORMAZIONE DI CAPITALE UMANO D’ECCELLENZA

PROMUOVERE LA FORMAZIONE DI CAPITALE UMANO DI ECCELLENZA

IL PROBLEMA

In società sempre più basate sulla conoscenza, una delle condizioni necessarie ad affrontare con successo la competizione internazionale è la disponibilità di “capitale umano” qualificato, in grado di concorrere ai processi di innovazione e di gestione delle attività a maggiore contenuto scientifico e tecnologico.

La qualità del capitale umano dipende da un numero molto elevato di variabili, ma è indubbio che un rilevante influsso sia esercitato dalla bontà dei processi formativi superiori e dal livello dell’attività di ricerca svolta all’interno del paese.

Un contributo essenziale a migliorare la qualità dei processi formativi ed il livello della ricerca può venire dal mondo universitario e da una sua maggiore attenzione alla formazione “di eccellenza”.

Il mondo universitario attraversa attualmente una fase di profonda transizione caratterizzata da un ampliamento delle funzioni tradizionali e, soprattutto, da un’apertura verso la valorizzazione dei risultati della ricerca e il sostegno allo sviluppo economico del territorio. Il riorientamento della missione degli Atenei non può tuttavia prescindere da un forte impegno nelle tradizionali attività di ricerca e formazione, soprattutto in presenza di una maggiore diffusione dell’istruzione accademica, che interessa oggi fasce più ampie e continuamente crescenti della popolazione. In questo ambito, se hanno avuto successo le azioni volte ad incrementare sensibilmente la percentuale di giovani che accedono agli studi universitari e se si stanno affrontando i problemi legati alla frequenza universitaria di massa (alti tassi di abbandono, lunghezza anomala dei periodi di studio, ecc.), nondimeno resta aperto il problema della qualità della nostra istruzione, sia “graduate” che “post-graduate”, e della ricerca universitaria, specie per quanto riguarda la promozione dell’eccellenza. Da questo punto di vista, l’Italia si trova in una condizione non particolarmente florida: i percorsi di istruzione (specie quelli post-laurea) solo occasionalmente reggono il livello di quelli offerti da altri paesi; i cicli di dottorato hanno una modesta spendibilità sul mercato del lavoro e costituiscono, quasi esclusivamente, un canale di accesso alla carriera accademica; la ricerca è sistematicamente trascurata, come mostra anche il livello di spesa per attività di ricerca sul PIL, sensibilmente più basso di quello di altri paesi avanzati.

Coniugare adeguatamente università di massa, formazione superiore di eccellenza e percorsi di specializzazione resta la sfida aperta per il prossimo periodo ed obiettivo irrinunciabile per affrontare la competizione economica internazionale.

OBIETTIVI DEL BANDO

Alla luce delle problematiche individuate, la Fondazione Cariplo si pone l’obiettivo di sostenere e favorire lo sviluppo del capitale umano, concentrandosi in particolare su un numero limitato di progetti volti ad avviare attività finalizzate al perseguimento dell’eccellenza negli studi universitari e post-universitari. Si ritiene, inoltre, che le azioni a sostegno del “capitale umano di eccellenza” non possano prescindere da una stretta connessione tra le attività formative e didattiche, da un lato, e la ricerca e l’esposizione ad un contesto internazionale avanzato, dall’altro.

L’obiettivo generale del sostegno al capitale umano d’eccellenza viene quindi a declinarsi in due obiettivi specifici:

- favorire la formazione di laureati italiani di alto profilo, in grado di competere sul mercato internazionale del lavoro;
- attrarre in Italia i migliori giovani stranieri intenzionati a svolgere all’estero i propri studi universitari.

Questo ultimo obiettivo potrebbe favorire l’arrivo di risorse umane di alta qualità, accrescere il livello di competizione entro lo stesso sistema degli studi universitari e consentire di stabilire legami stretti e duraturi con le società e le culture di origine, con le quali il nostro Paese verrebbe a creare un fitto sistema di relazioni e di rapporti, destinato a migliorarne l’integrazione economica e sociale.

LINEE GUIDA

Attraverso questo bando la Fondazione Cariplo si propone di stimolare la capacità propositiva degli Atenei nei confronti del tema importante ed attuale della formazione di capitale umano di eccellenza. Sarà pertanto compito dei proponenti coniugare le priorità individuate dalla Fondazione con le proprie linee di sviluppo, sviluppando progetti originali, innovativi e con un forte valore di best practices.

I progetti potranno riguardare due aree distinte:

a) Progetti di Ateneo - interventi di carattere sistemico

La Fondazione Cariplo, consapevole dell'elevata concentrazione e, al tempo stesso, "diversificazione" degli Atenei afferenti al territorio di propria competenza, intende orientare la propria azione nella direzione del miglioramento del sistema universitario nel suo complesso. La Fondazione, in particolare modo, intende sostenere progetti volti alla qualificazione dell'offerta formativa con obiettivi ben definiti e che prevedano opportune forme di misurazione e di rendicontazione delle realizzazioni.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, verranno considerati interventi volti a:

- potenziare il grado di internazionalizzazione degli Atenei, tramite l'implementazione di programmi di mobilità in ingresso e in uscita di docenti e studenti;
- offrire una dimensione internazionale degli studi a gruppi considerevoli di studenti italiani (specialmente nei percorsi che portano alla laurea) tramite l'erogazione di insegnamenti interamente in lingua straniera, principalmente in inglese;
- incrementare la capacità attrattiva delle Università nei confronti dei migliori studenti stranieri tramite lo sviluppo di programmi di formazione allineati agli standard internazionali;
- contribuire a far emergere gli studenti più meritevoli sostenendo la creazione e la gestione di piani di studio paralleli ed intensivi, finanziando anche specifiche e particolari iniziative formative dei Collegi universitari di merito, delle Scuole Superiori riconosciute dal Ministero o erogando borse di studio per la frequenza di corsi di comprovato livello qualitativo;
- rafforzare il legame tra università, territorio e imprese attraverso la realizzazione di percorsi specialistici mirati e tramite l'offerta di servizi agli studenti ad hoc in grado di massimizzare lo sviluppo delle loro carriere e l'inserimento nel mondo del lavoro;
- creare reti internazionali di collaborazione didattica e scientifica in grado di innescare, nel medio termine, iniziative virtuose.

b) Progetti in Partnership - interventi condivisi su priorità comuni

La Fondazione Cariplo, consapevole della frammentazione che caratterizza i percorsi formativi post-laurea, specialmente a livello dottorale, intende orientare la propria azione sul soste-

gno di iniziative inter-universitarie, altamente qualificate e sostenibili autonomamente nel tempo, capaci di attrarre studenti di qualità da tutto il mondo e che si pongano l'obiettivo di competere con le migliori offerte formative sviluppate dalle analoghe istituzioni internazionali. Tenuto conto dell'elevato grado di frammentazione delle iniziative già esistenti, specie nel campo dei dottorati di ricerca, la Fondazione privilegerà il loro consolidamento e la fusione di iniziative simili, con l'obiettivo di creare "campioni regionali" in grado di competere efficacemente a livello internazionale.

La Fondazione, in particolare modo, intende promuovere la realizzazione di progetti d'eccellenza, proposti in collaborazione e in sinergia da più attori sulla base di affinità disciplinari, dotati dell'idonea "massa critica", inseriti nei migliori network europei ed in grado di costruire, per le organizzazioni proponenti, dei vantaggi competitivi difendibili nel medio-lungo periodo.

Soggetti ammissibili

Il seguente bando è riservato a:

- Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM;
- Politecnico di Milano;
- Università Carlo Cattaneo - LIUC;
- Università Cattolica del Sacro Cuore;
- Università Commerciale Luigi Bocconi;
- Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro";
- Università degli Studi dell'Insubria;
- Università degli Studi di Bergamo;
- Università degli Studi di Brescia;
- Università degli Studi di Milano;
- Università degli Studi di Milano - Bicocca;
- Università degli Studi di Pavia;
- Università Vita-Salute San Raffaele;
- Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia - IUSS.

Ognuno degli Enti sopraelencati può presentare un unico "Progetto di Ateneo".

I "Progetti in Partnership" devono, invece, essere presentati da almeno due Enti invitati a partecipare al bando.

Sia ai "Progetti di Ateneo", sia ai "Progetti in Partnership" possono partecipare - esclusivamente nella veste di partner degli Enti sopra citati - anche soggetti diversi da quelli sopra elencati, purché ammissibili al contributo da parte della Fondazione secondo la *Guida alla presentazione*.

Progetti ammissibili

La Fondazione selezionerà un numero ristretto di progetti, di durata annuale o pluriennale, che dovranno:

- rispettare le priorità identificate dal bando;
- rientrare nel numero massimo di candidature così fissato: non più di tre richieste di contributo per Ente¹, di cui non più di una sull'area a) "Progetti di Ateneo";
- essere presentati, nel caso di "Progetti in Partnership", da almeno due diversi Enti invitati al bando, di cui uno in veste di capofila.

La richiesta di contributo dovrà essere non inferiore a 150.000 euro e non superiore a 500.000 euro.

Con riferimento al "Piano economico di progetto", potranno essere previsti esclusivamente i costi addizionali in cui l'ente incorre per la realizzazione del progetto proposto, nel rispetto dei criteri di eleggibilità e dei massimali di seguito elencati:

- "Acquisto di arredi e attrezzature"

Tale voce di spesa non dovrà superare la soglia del 20% dei costi totali del progetto e potrà riguardare solo attrezzature o programmi software di uso pluriennale acquisiti ex novo, limitatamente alla percentuale di utilizzo imputabile allo specifico progetto.

- "Personale non strutturato"
- "Prestazioni professionali di terzi"
- "Materiali di consumo"

Tale voce di spesa non dovrà comprendere cancelleria d'ufficio e fotocopie.

- "Spese correnti"

Tale voce di spesa non dovrà superare la soglia del 15% dei costi totali del progetto.

- "Altre spese gestionali"

Tale voce di spesa dovrà comprendere le spese per missioni e pubblicazioni, ove previste.

Si precisa quindi che non saranno considerate ammissibili per il presente bando le seguenti voci di spesa:

- "Personale strutturato"
- "Interventi su immobili"
- "Ristrutturazione, manutenzione, restauro di immobili"
- "Altri costi ammortizzabili"

Criteri

I progetti saranno valutati in base:

- alla qualità della proposta progettuale;
- alla chiarezza della formulazione degli obiettivi e delle strategie adottate;
- all'adeguatezza delle risorse e dei tempi previsti per l'adozione dell'iniziativa;
- all'originalità ed alla novità dell'iniziativa proposta;
- l'addizionalità del piano di ricerca nel caso di prosecuzioni di progetti già avviati e/o conclusi;
- alla capacità di generare attività didattiche e formative attivando progetti anche in collaborazione con altre università site nel territorio di intervento della Fondazione;
- alle ricadute potenziali sul sistema formativo universitario, con particolare riferimento alla mutuabilità ed alla riproducibilità delle esperienze;
- ai risultati attesi e all'impatto previsto in termini di innalzamento qualitativo dei percorsi formativi di laurea o post-laurea;
- ai risultati attesi e all'impatto previsto in termini di attrazione di studenti, ricercatori e professori stranieri;
- ai risultati attesi e all'impatto previsto sul miglioramento dell'attività di ricerca;
- ai risultati attesi e all'impatto previsto nella creazione di legami con il sistema delle imprese, in vista della creazione di profili formativi coerenti con le richieste dell'attuale mercato del lavoro;
- alla puntuale indicazione dei profili in entrata ed in uscita dei fruitori dell'iniziativa;
- alle possibilità di inserimento dell'università proponente in network di ricerca internazionali;
- alle partnership nazionali ed internazionali attivate sul progetto;
- alla contestualizzazione dell'intervento nei processi di trasformazione del sistema universitario e alla coerenza del progetto con le strategie di sviluppo dell'organizzazione proponente;
- alla sostenibilità del piano finanziario e all'eventuale presenza di cofinanziamento da parte dell'ente richiedente.

¹ Il vincolo fa riferimento ai progetti presentati da ogni Ente in qualità di CAPOFILA.

Progetti non ammissibili

Saranno ritenuti inammissibili alla valutazione, i progetti che presenteranno le seguenti caratteristiche:

- Richieste di finanziamento per la gestione delle attività già finanziate nel fondo di funzionamento ordinario
- Richieste di finanziamento per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili
- Richieste di finanziamento per la realizzazione di pubblicazioni o convegni non legati allo specifico progetto didattico/di ricerca
- Progetti di ricerca privi di importanti ed immediate ricadute in termini di opportunità formative per studenti iscritti ai percorsi di laurea e post-laurea
- Progetti formativi o di ricerca condotti in partnership con imprese che travalichino il limite della pre-competitività
- Progetti privi di solidi sistemi di monitoraggio e valutazione dell'impatto dell'iniziativa.

Prima di aderire al bando, si raccomanda un'attenta lettura della *Policy di Fondazione Cariplo in tema di tutela della proprietà intellettuale*, disponibile sul sito www.fondazionecariplo.it. Con la partecipazione al bando, l'ente prende atto, conviene ed accetta che l'erogazione del contributo è in ogni caso subordinata all'accettazione, irrevocabile, della *policy* stessa.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 5 milioni di euro.



BANDI 2011





Diamo credito ai migliori
progetti non profit per il sociale.
Eppure non siamo una banca.



fondazione
c a r i p l o

DIAMO UN FUTURO ALLE IDEE

**“PIANO DI AZIONE”
PROMUOVERE IL MIGLIORAMENTO
DEI PROCESSI EDUCATIVI PER LA CRESCITA
DELLA PERSONA NELLA COMUNITÀ**



PROMUOVERE PERCORSI DI INTEGRAZIONE INTERCULTURALE TRA SCUOLA E TERRITORIO

IL CONTESTO

La stabilizzazione dei percorsi migratori delle famiglie straniere è un fenomeno che si sta consolidando nel nostro Paese e che, riguardando diversi ambiti del sistema di welfare (casa, lavoro, salute, istruzione), dovrebbe essere governato con politiche e servizi che garantiscano una reale integrazione¹ e favoriscano maggiore coesione sociale. La presenza di minori stranieri nella scuola si inserisce in questo processo dinamico di trasformazione sociale e culturale delle nostre comunità. La famiglia e la scuola sono i contesti primari in cui si pongono le basi per formare i cittadini del futuro ed è infatti proprio la scuola il luogo in cui sono nate e si stanno consolidando strategie e strumenti di accoglienza e integrazione, passando da una prima fase di emergenza a una di valutazione delle esperienze realizzate e di programmazione degli interventi.

Adottare la prospettiva interculturale², la promozione del dialogo e del confronto tra culture significa non limitarsi a organizzare strategie di integrazione degli alunni immigrati nella scuola, ma assumere il rispetto delle diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola, occasione privilegiata di apertura alla conoscenza e alle differenze. L'intercultura, che molte scuole già praticano, deve essere considerata una vera e propria educazione alla cittadinanza, che ha come prima caratteristica quella di essere rivolta a tutti gli alunni e non solo a quelli immigrati, attenta a riconoscere e valorizzare le diversità in un mondo sempre più globalizzato e in continuo cambiamento.

La qualificazione in senso multiculturale delle scuole ad alta percentuale di immigrati deve tener conto degli elementi di eterogeneità della popolazione dei giovani stranieri, che comprende sia alunni neo-arrivati che non padroneggiano l'italiano (spesso ricongiungimenti di adolescenti) sia alunni nati o cresciuti in Italia, italofoni o che hanno frequentato l'intero percorso scolastico, con un senso di appartenenza molto forte al nostro Paese (secondo generazioni). Numerose altre differenze riguardano i paesi di provenienza, il progetto migratorio della famiglia, l'età, etc.

La Fondazione Cariplo, attraverso la sperimentazione realizzata negli anni 2007-2009 con il progetto Interculture³ e ora con il bando, ha interpretato il concetto di intercultura partendo dai processi educativi e di cittadinanza e ha individuato la scuola come uno dei primi e prioritari contesti per realizzare una reale integrazione. Le scuole stanno svolgendo un ruolo fondamentale nelle politiche di integrazione, ma non possono essere lasciate sole nell'affrontare un tema di rilevanza collettiva che richiede una responsabilità condivisa. Le sfide dell'integrazione richiedono infatti competenze diverse, che riguardano una pluralità di attori (istituzioni, enti locali, terzo settore, media, etc) e avviano un processo di cambiamento dell'intera comunità.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il bando intende sostenere iniziative pluriennali che sappiano elaborare in modo coordinato e complementare interventi pedagogici volti a promuovere sia il successo scolastico dei giovani con origini straniere sia interventi di integrazione sociale, culturale, linguistica dei minori e delle loro famiglie a scuola e in contesti extra-scolastici.

Per favorire la costruzione di un sistema educativo integrato, la Fondazione intende sostenere progetti costruiti da forti e rappresentativi partenariati multiattori che, partendo dalla scuola, lavorino in un'ottica di complementarietà e di programmazione territoriale.

In particolare, coinvolgendo scuola e territorio si vuole:

1. promuovere interventi pedagogici di qualità, che sappiano affiancare alla dimensione del successo scolastico (pari opportunità di apprendimento, rendimento e accompagnamento al godimento di un pieno diritto alla studio) l'attenzione alla socializzazione a scuola e nel tempo extra-scolastico con i gruppi di pari;
2. favorire il dialogo e le relazioni tra studenti italiani e stranieri e tra le loro famiglie, promuovendo esperienze educative di cittadinanza attiva che dimostrino di saper attivare le risorse

1 Quando si parla di integrazione in senso ampio ci si riferisce alle indicazioni fornite dalla Commissione Europea nell'ambito del *Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'UE* (Com 2005/389).

2 Il bando fa riferimento alla normativa vigente in tema di autonomia scolastica, accoglienza e integrazione degli alunni stranieri. Tra i riferimenti normativi nazionali si segnalano: *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* (marzo 2006); *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* (ottobre 2007).

3 I documenti che sintetizzano il quadro concettuale nell'ambito del quale sono avvenuti la sperimentazione e il racconto dei progetti realizzati dalle scuole pilota sono pubblicati sul sito del progetto Interculture www.fondazione.cariplo.it/interculture.

del territorio in un'ottica di condivisione di diritti, doveri e opportunità per tutti e che lavorino per prevenire discriminazioni e pregiudizi.

Verranno inoltre privilegiate le iniziative che, partendo dall'idea di favorire l'integrazione dei giovani studenti con origine straniera e la conoscenza tra culture diverse, abbiano un approccio il più possibile integrato e multidimensionale rispetto alla gestione delle differenze, valorizzando le reti informali già esistenti (familiari, relazionali, dei servizi e del territorio) e stimolando la collaborazione tra le risorse presenti al fine di creare percorsi condivisi che favoriscano l'interazione tra scuola e organizzazioni della società civile.

Per supportare i processi avviati nella scuola e in coerenza con le azioni avviate in quel contesto, i progetti dovranno prevedere l'attivazione o il collegamento con iniziative promosse anche in contesti extra-scolastici. Gli interventi dentro e fuori la scuola dovranno essere strettamente connessi, coinvolgendo tutti gli interlocutori che giocano un ruolo cruciale nel percorso di crescita e integrazione dei giovani e delle loro famiglie:

- il personale docente e non docente, non solo nelle attività scolastiche ma anche in quelle svolte all'esterno della scuola, creando sinergie con figure educative esterne;
- le famiglie stesse, valorizzando in particolare il ruolo degli adulti di riferimento all'interno dei processi di apprendimento e delle associazioni di genitori (laddove esistenti) in termini di socializzazione e accesso ai servizi;
- i soggetti e/o i servizi del territorio che svolgono un importante ruolo di mediazione nel favorire i percorsi di inclusione delle famiglie immigrate⁴.

LINEE GUIDA

Con il presente bando si intendono sostenere alcune specifiche aree tematiche che devono essere sviluppate in modo integrato e coerente dai soggetti proponenti. La strategia e gli

strumenti di intervento dovranno essere focalizzati al massimo su due delle aree indicate ed essere convincenti rispetto alla capacità di produrre dei cambiamenti concreti.

L'accoglienza scolastica: verranno sostenuti esclusivamente interventi condivisi tra scuole ed enti locali, orientati a integrare le risorse e a prevenire fenomeni di concentrazione delle presenze straniere in determinati istituti o territori. La costruzione di pratiche di accoglienza dovrà essere l'esito di un percorso per condividere, formalizzare e sistematizzare strumenti e procedure a livello cittadino o distrettuale.

L'orientamento: sostenere i processi di apprendimento e favorire le scelte degli alunni meritevoli verso la prosecuzione degli studi, consentendo i passaggi tra i diversi ordini e sistemi formativi e l'inserimento nel mondo del lavoro. Si ritengono elementi qualificanti:

- la collaborazione tra ordini di scuola differenti, in particolare tra scuole secondarie di I grado e II grado;
- la creazione di gruppi di lavoro misti composti (docenti, mediatori, esperti) per la strutturazione di percorsi di orientamento specifici per l'utenza straniera, tenendo conto delle differenze relative alla provenienza e al percorso migratorio della famiglia;
- l'attenzione ai bisogni, alle difficoltà e alle aspettative delle famiglie e degli studenti, individuando strumenti e strategie specifiche;
- la garanzia di un'uguale opportunità di scelta e lo sviluppo nei docenti di adeguate competenze nell'orientamento degli studenti stranieri.

Le relazioni tra la scuola e le famiglie: interventi integrati con la famiglia – italiana e straniera - considerando il ruolo centrale che essa occupa nel determinare il successo formativo del proprio figlio. Si ritengono elementi qualificanti:

- l'attivazione di strumenti facilitanti che consentano alle famiglie di condividere il percorso educativo, di partecipare alle attività della scuola e alle iniziative extra-scolastiche (es.

⁴ A titolo esemplificativo e non esaustivo: associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, consultori, associazioni di migranti o di seconde generazioni, cooperative sociali, centri interculturali, associazioni sportive, centri di aggregazione giovanile, biblioteche, associazioni culturali per la conoscenza del territorio e del patrimonio artistico, parrocchie, comitati di quartiere, comunità straniere di riferimento, in particolare i soggetti cui viene riconosciuto un ruolo di leadership, famiglie immigrate presenti in Italia già da lungo periodo che possono facilitare le relazioni, etc.

coinvolgimento dei genitori o di adulti significativi in attività di sostegno allo studio, programmi di visite a casa e partecipazione diretta ad attività scolastiche, sensibilizzazione e formazione sui metodi di studio, accompagnamento e supervisione nello svolgimento dei compiti);

- la collaborazione con i servizi sociali e le organizzazioni presenti sul territorio per sostenere la reale integrazione delle famiglie straniere (sostegno linguistico, strumenti che favoriscano l'autonomia economica e l'accesso al mondo del lavoro, aiuti nel seguire il percorso scolastico dei figli, etc);
- l'individuazione di modalità formali e informali di incontro tra scuola e famiglia tenendo conto dei bisogni e delle esigenze differenziate delle famiglie (livello informativo, comunicativo, organizzativo);
- la promozione di occasioni di incontro e confronto tra famiglie italiane e straniere e la creazione di spazi per attività che coinvolgano genitori italiani e stranieri (es. tutoring tra genitori come modalità per creare nuove relazioni tra famiglie e occasioni di confronto tra genitori alla pari, acquisizione competenze, miglioramento abilità comunicative nella lingua italiana parlata e scritta, aiuto reciproco e socializzazione, desiderio di conoscenza e di scambio delle proprie esperienze);
- l'attivazione di iniziative volte a decostruire i pregiudizi evitando la "fuga" delle famiglie italiane dalle scuole dove la presenza di studenti stranieri è significativa.

Il sostegno al plurilinguismo: attività che favoriscano il passaggio da una realtà educativa monolingue a una plurilingue, riconoscendo e valorizzando altre lingue e culture in funzione del successo scolastico degli studenti stranieri e dell'opportunità per tutti gli alunni di studiare in una scuola plurilingue. Si ritengono elementi qualificanti:

- l'utilizzo di metodologie didattiche innovative che consentano di riconoscere e far riconoscere dalla classe e dai pari il vantaggio rappresentato dal possesso di competenze plurilinguistiche, con relativa visibilità nella scuola o nel territorio di appartenenza (es. utilizzo di lingue veicolari per l'insegnamento delle discipline - metodologia CLIL - Content Language Integrated Learning - l'insegnamento di lingue comunitarie e non anche ad alunni italiani, etc);
- l'attivazione di percorsi congiunti tra docenti di lingua d'origine, operatori esterni e docenti della scuola per individuare

strategie, risorse e strumenti che favoriscano il successo formativo e scolastico degli studenti stranieri e il dialogo con le famiglie;

- la valorizzazione del plurilinguismo attraverso l'insegnamento, il coinvolgimento di famiglie, gruppi e comunità di appartenenza e associazioni italiane e straniere;
- la promozione di iniziative culturali e di forme di comunicazione che favoriscano il riconoscimento e la valorizzazione di altre lingue e culture.

L'educazione alla cittadinanza globale⁵: iniziative che favoriscano la riflessione sulla relazione tra la dimensione locale in cui la scuola è inserita e il contesto mondiale in cui si pone. Si ritengono elementi qualificanti:

- interventi sulla promozione di relazioni socializzanti tra pari a scuola e nel tempo extrascolastico e sulla lotta contro discriminazioni e pregiudizi;
- la creazione di spazi che favoriscano l'apprendimento e la socializzazione a partire da tematiche socialmente rilevanti;
- l'attivazione o il potenziamento di meccanismi di partecipazione dentro e fuori la scuola;
- l'attivazione di percorsi concreti che promuovano il riconoscimento e il rispetto dei diritti umani e la costruzione di identità plurali.

L'italiano lingua seconda (solo per le scuole secondarie di I e II grado): interventi riguardanti esclusivamente il rafforzamento dell'italiano lingua seconda come lingua legata ai percorsi disciplinari (ItalStudio), favorendo il protagonismo degli allievi stessi, delle loro famiglie, di adulti significativi delle comunità etniche, etc. Si ritengono elementi qualificanti:

- l'indicazione degli obiettivi linguistici e formativi, i criteri di accesso e le modalità organizzative e di funzionamento, i tempi, gli indicatori che valutino le ricadute sul successo formativo e sui processi di socializzazione, etc;
- il sostegno all'apprendimento degli allievi stranieri organizzato in collaborazione tra scuola e territorio (es. forme di sostegno linguistico affidato a personale specializzato sia nel tempo scuola sia per i corsi supplementari di approfondimento e perfezionamento della lingua italiana);
- la formazione qualificata finalizzata alla produzione di strumenti che facilitino l'apprendimento delle discipline (es. facili-

⁵ "Per Educazione alla Cittadinanza Globale si intende un processo di formazione trasversale e transdisciplinare che trova spazio tanto nell'inserimento in discipline già esistenti quanto nella creazione di spazi interdisciplinari e di progetto e nel favorire l'apprendimento a partire da tematiche socialmente rilevanti. L'Educazione alla Cittadinanza

Globale esige dalla scuola più radicamento nella vita locale, più attenzione, comprensione e partecipazione a livello globale, più rispetto per i molteplici contesti ed esperienze di riferimento delle persone e delle comunità e più coinvolgimento di tutti gli attori socio-educativi" (Educare per una Cittadinanza Globale, a cura di M. Galero, EMI 2009).

tazione e semplificazione testi);

- l'utilizzo di strumenti per definire le competenze degli alunni stranieri (es. prove di valutazione del livello linguistico in entrata) sulla base dei livelli individuati dalla griglia di valutazione del quadro comune europeo per l'apprendimento dell'italiano;
- il monitoraggio e la valutazione degli esiti delle attività legate all'italiano lingua seconda attraverso la definizione di indicatori di successo specifici.

Soggetti ammissibili

Le richieste di contributo dovranno essere presentate da un partenariato minimo di due organizzazioni: un'istituzione scolastica⁶ e un'organizzazione del privato sociale.

Le istituzioni scolastiche che si candidano a diventare capofila o partner dovranno avere⁷:

- almeno il 17% di allievi stranieri per le scuole del primo ciclo di istruzione (direzioni didattiche, istituti comprensivi e secondarie di I grado);
- almeno il 5% di allievi stranieri per le scuole secondarie di II grado.

Le organizzazioni potranno definire autonomamente i ruoli del partenariato (capofila o partner), purché sia chiaro il coinvolgimento di ciascuno in termini organizzativi, economici e di realizzazione dell'intervento.

Oltre al partenariato minimo, sarà considerato elemento premiante nella valutazione la creazione di una rete più ampia e quindi la partecipazione alla progettazione e all'attuazione dell'intervento di:

- altri soggetti privati anche non formalmente costituiti ma che possono svolgere un ruolo significativo nella realizzazione del progetto (associazioni o comitati di genitori, comunità straniere, gruppi di giovani di seconda generazione, etc.);
- enti pubblici territoriali.

I soggetti della rete che non sono partner potranno avere un ruolo attivo nelle azioni previste dal progetto ma non potranno essere destinatari di quote di contributo.

Il partenariato e l'eventuale rete di altri soggetti partecipanti

⁶ Per istituzione scolastica si intende l'istituto nel suo complesso: sede della dirigenza scolastica e plessi collegati (punti di erogazione del servizio). Nel bando la denominazione "scuola" sta per istituzione scolastica.

all'iniziativa dovrà fondarsi su una progettazione condivisa e su una lettura comune dei bisogni esistenti, promuovendo un'azione strutturata e continuativa di co-progettazione e di gestione dell'intervento.

Come riportato nella *Guida alla presentazione* (cui si rimanda per approfondimento del tema), per "partner" deve intendersi un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo;
- apporta al progetto componenti di proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto.

La formalizzazione della relazione fra i soggetti ai fini della realizzazione congiunta del progetto dovrà avvenire attraverso uno specifico "accordo di partenariato", sottoscritto dai Rappresentanti legali di tutti i soggetti e volto a precisare:

- l'ambito, gli obiettivi concreti e la durata dell'accordo;
- i ruoli e le responsabilità assegnati ai componenti dell'accordo;
- gli impegni di carattere finanziario ed economico assunti da ogni singolo partner (costi, quota parte di contributo richiesto, fonti di copertura).

Soggetti non ammissibili

I seguenti soggetti non potranno partecipare ai progetti come enti capofila o partner, ma potranno solo far parte della rete:

- centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti;
- istituti di formazione professionale;
- scuole dell'infanzia non inserite in una direzione didattica o in un istituto comprensivo;
- enti pubblici (eccetto le istituzioni scolastiche);
- soggetti privati non formalmente costituiti.

Alla luce della natura pluriennale degli interventi, non possono presentare richiesta di contributo gli enti che siano stati beneficiari in qualità di capofila e partner di un contributo nell'ambito dell'edizione 2010 di questo bando.

Ammissibilità formale

Per essere considerate ammissibili alla valutazione, le richieste di contributo dovranno:

- prevedere l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che

⁷ Per le informazioni di tipo quantitativo relative alla presenza degli alunni con cittadinanza non italiana, compresi i neoarrivati e i rom, si farà riferimento alle Rilevazioni Intergrative del MIUR (dati aggiornati al 28 febbraio 2010 rilevazioni per organico di diritto a.s. 2010-2011).

comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbanese-Cusio-Ossola;

- prevedere progetti di durata compresa tra i 24 e i 36 mesi (trattandosi di progetti che coinvolgono le scuole, dovranno essere tenuti in considerazione gli anni scolastici 2011-12, 2012-2013 e 2013-2014);
- prevedere l'avvio dell'intervento entro e non oltre ottobre 2011;
- formulare una richiesta di contributo compresa tra i 30.000 euro e i 100.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali;
- imputare nel costo totale esclusivamente i costi riguardanti la realizzazione del progetto, prevedendo costi coerenti con l'impianto progettuale e rispettando i seguenti vincoli nella costruzione del piano economico:
 - le spese per beni e attrezzature durevoli non possono superare il 5% dei costi totali;
 - i costi per la formazione rivolta a insegnanti/operatori non possono superare il 10% dei costi totali.

Ammissibilità sostanziale

Per essere considerati ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno inoltre:

- essere presentati da un partenariato minimo costituito da un'istituzione scolastica e da un'organizzazione del privato sociale;
- dimostrare di perseguire gli obiettivi del Bando;
- agire su massimo due delle aree tematiche proposte, purché coerenti e complementari tra loro.

Criteri di valutazione

In fase di valutazione verranno considerate con particolare attenzione le iniziative ben focalizzate, che individuano obiettivi chiari e realizzabili, tenendo conto delle dimensioni rilevanti su cui intervenire. In particolare, la valutazione dei progetti terrà conto della:

- accuratezza dell'analisi del contesto d'intervento e dei bisogni dei beneficiari del progetto, fornendo una dettagliata fotografia della situazione di partenza;
- qualità della rete di soggetti proponenti che ha portato all'elaborazione dell'intervento in termini di: co-progettazione, grado di rappresentatività e coinvolgimento della comunità locale, radicamento sul territorio, complementarità dei componenti, efficacia e chiarezza del sistema di governance e di coordinamento, competenza progettuale e attuativa;

- grado di connessione con il sistema di programmazione territoriale degli interventi e integrazione con altre politiche e misure di intervento esistenti;
- precisa individuazione dei destinatari dell'intervento;
- validità del piano delle azioni e dei necessari strumenti e risorse, chiarendo i collegamenti con i cambiamenti desiderati e specificando i risultati da raggiungere al termine di ogni anno (o periodo), con verifica intermedia e finale sulla base di indicatori definiti dal gruppo di progetto;
- adozione di adeguate strategie di monitoraggio dell'iniziativa nel corso del suo svolgimento e costruzione di indicatori di osservazione che misurino il successo o l'insuccesso delle azioni intraprese;
- presenza di riflessioni ed elementi riferibili alla continuità nel tempo dell'iniziativa e alla sostenibilità sociale e organizzativa degli interventi;
- individuazione degli elementi o degli indicatori da cui si può desumere il successo degli interventi realizzati (la valutazione non si intende solo quantitativa, ma riguarda anche l'attivazione di strumenti di osservazione critico-riflessivo e qualitativi);
- analisi critica e documentazione progressiva del percorso intrapreso, nonché la diffusione degli strumenti e dei prodotti realizzati a tutti gli interlocutori coinvolti per sistematizzare l'esperienza e farla diventare patrimonio comune;
- completezza e congruità del piano economico di spesa e del piano di copertura (chiara distinzione tra le somme già certe e quelle da acquisire)⁸.

Per quanto riguarda più direttamente i percorsi di integrazione interculturale, si indicano - a titolo esemplificativo e non esaustivo - alcuni criteri che possono orientare e integrare la progettualità delle organizzazioni:

- la messa in atto di attività interculturali rivolte a tutti anziché specifiche per gli immigrati, considerando tutte le diversità (sociali, di età, di genere, etc);
- l'attivazione di interventi basati sulla centralità della persona e non iniziative basate sul mantenimento dell'identità culturale (i "cinesi", gli "albanesi");
- l'utilizzo di metodologie innovative di apprendimento e di insegnamento e l'attivazione di strategie partecipative e di coinvolgimento tra insegnanti, studenti, facilitatori, operatori del privato sociale e dei servizi;

⁸ Per quanto riguarda il tema delle risorse, verranno privilegiati gli interventi che riusciranno ad armonizzare e diversificare le fonti di finanziamento, in un'ottica di *welfare* plurale e partecipato. Il co-finanziamento potrà essere costituito da: sostegno dell'ente locale; leggi di settore di cui beneficiano enti con cui le scuole collaborano;

fondi indistinti dei piani di zona; fondi del MIUR (per es. risorse per scuole interessate da forte processo migratorio, risorse per la formazione); fondi di istituto; contributi da privati.

- la presenza di percorsi educativi che sperimentino modalità di intervento integrate che coinvolgano il territorio di riferimento delle scuole, consolidando collaborazioni con soggetti del territorio oppure prevedendo nuove partnership;
- il ruolo attivo degli insegnanti e degli educatori come *animatori di convivenza*, affrontando i meccanismi di esclusione e discriminazione che si creano nei gruppi, evitando l'accentuazione della diversità e privilegiando invece ciò che crea convergenza e inclusione;
- l'utilizzo del mediatore-linguistico culturale non come semplice traduttore o figura cui delegare attività ma come figura che media tra culture e diversi approcci all'educazione (es. coinvolgimento in momenti di riflessione e di progettazione, supporto per aiutare la diffusione delle iniziative e la comprensione di dinamiche culturali con le famiglie e le comunità immigrate, orientamento all'iscrizione e alla scelta delle opportunità offerte dal territorio);
- la descrizione delle modalità di distribuzione degli studenti stranieri all'interno della scuola (plessi e classi), l'applicazione di criteri di equiterogeneità e il collegamento con le politiche territoriali;
- la valorizzazione del capitale culturale familiare;
- l'attivazione di pratiche di supporto come il peer tutoring per: orientamento logistico-organizzativo, tutoraggio affettivo-relazionale, collaborazione e aiuto per lo studio (il percorso deve essere descritto chiaramente, governato e monitorato dagli adulti di riferimento);
- l'attenzione alla dislocazione territoriale dei beneficiari e la messa in atto di politiche che consentano la fruibilità dei servizi (problema della dispersione delle famiglie straniere sul territorio - soprattutto in provincia - o che risiedono in comuni diversi da quello in cui si trova la scuola o il servizio);
- la continuità didattica verticale tra i diversi cicli scolastici e, in particolare, l'attenzione alle classi di passaggio da un ordine all'altro;
- l'esplicitazione delle modalità di lavoro interne alla scuola (dirigente, divisione dei compiti del gruppo di lavoro, partecipazione di docenti rappresentativi di diverse discipline, partecipazione di personale amministrativo e non docente, etc.) e tra la scuola e le altre organizzazioni coinvolte;
- il coinvolgimento del personale amministrativo delle organizzazioni anche nella progettazione e nella definizione del budget;
- le modalità di condivisione del progetto all'interno dell'istituzione scolastica e sul territorio (conduzione del progetto, comunicazione interna ed esterna, valutazione dei processi e dei risultati);
- l'integrazione dell'intervento nel piano dell'offerta formativa e culturale dell'Istituto scolastico entro la data di chiusura del progetto.

Progetti non ammissibili

Non saranno ammessi alla valutazione progetti consistenti in:

- iniziative volte unicamente allo studio e alla conoscenza delle tematiche interculturali e delle sue dinamiche non inserite in uno specifico percorso educativo;
- iniziative che agiscono su più di due aree tematiche o che non rientrano nelle aree finanziabili;
- iniziative di sola informazione e sensibilizzazione alle tematiche interculturali o di educazione alla mondialità non inserite in un percorso specifico e focalizzato;
- iniziative di formazione se non strettamente legate alla realizzazione del progetto e per un ammontare non superiore a quello previsto;
- campagne informative o di comunicazione, conferenze o seminari non inseriti in un percorso interculturale più ampio;
- mostre, esibizioni, attività laboratoriali (per esempio attività teatrali, musicali, sportive, etc.) non inserite in un percorso con specifiche caratteristiche interculturali;
- iniziative in cui sia previsto l'acquisto o la ristrutturazione di immobili;
- visite o soggiorni residenziali presso scuole o centri di educazione interculturale all'estero;
- iniziative che riguardano la gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dalle organizzazioni.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza ammonta a 2 milioni di euro.

N.B. Su questo bando non è ammissibile la presentazione di più di una richiesta di contributo come ente capofila o partner.

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE L’ABITARE SOCIALE NELLE COMUNITÀ LOCALI

DIFFONDERE E POTENZIARE GLI INTERVENTI DI HOUSING SOCIALE TEMPORANEO A FAVORE DI SOGGETTI DEBOLI

IL PROBLEMA

E' in crescita l'area della precarietà e del rischio abitativo: molti soggetti deboli non hanno ancora raggiunto una stabile autonomia abitativa perché stentano ad accedere al mercato della casa (acquisto o locazione), sono privi di un'abitazione o alloggiavano in condizioni spesso critiche. Tali situazioni sono associate il più delle volte a problemi di tipo economico, sociale, familiare, di integrazione e non possono quindi essere migliorate solo con il fornire un alloggio.

In questi anni sono state avviate numerose esperienze da parte di organizzazioni non profit in ciò che potremmo definire "housing sociale temporaneo". Tali interventi si sono mostrati efficaci nel fornire delle risposte per periodi di tempo determinati, affinché le persone potessero essere accompagnate verso condizioni di maggiore autonomia.

Oggi gli enti operanti in questo settore vivono però alcune difficoltà nel:

- reperire e disporre stabilmente di alloggi, a causa di ostacoli di tipo economico-finanziario, di durata, di forza sul territorio e di accettabilità sociale;
- operare in un'ottica orientata al miglioramento e all'innovazione sociale apprendendo dalle buone pratiche locali e nazionali, anche a causa di una ancora poco definita identità e disciplina del settore;
- progettare e lavorare da un punto di vista territoriale rispetto a bisogni e risorse, guardando anche al di fuori del proprio bacino di utenza, di relazioni consolidate e di offerta dei servizi.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il bando si propone di rafforzare il settore dell'housing sociale temporaneo, sostenendo così interventi:

- a favore delle fasce deboli e svantaggiate della popolazione che hanno difficoltà di accesso alla casa;
- che si rivolgono a destinatari per i quali è possibile ipotizzare un'autonomia e stabilità abitativa futura;
- dove il bisogno abitativo rappresenta il tema centrale;
- nei quali particolare attenzione è data al raggiungimento dell'autonomia abitativa del nucleo o persona in difficoltà;
- con efficaci programmi di accompagnamento individuale e di reinserimento sociale.

Nello specifico, il bando persegue due obiettivi, tra loro strettamente correlati:

- 1) consentire agli enti e in generale ai territori di disporre più stabilmente di alloggi per accompagnare soggetti deboli verso un'autonomia abitativa, sostenendo progetti che aumentino l'offerta esistente garantendo, oltre alla qualità del progetto immobiliare, un'attenzione alla qualità dell'accompagnamento sociale;
- 2) rendere più efficace il processo di individuazione, accompagnamento e reinserimento delle persone con difficoltà abitativa, supportando progetti sociali innovativi del singolo ente con una prospettiva di azione territoriale.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Le regole relative all'ammissibilità degli enti richiedenti sono illustrate nella *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione.

Progetti ammissibili - Ammissibilità formale

Per essere considerati coerenti e ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno:

- prevedere l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola;
- formulare una richiesta di contributo alla Fondazione Cariplo non inferiore a 25.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali, specificando le voci di spesa cui la richiesta è destinata;
- nel caso di contributi destinati a coprire interventi su beni immobili, riguardare edifici il cui proprietario (se non coincide con il richiedente) sia soggetto ammissibile al contributo della Fondazione oppure garantisca al richiedente la disponibilità dell'immobile per un periodo di tempo determinato e congruo, allegando il relativo titolo di disponibilità;
- nel caso di progetti prevalentemente orientati a realizzare interventi strutturali, includere nel costo totale unicamente gli investimenti ammortizzabili ed eventualmente le spese relative alla gestione del primo anno di attività.

Progetti ammissibili - Ammissibilità sostanziale

Per essere considerati ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno:

- aumentare o migliorare l'offerta abitativa per le fasce deboli e svantaggiate della popolazione;
- essere centrati sul tema della difficoltà di accesso alla casa come elemento principale che prevale sugli altri aspetti del reinserimento sociale;

- rivolgersi, argomentando chiaramente il bisogno abitativo, a un'utenza con un'autonomia possibile;
- prevedere un accompagnamento temporaneo della persona o del nucleo, mirato al raggiungimento di una stabile autonomia abitativa.

Criteri

Saranno privilegiati i progetti che, con chiara e adeguata descrizione:

1. dimostrino la qualità e l'efficacia del percorso di accompagnamento e di reinserimento della persona verso una stabile autonomia abitativa e, in particolare:
 - la coinvolgano e la responsabilizzino nell'elaborazione del proprio progetto di vita autonoma e nella gestione economica-organizzativa dell'alloggio;
 - ne garantiscano un adeguato inserimento nel territorio;
 - presentino sinergie con servizi e iniziative esistenti in settori non strettamente abitativi (inclusione sociale e lavorativa);
 - siano attente a non concentrare all'interno di uno stesso contesto servizi specialistici e di reinserimento per la stessa utenza (ad esempio comunità insieme ad alloggi per l'autonomia);
 - curino ed evidenzino le diverse fasi del percorso e gli elementi distintivi (altri soggetti del territorio coinvolti, ruoli, strumenti utilizzati dall'ente);
2. dimostrino la qualità degli aspetti di costruzione del progetto sociale e, in particolare:
 - l'introduzione di elementi di innovazione sociale rispetto a quanto svolto dall'ente o da altri soggetti operanti nel territorio di intervento;
 - ipotesi di sostenibilità futura (sociale, economica, organizzativa), nel caso diano vita a una iniziativa stabile;
 - co-progettazione e coordinamento con altri soggetti pubblici o privati, evidenziando i ruoli di ciascun soggetto coinvolto;
 - la capacità di fare rete, valorizzando le risorse esistenti (immobiliari, servizi) del territorio e degli enti coinvolti;
 - coinvolgano e sensibilizzino la comunità locale, promuovendo il progetto e facendo cultura sul tema dell'housing sociale;
 - prevedano specifiche modalità di verifica in itinere e valutazione finale dei risultati.
3. dimostrino la qualità degli aspetti immobiliari e abitativi e, in particolare:

- abbiano per oggetto unità immobiliari già individuate;
- nel caso di interventi su immobili, descrivano adeguatamente il progetto architettonico con attenzione a soluzioni di risparmio energetico, e evidenzino la convenienza economica dell'iniziativa rispetto ai costi e opportunità di mercato;
- sia chiaramente individuato il soggetto gestore degli alloggi, se diverso dal proponente, dimostrando le precedenti esperienze nel settore;
- le unità immobiliari impiegate nel progetto siano a disposizione dell'ente gestore per un periodo di tempo sufficientemente lungo per raggiungere gli obiettivi preposti e per giustificare gli interventi richiesti.

Inoltre, saranno privilegiate le domande di contributo che forniscano in forma di allegato, oltre ai documenti obbligatori previsti nelle linee guida, adeguata e chiara documentazione di supporto alla valutazione del progetto, quale, ad esempio:

- fac simile o bozze di contratti, regolamenti, accordi di ospitalità, e altri strumenti utilizzati dall'ente nel percorso di accompagnamento verso l'autonomia abitativa;
- preventivi di fornitori che argomentino le voci significative di budget e documenti che dimostrino le più importanti fonti di copertura;
- in caso di interventi su immobili, documentazione fotografica ed elementi di progettazione tecnica (planimetrie, relazioni tecniche, piano temporale di realizzazione, elenco opere da realizzare), evidenziando l'esistente e gli interventi prospettati;
- titolo di disponibilità dell'immobile (comodato, diritto di superficie, locazione,...) e accordi di gestione.

Progetti non ammissibili

Saranno considerati progetti non ammissibili:

- interventi di prima accoglienza, pronto intervento o strutture comunitarie;
- interventi volti esclusivamente ad offrire alloggi, anche se a canone sociale, senza prevedere servizi di assistenza e di reinserimento sociale per i destinatari;
- la costruzione e/o l'offerta di alloggi a soggetti che non versano in condizioni di elevato bisogno socio-abitativo o per i quali non è possibile ipotizzare, anche in prospettiva, un'autonomia abitativa (ad es. perché portatori di bisogni di carattere socio-sanitario o di sollievo);
- l'acquisto, la costruzione, la manutenzione o la ristrutturazione di immobili non inseriti in una precisa iniziativa né stretta-

mente correlati agli obiettivi e alle linee guida del bando;

- i sussidi individuali destinati alla copertura dei costi di affitto;
- la realizzazione di soluzioni abitative messe a disposizione dell'inquilino per lunga durata;
- il sostegno di interventi già realizzati in tutto o nella quasi totalità al momento della domanda di contributo (ad es. ripianamento di debiti e mutui);
- interventi di sola assistenza, formazione o consulenza;
- iniziative coincidenti con la gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dall'organizzazione richiedente.

“PIANO DI AZIONE” GARANTIRE E TUTELARE IL DIRITTO ALL'INFANZIA

PROMUOVERE E SOSTENERE RETI PER L'AFFIDO FAMILIARE

PREMESSA

Questo bando nasce dalla volontà di garantire a tutti i minori dichiarati “affidabili” il diritto di vivere in una famiglia, incentivando un approccio sistemico alla pratica dell'affido familiare sul territorio lombardo. Nasce inoltre dal confronto con le esperienze maturate dalle diverse realtà che si occupano di affido familiare - servizi affidi, servizi tutela minori, associazioni di famiglie affidatarie, organizzazioni del Terzo Settore, avvocati, giudici, specialisti - e intende aiutarle a investire energie nuove, che consentano di superare la frammentazione delle risposte e di accrescere il numero delle famiglie accoglienti.

IL PROBLEMA E LE SUE CAUSE

La pratica dell'affido familiare nel nostro paese risulta fortemente sottodimensionata rispetto alla reale necessità; infatti i minori dichiarati idonei all'affido familiare sono di gran lunga superiori a quelli realmente affidati. Inoltre, la scelta tra i diversi servizi idonei all'esigenza di allontanamento del minore dalla famiglia di origine è spesso soggetta a logiche emergenziali e forzata dalla scarsità di opzioni possibili. L'affido familiare e l'inserimento in comunità, pur essendo strumenti profondamente diversi, vengono spesso usati in modo intercambiabile, sulla base di esigenze non dettate dall'“affidabilità” o meno del minore, dall'effettiva esistenza di capacità residue della famiglia d'origine o dalla disponibilità di accoglienza delle famiglie affidatarie.

Alla base della difficoltà nel diffondere l'affido familiare come risposta concretamente applicabile alle esigenze di sostegno di un minore si identificano due cause principali:

- un numero insufficiente di famiglie disponibili all'affido: alla luce delle difficoltà legate, non solo all'aprirsi all'accoglienza, ma anche a ripetere l'esperienza dell'affido, è necessario promuovere una riflessione sui canali di sensibilizzazione da utilizzare e sui soggetti più indicati a svolgere questo compito, sul sistema di incentivi da attivare sulla base dei cambiamenti socio-organizzativi in atto, sulle modalità di accompagnamento e supporto delle famiglie affidatarie, affinché venga riconosciuto a pieno titolo il loro ruolo e non si sentano sole nell'assolvimento del loro compito;
- la difficoltà dei soggetti coinvolti (in particolare degli enti locali cui spetta la gestione del servizio affidi) ad attuare un investimento culturale, economico e organizzativo che implementi lo

strumento dell'affido stesso. Tale difficoltà dipende da vari fattori, tra i quali: la maggiore facilità di delega da parte dell'ente inviante e la maggiore semplicità (burocratica, relazionale, ecc.) in riferimento all'inserimento del minore in comunità; la necessità di approfondire l'analisi del reale costo-opportunità (in termini economici e sociali) delle alternative disponibili e di ottimizzare le risorse utilizzate per l'affido.

OBIETTIVI

Obiettivo fondamentale del bando è sostenere progetti che sappiano innescare e incentivare, dentro il quadro programmatico territoriale, l'adozione di buone pratiche in materia di affido familiare, che incrementino il numero delle famiglie affidatarie, accompagnandole in modo adeguato, e sostengano azioni “di sistema”, attivando un impegno congiunto del privato sociale (associazionismo familiare, cooperazione, ecc..) e del livello istituzionale responsabile del servizio affidi sul territorio (comune singolo o associato o altra forma gestionale).

Obiettivo finale è dunque quello di diminuire il divario fra minori “affidabili” e minori affidati, garantendo loro cura, attenzione, affettività, relazioni umane, istruzione ed educazione, che la famiglia d'origine è temporaneamente impossibilitata a dare.

Rispetto alla mancanza di famiglie disponibili a sperimentare l'affido familiare, l'obiettivo è quello di sostenere una prospettiva culturale e sociale legata al principio di sussidiarietà, in un'ottica mutualistica che veda le stesse famiglie affidatarie protagoniste delle azioni di promozione, motivazione e sostegno delle nuove potenziali famiglie, dove l'esperienza di accoglienza si configura anche in una dimensione di relazione, supporto, scambio e automatico aiuto tra famiglie.

A questo scopo, il bando intende sostenere il ruolo delle organizzazioni che siano espressione della solidarietà e corresponsabilità sociale dell'accoglienza, sia sul versante della promozione culturale e della sensibilizzazione, che dell'accompagnamento delle famiglie affidatarie.

La sola disponibilità di famiglie non è tuttavia sufficiente a fare decollare lo strumento dell'affido, se la funzione di quest'ultimo non viene pienamente fatta propria anche dagli enti pubblici. Su questo versante, il bando si pone l'obiettivo di sollecitare un nuovo investimento delle politiche sociali, che ridefinisca le risorse da mettere in campo e attivi azioni sistemiche e coordinate con le reti della società civile; tutto ciò nella piena consapevolezza del ruolo fondamentale del servizio sociale pubblico, al di là del mandato

istituzionale, nel garantire il successo, la regia e la correttezza dell'intero processo, oltre che la tutela di tutti i soggetti coinvolti.

I progetti finanziati attraverso il bando saranno sottoposti a un'azione sistematica di monitoraggio e valutazione finalizzata a quantificarne i risultati.

Individuando opportuni termini di confronto, la valutazione riguarderà, da un lato, le principali variabili che rappresentano la domanda e l'offerta di affidi (ampiezza del divario tra minori affidabili e affidati, numero delle famiglie disponibili all'affido, etc.) e, dall'altro, laddove sia coinvolto l'ente pubblico, i costi delle diverse soluzioni individuate.

STRATEGIE

Per meglio orientare la progettualità delle organizzazioni, il bando individua le seguenti linee di intervento specifiche che devono essere sviluppate in modo integrato dai soggetti proponenti:

Rispetto alla **promozione culturale** e alla **sensibilizzazione**, gli interventi dovranno incentivare:

- la creazione, il sostegno, e l'attivazione di reti di famiglie affidatarie come soggetti che, eventualmente riuniti in forme associative, mobilitano le famiglie, in sinergia con le attività svolte dall'ente pubblico;
- la creazione di luoghi di incontro e di reti di famiglie nella comunità locale da mantenere vivi nel tempo;
- l'attivazione di forme leggere di sostegno a minori (doposcuola, tempo libero, momenti di vacanza...) come percorsi gradualmente di avvicinamento all'affido familiare che possono, al contempo, sia avere carattere preventivo di sostegno alle famiglie in difficoltà, evitando forme di allontanamento più marcate, sia allargare il numero delle famiglie disponibili;
- l'estensione anche alle famiglie straniere delle attività di sensibilizzazione all'affido familiare, così da arricchire l'orizzonte culturale dell'accoglienza, implementare l'affido sia all'interno dell'analogo contesto linguistico, culturale e religioso, sia tra culture diverse e, infine, garantire anche a minori stranieri non accompagnati il diritto ad avere il sostegno di una famiglia;
- la comprensione delle diverse paure e resistenze delle famiglie nell'aprirsi all'accoglienza, da considerare un importante punto di partenza per definire i nuovi incentivi di supporto all'affido (pedagogici, organizzativi, economici);
- la strutturazione di forme chiare e condivise delle procedure di ingaggio/selezione e valutazione dell'idoneità delle famiglie.

Per far sì che le famiglie non solo si aprano all'accoglienza ma ne ricavano un'esperienza positiva e, soprattutto, la ripetano, di fondamentale importanza risulta **l'accompagnamento alla famiglia affidataria**, che dovrà realizzarsi attraverso interventi che dovranno garantire:

- la formazione delle famiglie;
- la promozione e l'implementazione di pratiche esperienziali di "rete" e di "mutuo-aiuto" tra famiglie affidatarie, come strumenti che contrastano il sentimento di solitudine delle famiglie stesse nell'esperienza dell'affido, in un'ottica mutualistica e di solidarietà;
- l'avvio di forme differenziate e calibrate di accompagnamento secondo le esigenze delle singole famiglie, considerando che non tutte necessitano dello stesso sostegno educativo;
- lo sviluppo del protagonismo della famiglia affidataria nell'individuazione dei propri bisogni e nel rapporto con le istituzioni, funzionale inoltre a creare graduale autonomia dall'azione di sostegno;
- la definizione di una serie di incentivi (pedagogici/educativi, organizzativi, economici) che possano rendere più probabile una scelta di affido grazie all'aiuto che la famiglia ottiene nella gestione quotidiana dell'affido stesso;
- il rispetto dei tempi e degli spazi delle famiglie, così da preservarne gli equilibri tradizionali e la relazione con i figli naturali;
- il presidio dei tempi, rendendo l'intero sistema più veloce per evitare periodi di attesa troppo lunghi;
- l'attenzione all'elaborazione e alla preparazione del momento di chiusura dell'affido;
- il sostegno all'affido a parenti e l'avvio di forme più tutelate di gestione dell'intero percorso di affido intra-familiare;
- l'incentivazione di forme più "specializzate" di affido perché l'accoglienza in famiglia sia una risposta praticabile anche per minori con problematiche più complesse (i cosiddetti "affidi difficili" riferiti a minori disabili, minori 0-3 anni, adolescenti);
- l'attenzione al contesto relazionale della famiglia affidataria, con particolare riferimento ai rapporti con i figli naturali e con la famiglia d'origine.

Perché l'affido diventi una politica inserita in forma stabile nella rete dei servizi, occorre che si radichi in un adeguato tessuto socio-istituzionale. Il bando può dunque rappresentare una risorsa **per gli enti territoriali** che intendono ingaggiarsi in un **percorso di miglioramento** che contempra:

- l'identificazione di un idoneo assetto istituzionale, atto a gestire efficacemente il processo di affido anche grazie ad un organico opportunamente preparato attraverso una formazione congiunta permanente degli operatori coinvolti;

- una co-progettazione effettiva tra ente pubblico e tutte le realtà del terzo settore coinvolte, che definisca stabili contesti di confronto, chiara suddivisione dei compiti e corresponsabilità tra i diversi soggetti in gioco: contesto locale – servizio affidi/ servizio tutela minori – servizi specialistici – cooperazione sociale/reti di famiglie/associazioni familiari;
- la “messa in campo” di servizi socio-educativi flessibili, eventualmente ripianificando le risorse esistenti, al fine di garantire un intervento continuativo e non “emergenziale” (promozione – prevenzione – presa in carico/accompagnamento – mediazione e facilitazione delle relazioni tra i diversi soggetti coinvolti);
- la previsione di momenti stabili di “ricomposizione” degli interventi rivolti al minore, alla famiglia d’origine e affidataria, in capo ai diversi servizi e alle diverse realtà del Terzo Settore, coinvolgendo anche, laddove disponibili, rappresentanti del Tribunale per i Minorenni;
- la definizione di criteri di omogeneità dell’intervento, in particolare rispetto al riconoscimento di incentivi alle famiglie da parte dei singoli comuni aderenti al progetto e rispetto alla possibilità degli stessi di effettuare l’invio di bambini affidabili;
- l’aggancio alla programmazione territoriale per quanto riguarda la sostenibilità futura dell’intervento e la legittimazione dei costi “addizionali” introdotti attraverso la sperimentazione (tavoli di confronto, spazi di ricomposizione, formazione operatori, accompagnamento educativo...);
- la creazione di banche dati condivise finalizzate a facilitare l’abbinamento tra famiglie pronte all’affido e bambini affidabili;
- la condivisione di prassi e metodologie attraverso momenti pubblici di confronto (convegni, seminari...).

Infine occorre ricordare che l’affido si configura come risultato di una serie di equilibri e relazioni complesse che coinvolgono, oltre al minore e alla famiglia affidataria, anche la famiglia d’origine e che quindi, perché un progetto sull’affido abbia successo, non può prescindere dal confrontarsi e lavorare in modo integrato con la famiglia d’origine. Pur non rientrando tra le azioni direttamente sostenute dal contributo della Fondazione (che sarà rivolto esclusivamente al sostegno dei costi addizionali in capo alle organizzazioni proponenti per le azioni ammissibili), i progetti dovranno garantire forme di accompagnamento concrete e integrate, finalizzate al superamento delle difficoltà che hanno determinato l’allontanamento temporaneo del minore dal suo nucleo d’origine, avviando con esso un percorso di coinvolgimento e, laddove possibile, di condivisione, del progetto di affido in modo anche da tutelare la famiglia affidataria e costruire rapporti di fiducia sicuramente favorevoli al buon esito del progetto.

Per una maggiore comprensibilità dei progetti presentati si richiede di descrivere le attività dell’eventuale Servizio Affidi di riferimento e specificare in che modo l’intervento intende integrare con lo stesso.

Soggetti ammissibili

Le regole relative all’ammissibilità degli enti richiedenti sono illustrate nella *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione.

Ammissibilità formale

Per essere considerate ammissibili alla valutazione, le richieste di contributo dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- prevedere l’oggetto dell’intervento all’interno dell’area che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola;
- formulare una richiesta di contributo non inferiore a 50.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali;
- prevedere costi per beni e altri costi ammortizzabili non eccedenti il 15% dei costi totali del progetto;
- imputare nel costo totale esclusivamente i costi addizionali direttamente afferenti alla realizzazione del progetto. Non saranno quindi considerate ammissibili le spese di gestione già sostenute dalla rete nell’esercizio dell’attività in essere. Si richiede di esplicitare, qualora coinvolto direttamente, il costo del Servizio Affidi in essere e di non inserire quest’ultimo nella costruzione dei costi del progetto presentato. È possibile prevedere parte del cofinanziamento a carico di servizi già attivi qualora si specifichi esplicitamente la quota parte ad esempio di personale, mezzi o strutture impegnata nella realizzazione del progetto di implementazione;
- prevedere progetti di durata non superiore a tre anni.

Ammissibilità sostanziale

Per essere ammissibili alla valutazione le richieste di contributo dovranno:

- attivare risposte che sollecitino e rinforzino il ruolo dell’associazionismo familiare quale espressione della solidarietà e corresponsabilità sociale dell’accoglienza;
- prevedere un sistema di intervento integrato che agisca su tutti i versanti indicati (miglioramento organizzativo, sensibilizzazione e accompagnamento delle famiglie affidatarie, sostegno alla famiglia d’origine);
- prevedere, laddove non sia già presente la collaborazione con l’ente pubblico, un collegamento informativo con il sistema di programmazione territoriale sia in fase di progettazione che di realizzazione dell’intervento;

- prevedere un percorso che garantisca l'aggancio alla programmazione territoriale per quanto riguarda la sostenibilità futura e la messa a sistema dell'intero "modello" sperimentato attraverso il progetto;
- fornire, compilando i dati complementari, una dettagliata fotografia della situazione di partenza, che indichi, con riferimento all'ultimo triennio, il numero delle famiglie affidatarie presenti sul territorio, il numero dei minori attualmente in affidamento familiare e in comunità (specificando quelli in sostituzione dell'affidamento familiare) e i costi sostenuti per la gestione dei diversi servizi. I dati complementari inseriti nel modulo on line dovranno rappresentare uno degli elementi di riflessione nell'analisi del bisogno unitamente alle considerazioni specifiche relative all'esperienza degli enti proponenti e al territorio. Si chiede quindi di commentare nella relazione i dati quantitativi forniti.

Criteri

Saranno privilegiati progetti che, con chiara e dettagliata descrizione:

- presentino una rete di soggetti rappresentativa del sistema territoriale in cui siano inseriti l'ente pubblico (nell'assetto ritenuto più funzionale a garantire un'efficace cabina di regia dell'intervento), l'associazionismo familiare e le altre organizzazioni del Terzo Settore, prevedendo una progettazione integrata, momenti stabili di confronto tra i diversi soggetti e servizi specialistici che hanno in carico il minore, la famiglia d'origine e la famiglia affidataria e una chiara suddivisione dei compiti tra i diversi soggetti in gioco;
- potenzino il ruolo dell'associazionismo familiare sul versante della promozione culturale, della sensibilizzazione e dell'accompagnamento delle famiglie affidatarie, sviluppando una prospettiva culturale e sociale dell'accoglienza, legata al principio di sussidiarietà;
- sviluppino il protagonismo delle famiglie affidatarie sia nella individuazione dei propri bisogni che nel rapporto con le istituzioni;
- promuovano azioni di supporto, scambio e mutuo aiuto tra famiglie, incentivando anche l'attivazione di forme leggere di sostegno a minori (doposcuola, tempo libero, momenti di vacanza...) come percorsi gradualmente di avvicinamento all'affidamento familiare che, al contempo, possono avere carattere preventivo di sostegno alle famiglie in difficoltà, evitando forme di allontanamento più marcate;
- identifichino chiari incentivi di supporto alle famiglie affidatarie (pedagogici, organizzativi, economici);
- incentivino forme specifiche di affidamento (omo e inter-culturale, minori 0-3 anni, minori disabili, adolescenti);

- rivolgano attenzione al contesto relazionale della famiglia affidataria, con particolare riferimento ai rapporti con i figli naturali e con la famiglia d'origine;
- attivino un lavoro integrato con la famiglia d'origine, considerando il ruolo centrale che essa occupa nel poter determinare il successo di un progetto di affidamento;
- mostrino la credibilità e significatività del cambiamento desiderato in termini di coinvolgimento delle famiglie e miglioramento del tessuto socio-istituzionale;
- mostrino la validità del piano delle azioni e dei necessari strumenti e risorse, chiarendo i collegamenti con il cambiamento desiderato;
- evidenzino la qualità del partenariato proponente in termini di: grado di rappresentatività della comunità locale, radicamento sul territorio, capacità di coinvolgimento della comunità locale, complementarietà dei componenti, efficacia e chiarezza del sistema di governance e di coordinamento, competenza progettuale e attuativa;
- evidenzino il grado di connessione con il sistema di programmazione territoriale degli interventi e integrazione con altre politiche e misure di intervento esistenti;
- presentino un piano economico di spesa congruo e dettagliato e un piano di copertura credibile;
- presentino valide e convincenti riflessioni ed elementi riferibili alla sostenibilità economica, sociale e organizzativa degli interventi.

Progetti non ammissibili

Saranno considerati progetti non ammissibili:

- interventi che non siano integrati e multidimensionali ma che si limitano solo ad azioni puntuali quali, a titolo di esempio, la sola sensibilizzazione, formazione delle famiglie, creazione di nuove reti di famiglie affidatarie, ecc;
- interventi presentati dai soli enti pubblici territoriali senza una chiara ipotesi di collaborazione con le realtà del Terzo Settore che si occupano di affidamento familiare;
- interventi che non abbiano un'adeguata dimensione territoriale, equivalente all'ambito di azione del servizio affidati al quale il progetto si riferisce;
- interventi di sola emergenza o sola prevenzione;
- interventi coincidenti con la gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dalle organizzazioni richiedenti o con servizi già avviati.

“PIANO DI AZIONE” FAVORIRE L'INSERIMENTO LAVORATIVO DI PERSONE SVANTAGGIATE

FAVORIRE LO SVILUPPO DELL'IMPRESA SOCIALE PER INSERIRE AL LAVORO PERSONE IN CONDIZIONE DI SVANTAGGIO

IL PROBLEMA

Le politiche nazionali per favorire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate hanno compiuto rilevanti progressi, ma non sono ancora in grado di garantire pari opportunità di accesso al lavoro a tutte le categorie di svantaggio presenti ed emergenti nel nostro Paese. Principali interlocutori di tali politiche sono, nel territorio lombardo, le imprese sociali, che, attraverso attività svolte in forma imprenditoriale, garantiscono percorsi di inserimento lavorativo a persone svantaggiate. Tali organizzazioni prendono in carico diverse categorie di svantaggio e assicurano la realizzazione e il monitoraggio di veri e propri percorsi lavorativi personalizzati; tuttavia le pressioni competitive del mercato e la complessità di una gestione condizionata da risultati sia sociali che economici rendono difficile la sostenibilità e la sopravvivenza stessa di queste organizzazioni, imponendo loro un miglioramento e un continuo sviluppo della funzione sociale e dei sistemi gestionali di impresa.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il Bando si propone di favorire l'inserimento lavorativo, in forma stabile e qualificata, di persone svantaggiate, attraverso il sostegno a piani di avvio o di sviluppo di imprese sociali che garantiscano un miglior posizionamento nel mercato di riferimento, una maggiore sostenibilità delle attività imprenditoriali e un potenziamento dei processi di inserimento lavorativo.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali della *Guida alla presentazione*, le richieste di contributo su questo bando potranno essere presentate esclusivamente da organizzazioni private che svolgano, in via stabile e principale, un'attività di impresa sociale volta a garantire percorsi di inserimento lavorativo a persone svantaggiate.

Ammissibilità formale

Per essere considerati coerenti e ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno:

- prevedere interventi all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola;

- formulare una richiesta complessiva di contributo alla Fondazione Cariplo non inferiore ad 50.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali, specificando le voci di spesa a cui è destinata;
- includere nel costo totale investimenti ammortizzabili e costi di gestione per al massimo tre anni di progetto;
- imputare nel costo totale esclusivamente i costi addizionali direttamente afferenti alla realizzazione del progetto. Si precisa quindi che non saranno considerate ammissibili le spese di gestione già sostenute dall'organizzazione nell'esercizio dell'attività ordinaria.

Ammissibilità sostanziale

Per essere considerati coerenti e ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno:

- prevedere un piano di avvio o di sviluppo di impresa sostenibile, che possa garantire nuovi inserimenti lavorativi, in forma stabile e qualificata, di persone svantaggiate;
- inserire nuove persone svantaggiate che acquisiscano lo status di lavoratore dipendente (fatta salva la possibilità di utilizzare tirocini e borse lavoro nella fase iniziale del percorso);
- indicare il numero, la tipologia e il tipo di inquadramento contrattuale, sia delle persone svantaggiate da inserire che di quelle già inserite nell'organizzazione al momento della presentazione del progetto;
- descrivere in che modo l'organizzazione gestisce i percorsi di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e quali sono le risorse coinvolte, con riferimento alle fasi di ingresso, permanenza e conclusione.

Criteri

Saranno privilegiati i progetti che:

- prevedano forme di collaborazione attiva, capaci di dar vita ad interventi di rete e a progettualità condivise con i servizi territoriali, con le altre organizzazioni non profit e con le imprese profit;
- mostrino un adeguato grado di conoscenza dei bisogni e delle potenzialità del territorio, attraverso l'analisi delle risorse presenti e delle categorie di svantaggio esistenti ed emergenti;
- descrivano in modo dettagliato la storia e il percorso dell'organizzazione in merito agli inserimenti lavorativi realizzati e ai risultati imprenditoriali ottenuti;
- descrivano lo stato e l'andamento economico attuale di ciascun settore produttivo (personale normodotato e svantaggiato inserito, debolezze e punti di forza, peso sul fatturato complessivo dell'organizzazione, tendenze e prospettive, ecc.);
- alleghino un bilancio sociale conforme a principi di respon-

sabilità e trasparenza, strumento di controllo e verifica della mission, nonché mezzo di comunicazione funzionale a trasmettere i valori di riferimento ai soci e agli stakeholders;

- realizzino un piano di avvio o di sviluppo di un solo ramo di impresa, descrivendo l'idea imprenditoriale, il mercato di riferimento e le strategie relative al prezzo/costo, alla distribuzione e alla comunicazione dei prodotti o dei servizi offerti;
- contemplino, parallelamente all'avvio o allo sviluppo dell'attività individuata, anche il miglioramento di alcune funzioni aziendali a supporto, quali la gestione delle risorse umane, il sistema informativo, la programmazione e il controllo, ecc.;
- realizzino un miglioramento dei processi di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate a partire dall'analisi della situazione attuale e delle debolezze riscontrate, favorendo il raggiungimento della loro autonomia economica e professionale;
- prevedano un numero di inserimenti lavorativi proporzionato e coerente con le strategie di progetto, con le capacità dell'organizzazione e con il contributo richiesto;
- prevedano un "bilanciamento" adeguato tra persone con normali opportunità e persone svantaggiate;
- descrivano i compiti e le mansioni dei lavoratori svantaggiati e del personale normodotato coinvolti;
- prevedano compiti e mansioni il più possibile qualificati, compatibilmente con il grado di svantaggio;
- forniscano indicazioni sulla conclusione dei percorsi di inserimento lavorativo delle persone svantaggiate;
- presentino un piano economico finanziario pluriennale che mostri la sostenibilità del progetto e dell'organizzazione proponente;
- prevedano a copertura dei costi di progetto anche altri contributi e finanziamenti;
- prevedano procedure di monitoraggio e valutazione, anche facendo ricorso alle organizzazioni di secondo e terzo livello;
- prevedano la diffusione di buone pratiche imprenditoriali e di gestione degli inserimenti lavorativi, attraverso lo scambio di esperienze e la divulgazione dei risultati ottenuti.

Progetti non ammissibili

Saranno considerati progetti non ammissibili:

- interventi a sostegno dell'attività ordinaria dell'organizzazione richiedente;
- interventi relativi ad attività che possano essere ricondotte a laboratori protetti;
- interventi fondati esclusivamente su tirocini e borse lavoro;
- interventi di sola formazione, assistenza e intermediazione al lavoro;

- interventi di acquisto, costruzione o ristrutturazione di immobili, beni e attrezzature che non siano inseriti entro un progetto specifico che risponda ai requisiti stabiliti dalle linee guida del bando.

“PIANO DI AZIONE” PROMUOVERE PERCORSI DI COESIONE SOCIALE NELLE COMUNITÀ TERRITORIALI

COSTRUIRE E RAFFORZARE LEGAMI NELLE COMUNITÀ LOCALI

PREMESSA: UN BANDO A DUE FASI

Per questa edizione del bando, è prevista una selezione delle proposte progettuali in due fasi.

Nella **prima fase**, le organizzazioni che intendono partecipare al bando dovranno inviare, entro il 20 aprile 2011, i documenti richiesti in Appendice, compilando la modulistica on line (modulo progetto, dati complementari e piano economico semplificato) disponibile nell'area riservata del sito della Fondazione Cariplo.

Fondazione Cariplo selezionerà le idee progettuali più coerenti con le finalità e i criteri del bando, le quali potranno così accedere alla **seconda fase**. Le organizzazioni proponenti che avranno ricevuto conferma in tal senso saranno invitate a presentare, entro il 14 ottobre 2011, i progetti definitivi e la relativa richiesta di contributo, sulla base di quanto indicato dal bando e alla luce della *Guida alla presentazione*.

IL PROBLEMA

Le nostre città e i nostri territori sono oggi attraversati da processi di natura globale i cui impatti, ricadendo sul locale, vanno a incidere profondamente anche sulla qualità dei legami che tengono insieme individui, gruppi e contesti di vita.

L'aumento della mobilità, l'incontro tra persone e gruppi appartenenti a culture differenti, la crisi delle relazioni e la progressiva individualizzazione, la competizione globale e le trasformazioni del mercato del lavoro, i mutamenti degli assetti demografici, l'accelerazione dei ritmi quotidiani e lo schiacciamento sul "qui e ora", l'incertezza verso il futuro: tutto ciò produce significative conseguenze sui nostri modi di vivere e di convivere e rende ancora più fragile il sistema di welfare esistente.

Dentro a contesti che diventano sempre più frammentati, risulta quindi faticoso aprirsi a nuove relazioni di fiducia e di mutuo aiuto, partecipare alla vita della società civile locale, impegnarsi in forme di corresponsabilità in risposta sia a comuni bisogni, sia a istanze particolari di individui e gruppi più fragili.

In particolare, questi cambiamenti sembrano condurre a un progressivo indebolimento del senso di appartenenza a una comunità locale, a una crescente difficoltà delle persone a radicarsi a luoghi ed esperienze condivise.

L'impoverimento in termini di vitalità e robustezza di questa

complessa e multiforme trama di legami è osservato da più parti con crescente preoccupazione. Sono queste stesse relazioni, infatti, a costituire sia una fondamentale rete di protezione e di prevenzione dei multiformi disagi delle persone e delle comunità locali, sia la necessaria premessa per un solido ed equo sviluppo socio-economico di quegli stessi territori.

Non stupisce, quindi, che il tema della "coesione sociale" compaia tra le priorità delle agende nazionali ed europee¹. Se da un lato, infatti, risulta evidente che la coesione sociale non possa più essere attesa quale esito naturale e spontaneo di società sempre più eterogenee e frammentate, dall'altro si va rafforzando l'idea che solo società coese in senso aperto e plurale, possano attivare e riprodurre processi virtuosi di benessere, appartenenza, socialità, solidarietà, partecipazione, e, non ultimo, presa in carico e risoluzione dei propri bisogni, così da avviarsi verso un modello di welfare comunitario.

IL CONCETTO DI COESIONE SOCIALE E LE RAGIONI DI INTERVENTO DI FONDAZIONE CARIPLO

Alla luce di quanto sopra esposto e sulla base delle considerazioni emerse a seguito dell'esperienza del precedente bando sulla Coesione Sociale², Fondazione Cariplo desidera adottare una macrodefinizione di coesione sociale al fine di indirizzare al meglio la riflessione e l'azione dei soggetti sociali interessati.

Con il termine di coesione sociale ci si riferisce, oggi, all'abilità continuamente rigenerata da una società di prendersi cura del benessere multidimensionale e dinamico, personale e collettivo, presente e futuro, materiale e immateriale, dei propri membri.

La Coesione Sociale appare quindi al contempo premessa e prodotto di legami positivi, efficaci e significativi che coinvolgono tutti gli abitanti e si traducono in forme plurime, sia informali che formalizzate, di mutua appartenenza e solidarietà, di cura e corresponsabilità, dentro un quadro sufficientemente stabile e condiviso di senso, riconoscimento e inclusione.

Coesione Sociale non è quindi un fine in sé, quanto un mezzo per realizzare comunità meno vulnerabili, poiché maggiormente in grado di rispondere alle domande dei propri membri, e per prevenire e combattere ogni forma di esclusione e di disuguaglianza nell'accesso e nella fruizione dei servizi essenziali.

¹ Solo per citare alcuni rimandi: serie di pubblicazioni *Trends in social Cohesion* realizzate dal 2002 dal Consiglio d'Europa (www.coe.int) e *Libro bianco sul futuro del modello sociale. La vita buona nella società attiva*, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, maggio 2009.

² Bando con scadenza a due fasi 2008-2009 "Promuovere la coesione sociale nelle comunità territoriali sulla base di studi di fattibilità operativa".

La complessità e l'immaterialità del concetto è evidente, eppure la coesione sociale non è disgiunta dalla vita concreta delle persone e dei gruppi. Essa, infatti, afferisce a esperienze e percezioni che ci appartengono profondamente, quali:

- il senso di appartenenza alla comunità locale;
- il radicamento a un determinato spazio fisico e sociale di vita al quale attribuiamo valore e senso;
- la possibilità di sperimentare una molteplicità di relazioni positive e significative, sia nell'informalità della vita quotidiana che nella partecipazione alla vita della società civile locale;
- la capacità di attivazione solidaristica, di contenimento delle disuguaglianze;
- il senso di corresponsabilità nei confronti delle persone e delle realtà locali;
- il senso di cura e di protezione offerto dalle istituzioni derivante dalla garanzia di poter accedere ai servizi necessari al soddisfacimento dei propri bisogni (scuola, salute, casa, etc);
- l'accoglienza, il riconoscimento, il rispetto e la valorizzazione reciproca di persone e gruppi;
- la capacità di mediare le diversità gestendo eventuali conflitti attraverso un confronto regolato;
- la capacità di leggere e accompagnare i cambiamenti che ci attraversano come singoli e come gruppi.

Nello specifico, Fondazione Cariplo desidera sostenere interventi che intendano operare a favore del rafforzamento dell'infrastruttura sociale dei nostri territori, e che reinterpretano in modo innovativo il concetto di "bene comune", nella consapevolezza che un welfare comunitario si raggiunge con il prendersi cura delle persone e dei gruppi che abitano i territori. Ciò significa assumere obiettivi di lungo periodo e optare per interventi che facciano leva anzitutto sul protagonismo e le abilità relazionali delle persone e delle formazioni sociali locali.

OBIETTIVI

Il presente Bando mira quindi a promuovere e sostenere la formulazione di idee e la realizzazione di interventi:

- diretti alla nascita e al rafforzamento di legami positivi e di relazioni all'interno della comunità locale;
- in grado di contribuire a un cambiamento significativo nelle percezioni e nei comportamenti degli abitanti rispetto alle dimensioni di radicamento, di corresponsabilità, di mutualità;
- che rilancino il coinvolgimento e il protagonismo degli abitanti stessi alla vita locale;
- che propongano la sperimentazione di forme di intervento co-

ordinato e di regia nella costruzione di risposte alle questioni poste dalla comunità locale e dai suoi membri, pur nella diversità di ruoli, competenze e capacità dei diversi attori sociali coinvolti;

- che sperimentino un migliore utilizzo delle risorse formali ed informali, materiali e immateriali del territorio (umane, economiche, spazi, servizi etc);
- che promuovano la crescita di ruolo, di competenze, di sinergie e di corresponsabilità dei soggetti del partenariato e degli altri soggetti del territorio, anche in termini di sviluppo della capacità di lettura e di rappresentazione dei problemi del contesto.

Sebbene i processi prima descritti attraversino trasversalmente le comunità territoriali, è indubbio che alcuni territori risultino più fragili e maggiormente sensibili di altri agli effetti collaterali dei mutamenti in atto.

Fondazione Cariplo ritiene quindi prioritario sostenere progetti indirizzati a contesti in cui la capacità coesiva risulta, oggi, di più difficile generazione e/o riproduzione in quanto caratterizzati dalla presenza di una o più delle seguenti condizioni di difficoltà: 1. *di convivenza*: difficoltà di integrazione e di dialogo, presenza di forme di conflittualità non mediate, insicurezza diffusa, mancanza di occasioni e di luoghi di aggregazione e di socialità. 2. *sociali*: alta incidenza di gruppi o individui deboli o isolati, presenza di disuguaglianze interne al quartiere e tra il quartiere e la città, incremento delle fragilità personali e familiari di natura socio-economica, poca presenza e/o ridotta accessibilità a servizi; 3. *abitative*: eccessiva concentrazione di abitanti o per contro forte isolamento, situazioni di degrado urbano; 4. *culturali*: basso livello scolastico, poche iniziative.

Infine, nella convinzione che la sperimentazione di legami positivi, la ritessitura di relazioni di tipo fiduciario e la messa a punto di forme efficaci di risposta alle questioni poste dalla comunità stessa e dai suoi membri possano realizzarsi solo all'interno di una logica di prossimità, si intende prediligere interventi rivolti a contesti territoriali di piccole dimensioni.

LINEE GUIDA

Nel quadro del concetto di Coesione Sociale proposto e nella convinzione che sia possibile immaginare una trasformazione dei propri contesti di vita solo attraverso il coinvolgimento di più soggetti sociali e operando congiuntamente su più dimensioni, verrà sostenuta la sperimentazione di interventi che sappiano articolarsi attorno alle direttrici di lavoro qui di seguito eviden-

ziate, rispetto alle quali vengono suggerite, senza alcuna pretesa di esaustività e normatività, alcune possibili piste di intervento:

1) legami con lo spazio di vita

si desidera intervenire in termini di rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità locale e di radicamento di luogo. In questa direttrice si collocano:

- le forme di riqualificazione, rifunzionalizzazione di spazi inutilizzati/sottoutilizzati per finalità collettive (es. la rivitalizzazione di uno spazio verde di proprietà pubblica, di un cortile o di una piazza; la riqualificazione di aree degradate e/o ritenute insicure; la rifunzionalizzazione di spazi-locali pubblici per nuove attività o di locali privati perché siano maggiormente aperti al pubblico e/o divengano luoghi di riferimento e di incontro);
- le forme di riappropriazione, valorizzazione, ricostruzione e narrazione della storia del territorio, dei suoi luoghi e abitanti come occasione per favorire il confronto generazionale, la valorizzazione degli abitanti più anziani, il protagonismo del mondo della scuola e dei giovani e il coinvolgimento di nuovi abitanti;

2) legami tra le persone

si mira a sostenere la sperimentazione e/o facilitazione di relazioni positive tra le persone. In questo alveo possono essere incluse tutte le forme di:

- accompagnamento a forme di auto-organizzazione di singole persone e gruppi nella ideazione e realizzazione di tempi condivisi di socialità (es. proposte culturali, sportive, di informazione, etc) come occasione di incontro, prossimità e di scambio con chi vive nel quartiere, con chi è nuovo residente, con chi è più fragile, con chi non vive nel quartiere (es. connessioni con l'esterno, maggiore transitività del quartiere, etc.);
- promozione di relazioni di buona convivenza e di buon vicinato in contesti difficili (es. iniziative di reciproca conoscenza, attività di mediazione, di cura condivisa degli spazi comuni, di solidarietà informale, etc);
- accompagnamento al protagonismo dei cittadini nella prossimità e cura a forme locali di fragilità ed esclusione sociale (community care);
- proposte di reciproca conoscenza tra persone coinvolte in una medesima esperienza di vita, anche finalizzate all'avvio di forme di auto-conduzione e di auto-mutuo aiuto (es. tra genitori/famiglie attorno ad alcuni temi quali la nascita, la vita scolastica e l'accompagnamento educativo dei propri figli; all'esperienza del gruppo sportivo come luogo educativo, etc);

3) legami tra le diverse realtà della comunità locale

si punta a incentivare il dialogo e la collaborazione tra le diverse organizzazioni della comunità locale (profit, non profit, istituzionali) e tra queste e gli abitanti. Su tale direttrice si collocano tutte le azioni che riguardano:

- interventi miranti a riqualificare i servizi e le attività già in essere nella direzione di una valorizzazione della componente relazionale (es. introduzione di una figura educativa di supporto a proposte sportive e aggregative; inserimento e/o valorizzazione delle pratiche di ascolto negli interventi domiciliari per gli anziani soli; azioni di presenza e protagonismo di persone fragili in attività locali a forte componente relazionale etc);
- l'avvio o il rafforzamento di forme di coordinamento tra realtà formali o informali, pubbliche o private, del territorio, finalizzate alla proposta di momenti di confronto e di discussione rispetto alla situazione del quartiere, di approfondimento su alcune dinamiche interne e di soluzione congiunta-integrata di alcuni problemi locali;
- azioni di sensibilizzazione, coinvolgimento e accompagnamento della comunità locale relativamente a bisogni sociali e finalizzate al potenziamento della capacità di risposta, formale e informale, individuale o organizzata;
- azioni di coinvolgimento di privati cittadini e di aziende della comunità locale nell'individuazione di nuove forme di finanziamento delle risposte.

Nel quadro del concetto di coesione sociale proposto che afferma, da un lato, la centralità dell'azione di contrasto alla frammentazione attraverso il rafforzamento dei legami e, dall'altro, la corresponsabilità di tutti gli attori sociali a promuovere il benessere della comunità locale e dei suoi membri, viene valorizzato l'intero iter della costruzione progettuale quale momento fondativo dell'intera proposta.

Vengono pertanto ritenute parti integranti dell'intervento e motivo di merito:

- la lettura condivisa del contesto, dei suoi bisogni e delle sue risorse da parte dei proponenti;
- la formulazione di un'idea (vision) condivisa di quartiere e di convivenza, che si fonda sul comune impegno a perseguire una condizione di più elevato e diffuso benessere dentro i territori;
- la costruzione partecipata del progetto e la convergenza rispetto alle sue finalità;
- l'individuazione concorde delle priorità sulle quali si sceglie di intervenire, punti nevralgici a partire dai quali avviare dei cambiamenti;

- la definizione comune del piano di intervento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Criteria di ammissibilità formale generali, validi per EN-TRAMBE LE FASI

Per essere considerati ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- prevedere l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola;
- prevedere quale oggetto di intervento un territorio chiaramente identificato e di piccole dimensioni (quartiere, insieme di quartieri contigui, comune, etc);
- prevedere l'oggetto dell'intervento in un territorio non finanziato sul Bando Coesione Sociale 2009³;
- dimostrare di perseguire gli obiettivi del bando;
- identificare chiare e limitate priorità di intervento condivise all'interno del partenariato proponente;
- avere durata triennale (inizio non prima di gennaio 2012);
- formulare una richiesta di contributo alla Fondazione Cariplo non inferiore a euro 50.000 e non superiore a euro 450.000;
- formulare una richiesta di contributo non superiore al 70%⁴ dei costi di progetto;
- prevedere costi per beni immobili e altri costi ammortizzabili non eccedenti il 20% dei costi totali del progetto.

Criteria specifici PRIMA FASE (scadenza 20 aprile 2011)

Soggetti ammissibili

La domanda di partecipazione al bando dovrà essere condivisa e presentata da un ente capofila e da almeno altre due organiz-

zazioni. Come già indicato nei criteri di ammissibilità generale, i soggetti coinvolti devono poter dimostrare il proprio radicamento nella comunità territoriale destinataria dell'intervento in termini di presenza storica, capacità di coinvolgimento o rappresentatività degli abitanti.

Progetti ammissibili - Documenti obbligatori

Fare riferimento a quanto richiesto nell'Appendice sia per quanto riguarda i documenti progettuali sia per quanto riguarda l'anagrafica degli enti.

Criteria specifici SECONDA FASE (scadenza 14 ottobre 2011)

Soggetti ammissibili

Le richieste di contributo dovranno essere proposte da un ente capofila in partenariato con almeno altre due organizzazioni⁵, anch'esse coinvolte attivamente nel progetto. Capofila e partner devono poter dimostrare il proprio radicamento nella comunità territoriale destinataria dell'intervento in termini di presenza storica, capacità di coinvolgimento, o rappresentatività degli abitanti. Le organizzazioni potranno definire autonomamente i ruoli del partenariato (capofila o partner), purché sia chiaro il coinvolgimento di ciascuno in termini organizzativi, economici e di realizzazione dell'intervento.

Come riportato nella *Guida alla presentazione* (cui si rimanda per approfondimento del tema), per "partner" deve intendersi un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo;
- apporta al progetto componenti di proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto.

3 Non possono quindi essere oggetto di richieste di intervento i seguenti territori: Comune di Milano (quartieri: Comasina, Bruzzano Nuova, Mazzini-Corvetto, Baggio-Marchiondi, Barona-Villaggio, Giambellino-Odazio, Gratosoglio-Puecher, Molise Calvaire Pontè, via Padova-Adriano-viale Monza), Comune di Rozzano-MI (quartiere Aler), Comune di Sesto San Giovanni-MI (quartiere Parco delle Torri-Via Marx), Comune di Cinisello Balsamo-MI (quartieri Crocetta e S. Eusebio), Comune di Baranzate-MI (quartiere vie Aquileia e Gorizia), Comune di Bollate-MI (quartiere-area via Turati), Comune di Solaro-MI (quartiere-area via Tasso), Comune di Paderno Dugnano-MI (quartiere Villaggio Ambrosiano), Comune di Lecco (quartieri Germanedo, Chiuso, centro-oratorio S. Nicolò), Comune di Olginate-LC, Comune di Mantova (quartieri Valletta Valsecchi e Te Brunetti), Comune di Borgomanero-NO (quartiere ATC Cureggio Mollì).

4 L'importo del contributo e la percentuale di cofinanziamento di Fondazione Cariplo saranno determinati, oltre che attraverso l'esame della congruità e pertinenza delle voci di spesa inserite in rapporto all'impianto progettuale, anche attraverso la valutazione della capacità degli enti di valorizzare risorse esistenti sul territorio (spazi, volontariato formale e informale, servizi), della natura incrementale e "fresca" delle proposte e dei relativi costi e della capacità di raccolta fondi presente e futura.

5 Gli enti del partenariato che presenterà richiesta di contributo a Fondazione Cariplo al termine della seconda fase, potranno anche essere diversi dagli enti che hanno presentato richiesta nella prima fase; tale scelta, frutto del percorso di progettazione, dovrà essere argomentata nel progetto e sarà valutata nel merito da Fondazione Cariplo.

La formalizzazione della relazione fra i soggetti ai fini della realizzazione congiunta del progetto dovrà avvenire attraverso uno specifico "accordo di partenariato", sottoscritto dai Rappresentanti legali di tutti i partner e volto a precisare:

- l'ambito, gli obiettivi concreti e la durata dell'accordo;
- i ruoli e le responsabilità assegnati ai componenti dell'accordo;
- gli impegni di carattere finanziario ed economico assunti da ogni singolo partner (costi, quota parte di contributo richiesto, fonti di copertura).

Oltre al partenariato minimo sopra evidenziato, sarà considerato elemento premiante la creazione di una rete più ampia e quindi la partecipazione alla realizzazione dell'intervento di:

- altri soggetti privati, anche non formalmente costituiti ma che possono svolgere un ruolo significativo nell'attuazione del progetto;
- enti pubblici.

Soggetti non ammissibili

I seguenti soggetti non potranno partecipare ai progetti come enti capofila o partner, ma potranno solo far parte della rete o essere cofinanziatori:

- enti beneficiari, in qualità di capofila o partner, di un contributo nell'ambito dell'edizione 2009 del bando Coesione;
- enti pubblici.

Progetti ammissibili - Documenti obbligatori

Fare riferimento a quanto richiesto nella *Guida alla presentazione* sia per quanto riguarda i documenti progettuali sia per quanto riguarda l'anagrafica degli enti.

Il documento di descrizione dettagliata di progetto non potrà superare le 30 pagine.

Non verrà preso in considerazione altro materiale inviato.

Criteri di valutazione di merito

La valutazione della qualità dei progetti finali terrà conto, coerentemente con la struttura e le finalità degli interventi, della:

- coerenza e trasparenza del processo di ideazione e sviluppo del progetto;
- significatività del processo di costruzione partecipata;
- qualità e pertinenza dell'analisi del contesto;
- coerenza e significatività del rapporto tra l'analisi del contesto presentata e l'intervento proposto;
- credibilità e significatività del cambiamento auspicato nella comunità locale fragile;
- capacità di coinvolgimento e di attenzione nei confronti delle

componenti più fragili e marginali della comunità locale;

- qualità del partenariato proponente in termini di: radicamento sul territorio, capacità di coinvolgimento della comunità locale, varietà e complementarietà dei componenti, efficacia e chiarezza del sistema di governance e di coordinamento;
- grado di connessione con il sistema di programmazione degli interventi e integrazione con altre politiche e misure di intervento esistenti;
- capacità di accompagnare, migliorare la capacità e le competenze della comunità locale nella risposta ai propri bisogni;
- efficacia delle modalità e strumenti di informazione e comunicazione locale, anche in termini di rapporto con altri territori, di capacità di fornire rappresentazioni positive del contesto;
- capacità di coinvolgimento attivo di singoli individui, di gruppi informali o di realtà a forte base associativa;
- capacità di intercettare e mobilitare risorse locali da imprese, privati cittadini, altri soggetti filantropici, enti locali, in un'ottica di sostenibilità futura dell'intervento, non solo di natura economica;
- capacità di promuovere iniziative di responsabilità sociale d'impresa coordinate con la proposta progettuale;
- capacità di differenziarsi dalla gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dalle organizzazioni richiedenti o da servizi già avviati;
- completezza e congruità del piano economico di spesa;
- credibilità del piano di copertura, con particolare riferimento alla capacità di individuare nuovi attori e nuove forme di finanziamento degli interventi.

N.B. Su questo bando non è ammissibile la presentazione di più di una richiesta di contributo come ente capofila o partner.

APPENDICE

Linee Guida per la presentazione della richiesta – FASE 1

1) PREMESSA

Si presentano qui di seguito lo schema per la redazione della descrizione della proposta e l'elenco delle attività che si suggerisce di svolgere ai fini della partecipazione alla FASE 1 del bando (scadenza presentazione richiesta: 20 aprile 2011).

L'indicazione di adottare specifiche modalità conoscitive nella lettura del contesto e nella formulazione della proposta è da ricondursi alla definizione di Coesione Sociale assunta da Fondazione Cariplo e alle finalità di un bando orientato alla costruzione e al rafforzamento di legami locali nonché alle peculiarità del bando a due fasi.

Quanto sollecitato mira, infatti, a:

- realizzare un'analisi del contesto aderente alla realtà e in grado di giustificare la candidatura del territorio e della comunità locale al bando;
- definire – sulla base dell'analisi del contesto sviluppata – una lista di priorità e individuare dei "bersagli" sui quali si intende lavorare;
- raccogliere un ventaglio il più ampio ed eterogeneo possibile di punti di vista rispetto al tema coesione sociale nel territorio target;
- condividere l'analisi del contesto e delle priorità sia all'interno del gruppo proponente sia presso una parte significativa della popolazione residente (figure chiave, gruppi formali e informali, aziende, istituzioni, etc), cominciando così a comunicare e a testare l'idea progettuale all'interno del territorio target.
- abbozzare una prima idea progettuale e di budget.

Al fine di non disincentivare realtà meno attrezzate dal punto di vista metodologico, si è valutato opportuno suggerire un set minimo di strumenti di indagine sufficientemente semplici da risultare accessibili ai differenti livelli di competenza presenti nei gruppi promotori.

2) SCHEMA PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA – FASE 1

Si propone un breve schema per la redazione della Descrizione della Proposta da sottoporre alla Fondazione Cariplo, che rappresenta una integrazione e un approfondimento rispetto a quanto indicato sinteticamente nel Modulo progetto. Le informazioni prodotte possono derivare tanto dall'esperienza concreta delle organizzazioni proponenti quanto da un'attività di valorizzazione di documentazione prodotta da terzi (ricerche e studi, articoli..) e dall'attività di analisi e rielaborazione di quanto emerso dalle attività di approfondimento (interviste, focus group..) richieste nel seguente capitolo.

La descrizione non dovrà superare le 12 pagine, e sarà articolata nei seguenti punti:

I) Contesto progettuale (max 4 pagine)

In questa sezione è necessario definire il contesto territoriale in cui si intende realizzare l'intervento, evidenziando le condizioni che rendono necessaria e possibile l'attuazione del progetto di coesione sociale.

Questa parte dovrà contenere informazioni sui seguenti elementi:

- inquadramento dell'area territoriale di riferimento (dati anagrafici, storia ed evoluzioni del territorio e dei suoi abitanti, offerta generale dei servizi ...);
- analisi dei bisogni con particolare riferimento a fenomeni che caratterizzano il territorio, e a particolari condizioni di difficoltà (convivenza, sociali, abitative, culturali..) focalizzandosi sui punti di debolezza;
- analisi dei punti di forza territoriali, con particolare riguardo alle risorse formali e informali, materiali e immateriali (umane, economiche, spazi, servizi etc..);
- analisi delle possibili cause che contribuiscono a indebolire la capacità coesiva, generando processi disgreganti;
- breve sintesi e analisi degli eventuali servizi presenti e iniziati in corso o realizzati negli ultimi 5 anni, collegate con i temi del bando.

II) Descrizione delle finalità e delle priorità di intervento (max 4 pagine)

In questa sezione la richiesta dovrà argomentare e illustrare le priorità di intervento individuate e condivise, perché ritenute più di altre fondamentali nell'ottica dell'attivazione o del rafforzamento dei legami nel territorio. Tali priorità, già da ora da declinare in possibili piste di intervento, saranno da sviluppare e declinare successivamente, attraverso un maggiore approfondi-

mento durante la fase 2, ai fini della presentazione della domanda di contributo entro il 14 ottobre 2011.

Questa parte dovrà contenere informazioni sui seguenti elementi:

- indicazione dei cambiamenti che si vorrebbero produrre sulla situazione esistente in termini di nascita e rafforzamento di legami, comportamenti e percezioni rispetto alle dimensioni di radicamento, corresponsabilità, mutualità, partecipazione;
- individuazione di "bersagli" (luoghi, gruppi di persone, servizi..), siano essi punti di forza o di debolezza del territorio, sui quali si considera prioritario lavorare;
- proposta di percorso attuativo e di possibili idee/piste di intervento, con riguardo a quanto richiesto nel bando (lavoro sui legami), evidenziando a chi saranno rivolte, direttamente o indirettamente, e i luoghi interessati;
- indicazione di come i "bersagli" e le idee individuate possano contribuire a raggiungere gli obiettivi di progetto e quindi il cambiamento auspicato;
- individuazione dei possibili soggetti presenti sul territorio che si intende coinvolgere, a vario titolo e con diverse modalità, per la realizzazione futura del progetto;
- indicazione dell'ipotesi di budget complessivo del progetto, che potrà poi essere rivisto nel corso degli approfondimenti della fase 2.

III) Informazioni sugli enti proponenti (max 4 pagine)

In questa sezione, per ciascun soggetto proponente (capofila e almeno altre due organizzazioni), è necessario fornire:

- dati e informazioni sull'organizzazione (dimensioni, attività svolte);
- dati e informazioni che dimostrino la presenza storica nel territorio, la capacità di coinvolgimento e di rappresentatività degli abitanti;
- evidenza di eventuali rapporti di lavoro e collaborazione preesistenti con gli altri soggetti proponenti;
- possibile ruolo all'interno del futuro progetto.

3) ATTIVITÀ SUGGERITE PER L'ANALISI DEL CONTESTO

Accanto alla raccolta ed elaborazione di dati di carattere socio-demografico sul contesto, alla valorizzazione delle conoscenze in capo alle organizzazioni richiedenti e alla valorizzazione di fonti terze, **per partecipare alla Fase 1 del bando si suggerisce la realizzazione di interviste individuali e di incontri collettivi (focus group) quali modalità e occasioni di rilevazione e rilettura degli elementi sul contesto.**

A) Interviste individuali

Relativamente alle interviste, si tratta di una modalità di dialogo che consente all'intervistatore ampia libertà nella conduzione e all'intervistato la possibilità di introdurre nuovi temi e partecipare in modo più paritetico alla costruzione del discorso.

Si chiede di proporre l'intervista ad alcuni "testimoni privilegiati", ossia persone che, per il loro ruolo e collocazione, sono portatori di una visione ampia e composita del territorio, dei suoi abitanti, dei suoi punti di forza e debolezza rispetto al tema della coesione sociale.

L'individuazione di quali e quante figure chiave intervistare è a discrezione dei proponenti.

Nello specifico sono state identificate alcune *possibili figure chiave*:

- parroco;
- dirigente scolastico;
- insegnante scuola primaria e/o secondaria;
- medico di base;
- responsabile centro d'ascolto;
- presidente della circoscrizione/amministratore locale;
- referente di un servizio pubblico locale;
- rappresentante di comitato di quartiere o altro gruppo informale (es. gruppo genitori);
- rappresentante delle forze dell'ordine;
- negoziante;
- responsabile associazione attiva localmente (culturale, sportiva, aggregativa, etc);
- rappresentante gruppo giovani (es. gruppo parrocchiale, centro sociale, o altro);
- rappresentante comunità etnica locale;
- assistente sociale del territorio;
- direttore di banca locale;
- giornalista periodico locale;
- agente immobiliare della zona.

Nel corso delle interviste si consiglia di indagare il contesto prescelto per la proposta di intervento, raccogliendo pareri (ed elementi concreti che possano confermarli), in particolare, sui seguenti aspetti:

- grado percepito di coesione sociale, in termini di collocamento del territorio rispetto ai seguenti assi: presenza/assenza di fiducia, livello di integrazione/frammentazione, socialità diffusa/isolamento, attitudine solidaristica/indifferenza e/o paura;
- senso di appartenenza alla comunità locale da parte degli abitanti;
- senso di radicamento allo spazio di vita da parte degli abitanti;

- qualità delle relazioni informali quotidiane (andamento rapporti di vicinato, socialità di strada, etc);
- impegno a favore della comunità (es. scuola, parrocchia, comitato di quartiere), e della partecipazione alla vita associativa di persone e famiglie (es. adesione al mondo associativo, disponibilità al volontariato);
- vitalità della società civile e della capacità di auto-organizzazione del sociale (numerosità e vivacità delle realtà associative e del Terzo Settore, la presenza di reti e partenariati);
- presenza di forme di confronto, collaborazione, partenariato con gli attori istituzionali locali;
- capacità del contesto di rispondere al benessere di persone e gruppi (valutazione della qualità della vita locale, livello di offerta di servizi e opportunità; vivacità delle proposte sportive, culturali, aggregative; presenza di spazi di socialità e di protagonismo, etc);
- capacità di accogliere nuove persone, famiglie, gruppi;
- presenza di gruppi e/o persone fragili e marginali e relazioni tra essi e gli abitanti;
- capacità di attivazione solidaristica in relazione a problemi/bisogni locali e/o extralocali;
- capacità di valorizzare persone e gruppi diversi e gestire eventuali conflitti;
- scambi e collegamenti con l'esterno (es. attrattività del territorio, mobilità degli abitanti);
- questioni e/o problemi emergenti che potrebbero compromettere la capacità coesiva locale (comparazione con il passato, sfide future);
- le persone/gruppi considerati strategici, da considerare e/o da coinvolgere nel rafforzamento della coesione sociale locale.

Si suggerisce, inoltre, di proporre all'intervistato una **mappa del quartiere** sulla quale indicare le aree più significative dal punto di vista della coesione sociale locale (es. spazi pubblici frequentati, luoghi di aggregazione e di socialità, servizi ritenuti cruciali, etc) così come quelle più problematiche (zone ritenute pericolose o poco raccomandabili, dismesse o abbandonate, vuote o sottoutilizzate, isolate e poco accessibili normalmente).

B) Incontri collettivi

Si suggerisce, inoltre, l'organizzazione di alcuni incontri collettivi da configurarsi come focus group, ossia spazi di confronto e approfondimento all'interno dei quali far emergere il più possibile una lettura condivisa del contesto e delle sue priorità. La loro finalità è pertanto il coinvolgimento e l'adesione al percorso di costruzione progettuale di una parte significativa degli attori sociali del territorio target.

La definizione del numero dei focus da realizzarsi è a discrezione dei promotori. In ogni caso, la popolazione del territorio dovrebbe potersi sentire sufficientemente rappresentata dai partecipanti al focus.

4) I DOCUMENTI NECESSARI PER PRESENTARE LA RICHIESTA

Ai fini della partecipazione alla Fase 1 del bando, il capofila deve allegare in formato elettronico alla modulistica on line (anagrafica organizzazione capofila, modulo progetto, piano economico semplificato e dati complementari) integralmente compilata i seguenti documenti:

Documenti sul capofila (da allegare on line nella sezione "Anagrafica") - obbligatori

- atto costitutivo e statuto vigente regolarmente registrati (non richiesti solo per gli enti ecclesiastici/religiosi);
- bilanci consuntivi degli ultimi due esercizi;
- bilancio preventivo dell'esercizio corrente;

Documenti sul progetto (da allegare on line nella sezione "Progetto") - obbligatori

- lettera di richiesta di partecipazione alla fase 1 del bando (formato libero), sottoscritta dal rappresentante legale del capofila e controfirmata dai rappresentanti legali delle organizzazioni facenti parte del nucleo proponente;
- descrizione della proposta, seguendo lo schema illustrato al precedente punto 3;
- mappa del territorio evidenziando i confini dell'area d'intervento prescelta;
- per ogni ente del nucleo proponente, atto costitutivo e statuto regolarmente registrati e ultimo bilancio.

Documenti sul progetto - facoltativi

- rassegna stampa formata da articoli (web, periodici nazionali o locali) usciti nell'ultimo triennio, che si ritengono rappresentativi e a supporto dell'analisi del contesto e delle priorità individuate;
- analisi, ricerche e studi già condotti sul territorio;
- descrizione sintetica degli ulteriori strumenti di ricerca adottati e loro obiettivi e modalità di svolgimento;
- traccia delle domande delle interviste e dei focus group realizzati, indicazione dell'elenco dei partecipanti, e sintesi di quanto emerso.

Non verrà preso in considerazione altro materiale inviato.



**fondazione
c a r i p l o**

DIAMO UN FUTURO ALLE IDEE

Via Daniele Manin, 23 – 20121 Milano
www.fondazionecriplo.it